IL PICCOLO

Anno 107 / numero 248 / L. 1000 — Giornale di Trieste — Martedì 8 novembre 1988

USA / STANOTTE IL SUCCESSORE DI REAGAN

L'America sceglie

Bush potrebbe contare su 33 dei 50 Stati - Undici gli incerti
Dukakis con 6 a favore spera ancora nella svolta miracolosa

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — I maratoneti sono al traguardo. Erano partiti dall'Iowa, in una gelida notte di febbraio hanno percorso le grandi pianure del Mid-West, i deserti del Texas e dell'Arizona, le foreste del Montana e dell'Oregon. Hanno scalato le Montagne Rocciose. Si sono affacciati sull'Atlantico, sul Pacifico, sui grandi laghi che confinano col Canada. Hanno attraversato il Mississippi sui battelli a ruota hanno avvicinato gli yuppies e farmer, blu - collars e white - collars. Oggi, dopo nove mesi, milioni di miglia, centinaia di comizi, 80 milioni di dollari in pubblicità televisiva, il repubblicano Bush e il democratico Dukakis si offrono al giudizio degli elettori.

Oggi gli Stati Uniti scelgono il loro 41.mo Presidente. Forse al repubblicano Reagan succederà il repubblicano Bush. Sarebbe la prima volta in quarant'ani che un partito mantiene la Casa Bianca per tre mandati consecutivi. Se così fosse, gran merito andrebbe a Ronald Reagan, il più popolare Presidente del dopoguerra, che ha cercato di trasformare queste elezioni in un referendum sulla sua doppia presidenza. State meglio o state peggio di otto anni fa? La risposta prevalente è: meglio.

Una vittoria repubblicana è prevista da tutti i sondaggi. Wall Street è fiduciosa. Le flessioni di metà mattinata sono state attribuite a un probabile aumento dei tassi d'interesse e non a una improbabile affermazione di Dukakis. I polls della vigilia sono dei networks «Abc» e «Cnn». Bush mantiene un vantaggio superiore ai dieci punti. Il poll più rappresentativo è quello di «Abc», perché condotto su quasi ottomila intervistati (gli altri si limitano a un migliaio).

Bush ha 439 voti elettorali.

Dukakis 30. Incerti 69. Per la Casa Bianca ne bastano 270.

Il sondaggio è stato condotto con il «Washington Post», che offre un'interpretazione più prudente: a Bush vengono attribuiti 33 Stati su 50, con 303 voti elettorali. A Dukakis 6 Stati e il distretto di Columbia con 73 voti elettorali. 11 Stati con 161 voti elettorali sarebbero aperti a ogni possibilità. La sostanza non cambia. Dukakis non ce la farebbe comunque. Ma il piccolo greco non si rassegna. I suoi managers, Paul Brountas, John Sasso e Susan Estrich indicano altri sondaggi, secondo cui vantaggio di Bush sarebbe fra i cinque e gli otto punti e ritengono che non tutto sia ancora perduto.

Dukakis conduce in Massachusetts, di cui è governatore, Iowa e nel distretto di Columbia (Washington). In totale 24 voti elettorali. Forse si aggiudicherà lo stato di New York (36) e il West Virginia (6). Arriverebbe così a quota 66. Gliene mancherebbero 204 per il quorum magico di 270. Dovrebbe allora aggiudicarsi tutti gli Stati dati per incerti, vale a dire Vermont, Pennsylvania, Maryland, Minnesota, Wisconsin, Illinois, Missouri, South Dakota, Washington, Oregon, California. In totale 161 voti, che uniti ai precedenti 66 fanno 227. Ancora insufficienti. Dovrebbe allora strappare ai repubblicani qualcuno degli stati del Sud conservatore. Per esempio il Texas (29) più Georgia, Arkansas, Louisiana. Uno scenario altamente improbabile.

USA / BORSA

Wall Street «attende»

NEW YORK — L'attesa per l'elezione del Presidente ha già prodotto effetti visibili: Wall Street, fino a ieri percorsa dalle convulsioni di un ritorno alla febbre delle scalate, si è paralizzata, pronta a «reagire» subito dopo le prime proiezioni sul duello Bush-Dukakis.
Quanto al dollaro, negli Usa è risultato debole nei confronti delle principali valute, scivolando progressivamente fino a toccare, a metà seduta, le 1324,75 lire (in Italia il fixing è stato di 1326,95).
Servizi a pagina 12.

PER LA SEGRETERIA DC

De Mita-Andreotti, è «guerra aperta»


Ciriaco De Mita

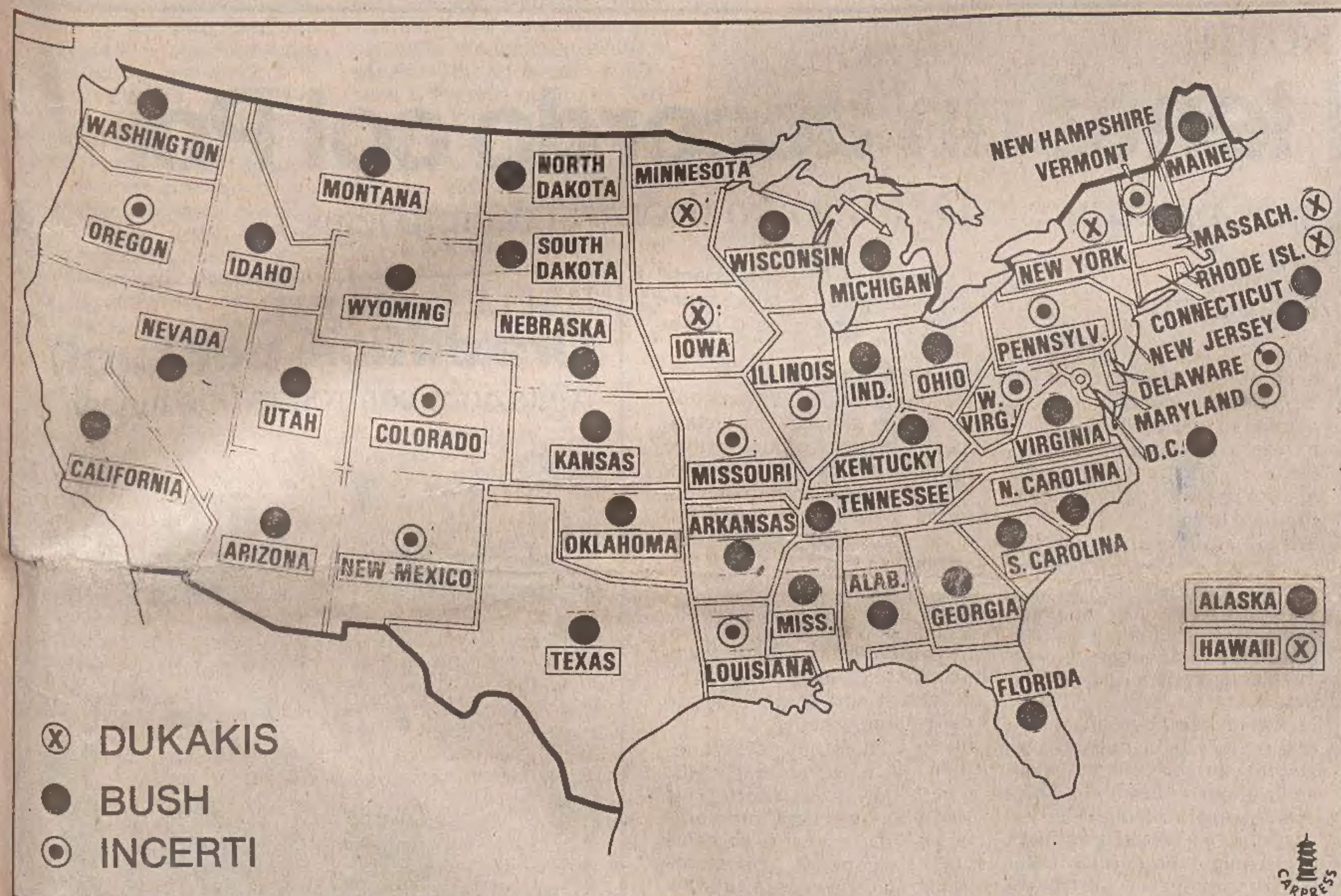
ROMA — Nonostante i sorrisi e le strette di mano, ormai tra Andreotti e De Mita è «guerra aperta» sulla questione del doppio incarico, sulla prossima corsa alla segreteria della Dc. La tensione tra i due leader scudocrociati è riemersa tutta ieri all'apertura dei lavori del Consiglio nazionale dc allorchè De Mita - dopo le affermazioni di Bergamo di non voler ricandidarsi alla poltrona di Piazza del Gesù - ha dichiarato che la questione del doppio incarico non si pone affatto. Un'uscita ritenuta da alcuni sibillina, che ha fatto sorgere non poche illazioni ed indispettito il ministro degli Esteri. Comunque a capo dell'ingarbugliata situazione al momento sembrerebbe esserci la disponibilità di De Mita a farsi da parte. Ma senza escludere che alla fine potrebbe cedere ad una richiesta del partito di restare al suo posto.
Servizio a pagina 2.

A VENEZIA

Il sindaco si dimette

Casellati cade sul «caso Jorio»

VENEZIA — Il sindaco di Venezia, Antonio Casellati (Partito repubblicano), ha annunciato ieri sera le proprie dimissioni. Lo ha fatto al termine di un lungo e concitato Consiglio comunale, nel corso del quale a maggioranza è stato designato quale nuovo sovrintendente del teatro La Fenice, Lorenzo Jorio.
La designazione di Jorio, infatti, va contro l'indicazione fornita da Casellati, a nome della maggioranza. All'inizio della seduta assembleare, infatti, il sindaco veneziano si era espresso per un voto a favore del candidato di area comunista Cesare Mazzonis.
Dopo aver preso atto del successo di Lorenzo Jorio, candidato espresso dalla Democrazia cristiana (che nel Comune della città lagunare è in minoranza), Antonio Casellati ha convocato per domani la giunta con all'ordine del giorno le sue dimissioni.
Nel febbraio di quest'anno l'esponente repubblicano era stato eletto alla guida di una giunta comunale composta da comunisti, socialisti, repubblicani, socialdemocratici e Verdi.



La cartina mostra gli Stati Uniti e, per ciascun Stato, la «tendenza» a votare per Bush o Dukakis nella corsa alla Presidenza.

USA / TRIESTE

Un voto «di paglia»

TRIESTE — Oltre duecento ospiti dell'Usis voteranno questa sera il nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America. Si tratta di un'operazione simulata, di un «voto di paglia» come viene chiamato oltre Oceano, organizzato dall'«United States Information Service» nella sala di rappresentanza del circolo aziendale della Ras, in via S. Caterina 2.
Gli invitati dovranno esprimere la propria preferenza su di una scheda azzurra, appositamente predisposta. Le operazioni avranno luogo tra le 18 e le 19.45, nel corso di una festa organizzata per seguire l'«Election Day» negli Usa. La proclamazione dell'eletto avverrà verso le 20. Il volere triestino collimerà con quello della maggioranza degli americani?
Servizio a pagina I.

DOMANI CONSIGLIO DEI MINISTRI

Presto mandati di cattura per l'incidente del Dc-9?

ROMA — Ancora agitate le acque dopo le recenti polemiche sul disastro del Dc-9 di Ustica. Nel Consiglio dei ministri di domani il ministro della Difesa Zanone porterà la relazione tecnica che l'Aeronautica militare gli ha inviato nei giorni scorsi per ribattere alle accuse della Rai sulle responsabilità dell'arma. Intanto il sottosegretario liberale alla Finanza Stefano De Luca (ex membro della commissione giustizia della Camera) non ha dubbi: «Ormai siamo vicini alla verità definitiva; tra non molto, ritengo, si leggerà che il giudice Bucarelli ha firmato dei mandati di cattura». Sul fronte delle indagini si torna a parlare del Mig libico che si ipotizza possa essere stato all'origine della tragedia di Ustica.
Servizi a pagina 4.

FINANZIARIA

Sblocco

PAGINA 2

La maggioranza tenta di sbloccare la Finanziaria che rischia di restare paralizzata dai «freni» procedurali opposti dal Pci. De Mita non intende proporre un decreto legge, ma preferisce giungere a una sorta d'accordo.

MAFIA

Giudici

PAGINA 2

Riesplode la guerra tra giudici a Palermo. Stavolta, invece che con il pool antimafia di Falcone, il consigliere istruttore Meli se la prende con la Procura, accusata di insabbiare il caso Costanzo.

SCIOPERI

Aerei

PAGINA 2

Settimana difficile da ieri negli aeroporti in seguito all'agistazione dei controllori di volo tra le 12 e le 15. Sciopero annunciato anche dal personale di stazione delle Fs. Oggi giornta di protesta del mondo dello spettacolo.

GIORNATA «STORICA» PER LA CHIRURGIA ITALIANA

Bambina sette giorni senza cuore

Il «miracolo» a Bergamo - A Roma il trapianto di fegato da un bimbo ad un altro

KABUL

Altre truppe da Mosca

MOSCA — Mentre nella capitale sovietica si svolgevano le celebrazioni del settantunesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, in Afghanistan si è riaccesa la guerra tra i sovietici e la resistenza, la quale ha fatto sapere che truppe «fresche» russe sono state inviate a Kandhahar, seconda città afghana. Su Kabul sono stati lanciati tre razzi che hanno causato la morte di tre persone e il ferimento di altre sei. Intanto il premio Nobel per la pace Sakarov è giunto negli Stati Uniti.
Servizi a pagina 6.

Servizio di
Ranieri Ponis

ROMA — Una giornata «storica» per la chirurgia italiana, che depone una volta di più a tutto favore dei nostri «signori del bisturi» che in tante occasioni nulla hanno da invidiare ai colleghi d'Oltreoceano, i quali possono disporre di migliori e più aggiornate strutture. In questa occasione, protagonisti sono stati proprio i bambini.
Al Policlinico «Gemelli» della capitale è stato trapiantato il fegato su un bambino di sette anni, Antonio Ciarambino: è il secondo del suo genere in Italia, ma per la prima volta il donatore è stato un bambino. A Bergamo una bimba - Emanuela Marongiu, di Olbia - ha vissuto senza cuore per sette giorni. Poi il suo stesso cuoricino, già fortemente affaticato, ha ripreso a battere. La «vacanza» di una settimana gli ha certamente giovato.
Il primo trapianto di fegato su un bambino in Italia era avvenuto nel giugno scorso, a Milano. Alla piccola paziente - sette anni - era stato trapiantato metà del fegato donato però da un adulto. Ora, invece, il donatore è stato un bambino di sette anni.
«La difficoltà di eseguire interventi del genere su bambini - ha detto il professor Salvatore Agnes, autore del trapianto con il professor Marco Castagneto - è strettamente legata alla scarsità di organi disponibili».
A Bergamo il «miracolo» è stato compiuto, per la prima volta nella storia della cardiochirurgia su un esserino così piccolo, da quella meravigliosa équipe diretta dal professor Lucio Parenzan, di estrazione istriana.
Protagonista dell'eccezionale avventura è una bambina di nove mesi, cinque chili di peso: ad Emanuela era stato diagnosticato un gravissimo difetto tra i due ventricoli. Il termine scientifico è «bimba bianca», perchè il sangue in questi casi risulta eccessivamente ossigenato. Non sempre la situazione presenta un'estrema gravità. Ma nel caso di Emanuela era diverso: c'era un vero e proprio buco nel cuore. A questo punto si tentava il tutto per tutto, per la prima volta al mondo. A fungere da cuore sono state delegate due «pompe» inserite nei ventricoli destro e sinistro del muscolo malato, garantendo così la circolazione extracorporea. Come dire, un cuore artificiale.
Passano due giorni, e al terzo un ventricolo comincia a pulsare. Indizio altamente positivo. Altre terapie ancora, e finalmente il cuore riprende a battere. La macchina viene staccata. Il cuore vero fa ora il suo dovere, a meraviglia.
Per la cronaca, l'intervento è avvenuto il 3 ottobre scorso, ma l'annuncio è stato dato soltanto ieri dallo stesso Lucio Parenzan, in occasione della presentazione a San Donato Milanese del Centro per lo studio delle malattie cardiovascolari intitolato a Edmondo Malan, il padre della chirurgia vascolare in Italia.
Ecco, quindi, che dinanzi a questa nuova vittoria sul male il pensiero corre al congresso mondiale del giugno scorso a Bergamo, voluto e organizzato da Lucio Parenzan. In quell'occasione il grande cardiochirurgo aveva sottolineato come esista attualmente la tendenza alla correzione precoce delle cardiopatie congenite. Prima si ristabilisce una normalità anatomica e fisiologica, infatti, prima si restituisce alla società un bambino guarito.



Deraglia un treno francese, nove morti

PARIGI — Ancora un incidente sulla rete ferroviaria francese. Vicino a Eperney, a cento chilometri dalla capitale, un treno è deragliato provocando la morte di nove persone e il ferimento di altre undici. Il «Lussemburgo-Parigi» è deragliato dopo essere stato smistato su un binario di servizio «difettoso». La motrice ha investito in pieno un piccolo vagone su cui erano impegnati otto operai, uccidendoli tutti. La nona vittima è un passeggero. Quest'anno in Francia sono morte ben 68 persone in incidenti ferroviari. E ieri sono riesplose le polemiche sulla sicurezza.

DOMENICA IL «RECORD DEI RECORD» AL TOTOCALCIO

Cercare la fortuna finanziando lo Stato

Commento di
Fulvio Gon

Sgomitano, spingono, perdono ore in fila, si accalcano nei bar pieni di fumo, si macchiano d'inchiostro. Chi direbbe che stanno pagando le tasse? Eppure milioni e milioni di inconsapevoli italiani, ogni santa settimana, in modo più «cruento» al sabato, si svenano per consegnare soldi allo Stato. In contanti, uno sull'altro. La scorsa settimana hanno versato 64 miliardi e mezzo. Un record. Ci sono dentro tutti: commercianti e dipendenti, industriali e nullafacenti. Potenza del Totocalcio.

Certo, il trucco c'è. Lo Stato, che utilizza quella marea di denaro per finanziare il Coni, oltre che a incamerarne una parte, restituisce il 38 per cento (quasi 26 miliardi il record dei record della settimana scorsa) a chi si è tassato sotto forma di vincite. Che poi in due vincano tre miliardi a testa al «13» o che centomila italiani si spartiscano un milione a testa, sono cose che all'erario interessano poco. Eppure funziona da 42 anni. Da quando cioè Massimo Della Pergola, giornalista triestino, inventò quella Sisal che fa sempre più impazzire gli italiani. Internato in un campo di concentramento in Svizzera, a Pont de la Morge, per essere emigrato clandestinamente sfuggendo alle persecuzioni razziali (era ebreo), Della Pergola mise a frutto le sue conoscenze del calcolo delle probabilità e inventò il «diabolico» sistema dell' «1 X 2». Un sistema semplice, talmente semplice che coinvolge industriali e analfabeti, politici e contestatori. Altro che i bizantinismi del «740».

Scherzi a parte, la molla psicologica che fa spendere ogni santa settimana di campionato oltre mille lire a testa a ogni italiano (vecchi e bebè compresi) è molto più sottile e sofisticata. Vincere al Totocalcio infatti non è solo fortuna. C'è anche una componente di conoscenze personali, di letture di giornali, di argomentazione e contrasto quotidiano negli uffici e nelle fabbriche. Mettere un «1» o un «2» è anche tifare per la propria squadra e punire le avversarie. E se la si imbrocca si rafforza quella fama di commissario tecnico che ogni italiano ritiene di poter ostentare.

E poi il sogno, quello però comune ai giocatori di Lotto e lotterie. C'è qualcuno che ha vinto anche tre miliardi, chissà. Mari hawaiani, whisky, avana e tamurè. E a quanto sembra l'aumento del costo di una colonna (dalle 30 lire del '46 si è passati alle attuali 600) non spaventa nessuno. In 42 anni sono state giocate già 60 miliardi di colonne.

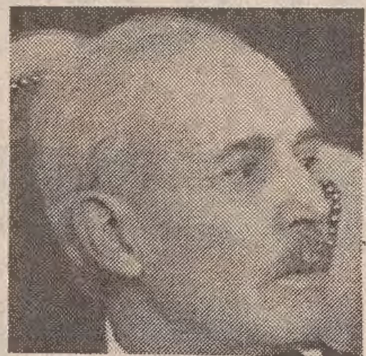
C'è solo un nemico che potrà distruggere il Totocalcio ufficiale: il Totonerò. Sembra che il fatturato clandestino superi ormai i cento miliardi. Giocate più alte, vincite maggiori. E si scommette su tutto, anche sulle Olimpiadi. Povero Stato, andrà a finire che qualcuno inventerà anche i «740» falsi. Beh, forse in questo caso abbiamo già molti maestri.

GIUSTIZIA / ANTIMAFIA

E' di nuovo guerra tra giudici

Ora Meli accusa la procura di Palermo di insabbiare il caso Costanzo

Servizio di
Pierluigi Visci



Potrebbe trattarsi di uno scontro «trasversale» tra il consigliere istruttore e il «pool» inquirente che ha in Falcone l'uomo di punta



ROMA — Quei «fatti inquietanti», quegli «interessi da coprire», quelle vicende terribili che Antonino Meli ha raccontato ai parlamentari dell'antimafia avrebbero nomi e cognomi. Non li ha fatti il consigliere istruttore, ma sono emersi nelle ricostruzioni giornalistiche a palazzo di Giustizia. Il primo sarebbe quello di Antonino Calderone, il gran pentito della mafia catanese, a suo tempo assiduo frequentatore degli uffici del cavaliere del lavoro Carmelo Costanzo. Poi ci sarebbe la storia di un mancato blitz contro una quarantina di piccoli imprenditori e politici di calibro minore, per i quali i provvedimenti di cattura sarebbero stati preparati, ma non firmati. Meli ha mostrato carte, ha fatto vedere le sue lettere inviate ai giudici della procura della Repubblica, ha insistito nella richiesta di supplementi di indagini. E dalla procura solo silenzio.

Chi è il «normalizzatore»? Chi è l'affossatore dell'antimafia? Sembra aver domandato il capo dell'ufficio istruzione di Palermo ai deputati e senatori venuti da Roma per una prima ricognizione sullo stato della lotta alla mafia nel capoluogo siciliano. Per dare una risposta, dopo il devastante «caso Palermo» di questa estate, agli interrogativi posti da Francesco Cossiga.

E nel «palazzo dei veleni» riesplode la polemica. Quattro mesi fa era lo scontro Meli-Falcone. Stavolta è lo scontro fra Meli e il procuratore capo, Salvatore Curti Giardina. Almeno in apparenza. Giacché il contrasto potrebbe avere come reale obiettivo il «pool» della procura, che è sempre stato in sintonia con l'analogo «pool» dell'ufficio istruzione. E forse non è un caso che i due elementi più rappresentativi di questi due nuclei specializzati — Giuseppe Ayala e Giovanni Falcone — si ritrovano assieme in quel «movimento per la giustizia» che si è appena costituito a Milano.

Questo nuovo, e più dirompente, «caso Palermo» oggi è all'ordine del giorno dell'ufficio di presidente della commissione parlamentare antimafia, a San Macuto. Luciano Violante, vicepresidente dei deputati pci e capogruppo comunista nella commissione, ha chiesto formalmente, con lettera inviata al presidente Gerardo Chiaromonte, pure comunista, di «valutare l'opportunità di disporre, nei tempi più brevi e con le modalità più idonee, l'audizione del procuratore della Repubblica di Palermo e dei magistrati del pool antimafia dello stesso ufficio». E ciò in relazione all'«audizione avvenuta a Palermo, la settimana scorsa, del dottor Antonino Meli».

Claudio Vitalone, vicepresidente dc dell'antimafia, non è d'accordo. «Prima di decidere chi convocare — ha detto — sarebbe opportuno che la commissione fosse informata. In questo momento è necessario avere uno spettro ampio di conoscenze, piuttosto che esasperare tensioni». L'altro vicepresidente, Maurizio Calvi, socialista, avverte che nell'audizione di sabato Meli non ha fatto nomi, non ha citato episodi specifici. «Per questo — ha detto il senatore Calvi — sarà necessario richiedere documenti istruttori, anche se coperti da segreto istruttorio».

Antonino Meli, ieri mattina, non ha voluto fare commenti alla polemica che lui stesso ha provocato. Bocche cucite, ma volti scuri, in procura. L'unico che dice qualcosa è il presidente del tribunale, Antonino Palmeri. «Bisogna fare chiarezza, perché l'opinione pubblica non ha sospetti che tra i magistrati vi siano altre lacerazioni», ha detto.

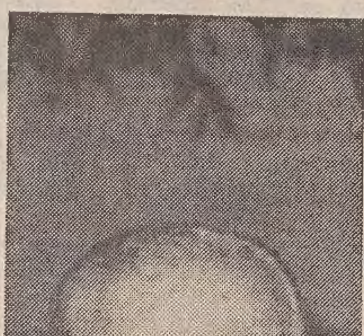
Il personaggio chiave della vicenda è Antonino Calderone, fratello del boss catanese Giuseppe, assassinato nel '78, uno dei fedelissimi di Nitto Santapaola. Dopo anni di latitanza e una fuga in Francia, catturato a Marsiglia all'inizio di quest'anno, Antonino Calderone parla. Le sue confessioni riempiono mille pagine e producono 150 mandati di cattura. E due comunicazioni giudiziarie, destinatari i fratelli Carmelo e Pasquale Costanzo, imprenditori edili di Catania. Mandati di cattura e comunicazioni giudiziarie portano la firma di Giovanni Falcone. Perché anche per gli imprenditori catanesi non è scattato il provvedimento restrittivo? Il giudice non aveva, evidentemente, elementi sufficienti per un provvedimento restrittivo.

L'operazione — che va sotto il nome di «blitz delle Madonie», sul quale, a giorni, dovrà pronunciarsi la Cassazione — è del 3 marzo scorso. Alla vigilia dell'insediamento di Meli a capo dell'ufficio istruzione di Palermo, dopo la tormentata vicenda della nomina (in contrasto con Falcone) al Csm. All'inizio dell'estate Meli prende dal voluminoso dossier Calderone il capitolo dei rapporti fra la mafia catanese e i «cavalieri», sottolinea i passaggi in cui si parla dei Costanzo, e manda tutto in procura. Con una richiesta di chiarimenti, di supplemento di indagini. Risposte? Nessuna. Perché? E' questo che chiede Meli alla commissione parlamentare, scatenando il putiferio.

La sortita di Meli solleva gravi interrogativi. Lancia sospetti di «coperture». Apre una crisi profonda nei rapporti all'interno del palazzo di Giustizia. E' tutto frutto di quella inconciliabilità di posizioni fra i due vecchi fronti del «caso Palermo» oppure c'è qualcosa di nuovo e di più traumatizzante? Le risposte, forse, verranno. Per ora è evidente che «pezzi di Stato», che dovrebbero combattere la mafia, combattono tra di loro.

GIUSTIZIA / ORGANICI

460 magistrati in più nel piano Vassalli



ROMA — Giuliano Vassalli, ministro di Grazia e giustizia, risponde ai giudici dell'Anm che proclamano scioperi e agitazioni. Lo fa, tuttavia, in maniera indiretta, ricordando — attraverso il suo ufficio stampa — che l'8 luglio scorso il Consiglio dei ministri, su sua proposta, aveva approvato due disegni di legge sull'aumento degli organici dei magistrati e del personale ausiliario, assieme alla costituzione delle preture circondariali. Disegni di legge che sono «passaggi obbligati per l'entrata in vigore, il 24 ottobre 1989, del nuovo codice di procedura penale».

Vassalli spiega, poi, che il disegno di legge sugli organici sarà esaminato fra domani e giovedì, in sede deliberante, dalla commissione Giustizia del Senato. Mentre il ddl sulle preture circondariali venerdì sarà all'esame della commissione Giustizia della Camera. Con questo provvedimento, ricorda Vassalli, si «raggiungerà l'effetto di razionalizzare gli organici e di poter recuperare circa 200 magistrati in incarichi più consoni e di maggior effetto produttivo».

Oltre che una risposta indiretta all'Anm che «accusa» Vassalli di non avere risolto i problemi di strutture e di organici degli uffici giudiziari, l'intervento del ministero di via Arenula intende anche sollecitare il Parlamento ad approvare («entro la fine dell'anno») questi due provvedimenti, necessari per l'«adeguamento dell'ordine giudiziario al nuovo processo penale». Che fa obbligo di «presentare nove mesi prima dell'entrata in vigore del codice le piante organiche dei magistrati delle procure in servizio presso le preture circondariali».

Da via Arenula emergono così le tabelle degli aumenti di organico per il triennio 1988-1990: 821 unità (329 magistrati, 230 segretari, ... coadiutori, 71 commessi, ... autisti) per l'88, con una spesa di 25 miliardi. Altre ... unità (105 magistrati, 73 segretari) per l'89, con una spesa di 8 miliardi. E 63 unità (26 magistrati, 18 segretari...) per il '90, con una spesa di ... miliardi.

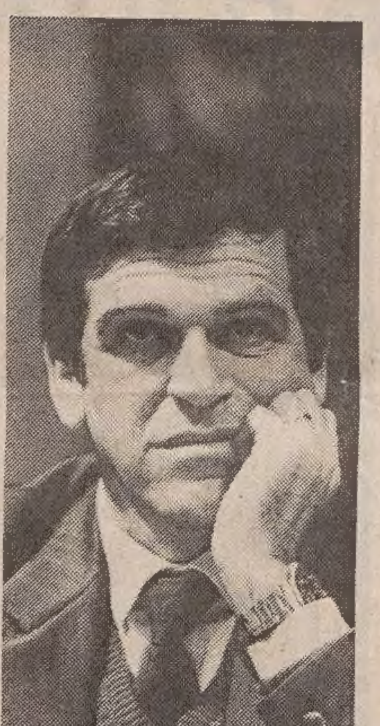
C'è anche un elenco di ... proposte del ministro Vassalli che sono divenute leggi dello Stato. Per dire, insomma, che il ministero ha operato nei tempi giusti. E, di conseguenza, non ha senso fare uno sciopero contro il ministro. E, tantomeno, contro il Parlamento.

[p...]

COMITATO CENTRALE UIL

Benvenuto, unità sindacale però non a qualsiasi costo

Servizio di
Itti Drioli



ROMA — Bruna, minuta, con un sorriso che vuole usare come arma, Anna Maria Acone, romana, età volutamente imprecisata, vanta da ieri un rispettabile primato. E' la prima donna, nei 38 anni di storia della Uil, che arriva al vertice dell'organizzazione. Insieme a Giorgio Benvenuto e agli altri undici componenti della segreteria guiderà il milione e mezzo di iscritti al sindacato. Sa che farsi ascoltare non sarà facile, e infatti la sua nomina ha trovato resistenze in settori come i chimici e i metalmeccanici, ma dietro al sorriso conciliante nasconde — dice — la volontà di non essere esibita soltanto per «promotion».

La Uil, tra i confederali, è il sindacato che più di ogni altro ha cura dell'immagine, e anche in questa «operazione-donna» ha voluto segnare un punto sui suoi partner. Nella Cisl non ci sono precedenti, la Cgil ne vantava uno nel passato, e tende a ripristinarlo, come più volte ha dichiarato Pizzinato, ma in questo momento ha altro cui pensare. Il fiore all'occhiello dunque lo porta sulla giacca solo Giorgio Benvenuto, che ieri, in una pausa del comitato centrale, ha voluto sottolineare un'altra novità. Anna Maria Acone, venticinque anni di esperienza sindacale, maturata soprattutto nel pubblico impiego, pur essendo socialista non è stata designata soltanto dalla sua componente, com'è di rigore nel sindacato. Indicata dal coordinamento femminile, che raggruppa tutte le anime politiche della Uil è stata poi confermata con una maggioranza che ha attraversato gli steccati di partito. E infatti non a caso nella segreteria, scrupolosamente suddivisa (sei Psi, tre Psdi, e tre repubblicani) è la tredicesima che non rientra in nessun lotto.

Il comitato centrale ha anche eletto altri due nuovi segretari confederali. Entrambi Pri, sostituiscono Giorgio Liverani e Giuseppe Piccinini. Sono Bruno Bruni, 47 anni, di Carrara, ex segretario nazionale degli edili della Feneal, e Cesare Sassano, 55, di Lerici, già segretario generale dei lavoratori petroliferi (Uilpem).

Con il comitato centrale iniziato ieri (si concluderà domani) la Uil apre una lunga fase di pre-congresso che si concluderà il prossimo ottobre a Venezia. Un anno che per il sindacato di Giorgio Benvenuto (da dodici anni segretario e prontissimo a ricandidarsi nell'89) deve essere un periodo di grandi novità. Una sfida verso la riorganizzazione delle sue strutture, chiamate ad adeguarsi al «nuovo» che emerge impellente nella società. «I nostri nonni — spiega il segretario — durante la loro vita lavoravano 120 mila ore e trecentomila o poco più le potevano dedicare al resto. Adesso si lavora 70 mila ore su 700 mila di vita media. E' evidente che il sindacato perde terreno se si occupa solo del lavoro». Da ciò il rilancio, accanto all'attività tradizionale, del «sindacato dei cittadini» per uscire dal Palazzo, tornare fra la gente e i suoi bisogni d'ogni giorno. Nonostante abbia guadagnato quota (96 mila 150 iscritti in più dell'anno scorso, per un totale di 1 milione 446 mila 866) con un'ottimistica inversione di tendenza dopo le emorragie dovute alle ristrutturazioni industriali degli anni scorsi, la Uil, come gli altri sindacati — dice Benvenuto — non riesce più a parlare con la gente, si muove tra De Mita e Craxi, dibatte dei massimi sistemi, ma non ha contatti con chi vive i disagi degli ospedali, fa la fila alle Poste, ammattisce nel traffico.

Da qui l'iniziativa di un «Telefono amico» che entrerà in funzione da dicembre (06/864864) con il quale la Uil, in collaborazione con la «Socialtel» tenterà di rispondere ai quesiti più svariati. E di fornire assistenza. Aiutati da un computer i volontari del telefono estrarranno la scheda giusta per ogni informazione. Dove vado a rinnovare la patente? Qual è la Usl che mi può aiutare? E come ottengo ragione dalla Sip?

A Roma il «sindacato dei cittadini» sta già tentando i primi passi. Tre numeri di telefono (5813193-5897141-582398) a disposizione per lamentarsi, segnalare, chiedere aiuto.

Quanto al sindacato dei lavoratori, la Uil intende impegnarsi fino in fondo nella vertenza fisco. Ventilando anche l'ipotesi di un ricorso alla Corte costituzionale affinché si pronunci «se sia equo dividere l'Italia fra chi paga le tasse e chi no». E il sindacato vuole anche proseguire il negoziato con la Confindustria e la Confapi (piccole e medie imprese). Sul tappeto un mare di problemi, dai contratti di formazione e lavoro, alla contingenza, al trattamento di fine rapporto. E se la Cgil continuerà a rinviare, la Uil andrà avanti per conto proprio. «Un tram che ritarda si aspetta — dice Benvenuto — ma se ci si accorge che non passa più, si cercano altri mezzi».

RIUNIONE RISTRETTA IN PIENA NOTTE

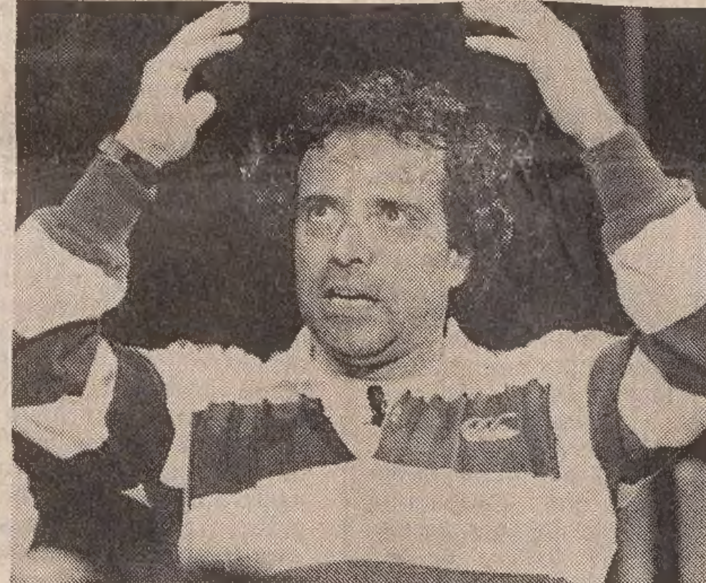
Finanziaria, si tenta un accordo col Pci

La maggioranza disposta a discutere sulle procedure (e De Mita non ricorre al decreto legge)

OGGI

Gli attori in sciopero

Chiusi cine, teatri, sale montaggio



Enrico Montesano animatore della manifestazione.

ROMA — Oggi i lavoratori dello spettacolo incrociano le braccia. Restano chiusi cinema e teatri, si fermano i set e le sale di montaggio, tacciono cori, orchestre e doppiatori. Per protestare contro i tagli allo spettacolo previsti dalla Finanziaria, qualcosa come cento miliardi per quest'anno e altrettanti per il prossimo.

Non scenderanno in corteo per le strade ma manifesteranno a modo loro, con una kermesse in programma oggi pomeriggio presso l'Auditorium di Santa Cecilia: un po' di discorsi politici, un po' di spettacolo, con sindacalisti e attori pronti ad alternarsi sul palco.

Guiderà l'happening Pino Caruso, in veste di presidente del Sai (Sindacato attori italiani). Cederà la ribalta ad Enrico Montesano e Luca De Filippo (proporrà un brano dello spettacolo che presenta in questi giorni al Giulio Cesare di Roma, «Ogni anno punto e daccapo»), al segretario confederale della Cgil Ottaviano Del Turco, a quello della Cisl Sergio D'Antoni e a quello della Uil Francesco Cisco. L'orchestra e il coro di Santa Cecilia eseguiranno «La forza del destino», lo «Stabat mater» e il terzo e quarto tempo dell'«Eroica» di Beethoven.

Aderiscono all'iniziativa tutte le associazioni di categoria, dall'Agis all'Anica, da «Cinema democratico» all'Anac (l'associazione degli autori di cinema) e hanno assicurato la propria presenza anche personalità come Giorgio Strehler, Vittorio Gassman, Bernardo Bertolucci, Ettore Scola, Roberto Benigni, Massimo Troisi, Carlo Verdone.

Per partecipare alla manifestazione di protesta organizzata da Filis-Cgil, Fis-Cisl e Filsi-Uil arriveranno lavoratori anche da altre città: da Milano, Napoli, Torino, Firenze e Venezia. E' la prima volta — sottolineano le organizzazioni sindacali — che si blocca tutto il settore, e non alcune categorie soltanto.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — «Si può tentare un accordo tra gentiluomini» dicevano ieri i democristiani ai comunisti parlando della Finanziaria. E i comunisti rispondevano «Tra gentiluomini sì, ma voi della maggioranza raramente lo siete».

Erano i preliminari di una riunione organizzata in piena notte a Montecitorio per scovare una intesa che restituisca ossigeno alla Finanziaria praticamente impantanata nell'impiccio procedurale che si è determinato.

In pratica la maggioranza tenta di arrivare a un accordo con i comunisti, ma solo sulle procedure; per il merito il discorso è molto più difficile).

Una riunione che si preannunciava anche lunga (una pattuglia di impiegati e commessi era stata precettata almeno fino all'una). C'era, dietro a tutto, una filosofia forse ingenua ma anche pratica: se la notte porta consiglio a chi dorme, a maggior ragione porterà consiglio a chi accetta di discutere. Almeno questa era la speranza che ha suggerito tale sorta di «dopocena» alla Camera, dove si sono dati appuntamento in undici: uno per ogni partito almeno, ma era ammessa la partecipazione di consiglieri esperti.

Tecnicamente un «comitato dei nove» allargato. Un organismo che si riunisce solo quando c'è da risolvere problemi difficilissimi, tanto difficili che la soluzione è risultata impossibile alla presidenza della Camera e anche alla conferenza dei capigruppo.

L'idea è stata della Dc («Inizio non più tardi delle ventuno perché le questioni da discutere sono molte»), e accettata di corsa dal Pci («Siamo pronti a discutere anche fino all'alba, ma solo se vediamo che le intenzioni sono serie»).

Una discussione che poteva portare a un accordo, oppure a una rissa generale. Le premesse sono rappresentate da una serie di contatti e conversazioni avvenute nelle ultime quarantott'ore tra maggioranza e opposizioni, e una scaletta di affidamenti offerti dal governo soprattutto al Pci, per dimostrare che non c'è intenzione di scavalcare il Parlamento con atti di forza. A questo scopo risponde la decisione di non sfoderare l'arma del decreto-legge, decisione presa direttamente dal presidente del Consiglio, De Mita, (mentre il Psi la pensava diversamente).

Ma c'è da dire che fino all'ultimo momento la riunione notturna non era ancora sicura, mentre su un risultato positivo nessuno avrebbe scommesso. E d'altra parte almeno due dei partiti invitati (il Psdi e il Pli) non sono d'accordo sulla necessità di trattare con il Pci. Mentre i socialsiti avrebbero preferito sfidare le opposizioni a colpi di decreti-legge, i liberali rimproverano «la tentazione di patteggiare con i comunisti che si nota in ampi settori della maggioranza».

In un articolo sull'«Opinione» il Pli critica aspramente il fatto che la riforma del voto segreto non abbia risolto il problema della Finanziara e lamenta che l'argomento principale usato per convincere la maggioranza ad accettare la riforma era che essa avrebbe consentito di non fare mai più patteggiamenti con l'opposizone». Ma le cose non vanno così, dicono ancora i liberali, secondo i quali l'accordo con il Pci serve per superare «altri scogli procedurali» e addirittura «può essere necessario per arrivare fino in fondo». Ma avrà un prezzo: quello cioè di vedere la Finanziaria profondamente snaturata dall'assalto degli emendamenti comunisti.

In realtà c'è nella maggioranza la convinzione che almeno quattro sono le questioni aperte che possono essere risolte soltanto con una mediazione che convinca i comunisti. Si deve decidere quali dei provvedimenti collegati devono essere approvati entro il 31 dicembre. Si deve decidere, inoltre, quali debbano essere approvati prima del voto definitivo sulla Finanziaria; e infine si deve stabilire quali di tali provvedimenti possono invece slittare a dopo Natale.

Comunque ancora contrasti continuano a dividere la stessa maggioranza. Il ministro delle Finanze, Colombo, ha confermato la sua contrarietà a una nuova tassa sulla casa: «Non si possono fare delle improvvisazioni; è vero che sulla casa gravano molti tributi diversi, ma non si può fare un riordino mentre si discute la Finanziaria». Anche il condono fiscale viene considerato dal ministro come un provvedimento necessario, pur se non il migliore.

DALLE 12 ALLE 15

Ore difficili per i voli

Agitazione controllori fino lunedì



Disagi per i passeggeri del trasporto aereo.

ROMA — Settimana nera per chi deve volare: è cominciato ieri lo sciopero dei 250 controllori di volo aderenti alla Licta (Lega italiana controllori traffico aereo), che incroceranno le braccia tutti i giorni, dalle 12 alle 15, fino a lunedì prossimo. Alitalia e Ati sono costrette a cancellare quotidianamente 28 voli nazionali nella fascia oraria dello sciopero, mantenendo comunque i collegamenti con le isole.

Ma ad agitarsi non sono solo i controllori. Da un momento all'altro potrebbero entrare in sciopero anche i piloti: il loro contratto è scaduto e le trattative si sono interrotte alla fine di ottobre.

I controllori della Licta protestano per le recenti disposizioni dell'Azienda autonoma di assistenza al volo, tese a impedire la programmazione di attività vitali per il controllo del traffico aereo (ferie, addestramento, aggiornamento professionale) e per il conseguente potenziale scadimento dei livelli di sicurezza del volo. Ma c'è di più. Il comitato esecutivo della Licta minaecia di bloccare anche i voli internazionali e intercontinentali, se non avrà riscontri alle proprie richieste.

Intanto, il Saps-Fisafs, il sindacato autonomo del personale di stazione (capi stazione, capi gestione, manovratori, guardiani, assistenti) ha proclamato uno sciopero di 24 ore dalle 21 al 27 alla stessa ora del 28 novembre. Lo ha reso noto il sindacato stesso in un comunicato nel quale si afferma che «nessuna idonea iniziativa è stata intrapresa dall'ente Fs per trovare soluzione ai numerosi problemi interessanti la categoria». Secondo il Saps-Fisafs, l'azione è stata proclamata per rivendicare tra l'altro «la valorizzazione dei capi impianto; la corresponsione del salario di produttività nella misura di 100 mila lire mensili. Il Saps-Fisafs ha preannunciato, inoltre, altre 48 ore di sciopero nella seconda decade di dicembre.

De Mita, chiusure per i comunisti e per l'area-Zac



Servizio di
A. Caprettini

ROMA — Frasi felpate, grandi sorrisi, persino una stretta di mano e uno scambio di battute. Ma tra De Mita e Andreotti — in casa dc — è ormai guerra aperta, il che rende ancora più intricata una situazione di per sé non facile né ancora del tutto chiara, visto che il presidente-segretario dopo aver annunciato «urbi et orbi» la sua volontà di non ricandidarsi per la poltrona di piazza del Gesù è ieri tornato a ripetere, in Consiglio nazionale, che «il doppio incarico è un problema che non esiste» e che se proprio qualcuno vuole affrontarlo meglio sarebbe che tirasse fuori una candidatura.

De Mita insomma è pronto a farsi da parte e si dice disposto a trovare una soluzione. Ma non pare escludere nemmeno che alla fine tutto il partito gli chieda di rimanere al suo posto. Ed è proprio per questo che Andreotti ha deciso di prendere chiaramente le distanze.

L'onere dell'avvio ufficiale del braccio di ferro — che peraltro aveva già avuto non pochi precedenti nei mesi scorsi — l'aveva assunto in verità proprio De Mita quando a Bergamo, un paio di giorni fa, se ne era uscito definendo il ministro degli Esteri quale «capo di Cl» e poi rilevando che se uno non è d'accordo sul programma di governo (era chiaro il riferimento al dissenso espresso dal titolare della Farnesina sul voto segreto) c'è da chiedersi perché mai faccia il ministro. Andreotti evidentemente ha registrato il tutto e ieri, entrando in CN prima di ogni altro, a chi gli chiedeva se credesse alla volontà di De Mita di farsi da parte, replicava tagliente: «Ma certo! E del resto l'incompatibilità dei due incarichi c'è nello statuto del partito... è scritta. E non dev'essere decisa...».

De Mita, per il ministro degli Esteri, se ne deve insomma andare senza l'aria di far delle concessioni. Ma proprio il presidente-segretario, col discorso con cui ieri ha aperto i lavori del parlamentino dc, non ha offerto affatto la senzasione di uno che stia per mollare gli ormeggi. Molto sicuro di sé, attento a calibrare bene la sua esposizione in doppia veste, De Mita ha offerto di sé la visione diun leader dc che intende seguire le orme di De Gasperi.

Costante il richiamo al suo predecessore, sentito il suo esaltare quel periodo d'oro per la Dc ed il Paese. Mai forse come ieri De mita ha dimenticato Sturzo ed il confronto col Pci, il dialogo istituzionale a tutto campo e le affinità con una certa sinistra.

Proprio col Pci il segreatrio dc ha comunque fatto capire di aver tagliato i ponti. Intanto è tornato a ripetere che con le Botteghe Oscure c'era un accordo sulle riforme istituzionali e sul voto segreto che poi è saltato a causa degli insuccessi elettorali comunisti, non dimenticando poi di far sapere di considerare «un insucesso» l'epoca della solidarietà nazionale.

Se il rapporto pare difficile con Andreotti, anche con gli ex-compagni di strada dell'area Zac evidentemente qualcosa si è rotto. Tutta la riscoperta di De Gasperi, il favoleggiare dell'epopea centrista e le non poche lodi tributate a Craxi devono essere suonate come campane a morto per la sinistra interna presente. Poca in verità. Assenze polemiche? Lo si potrà capire solo quest'oggi. Ma è certo che il rapporto non è dei migliori. Come del resto aveva testimoniato il giorno prima lo stesso De Mita quando, negando la possibilità di un nuovo segretario eletto tra quelle file, aveva detto: «La sinistra ha sbagliato a volersi contare».

Freccettine velenose il segretario comunque ne ha lanciate un po' dovunque. A Gava, che aveva reclamato nei giorni scorsi soprattutto un nuovo gruppo dirigente, ha fattonotare che «sarebbe da irresponsabili» limitarsi a questo obiettivo senza un'idea chiara della politica da seguire. A chi l'ha accusato di conservatorismo, di alleanza con gruppi economici e finanziari, ha detto secco che il primo obiettivo di governo è quello di sanare quei settori dove proprio i cittadini reclamano.

Una dimostrazione di forza? Molti lo credono: un candidato alternativo non si trova, la sua posizione di presidente del consiglio si è rafforzata, trova credito nel Psi di Craxi e tra gli altri alleati. Ma c'è anche chi crede — come l'anderottiano Sbardella — che invece il suo sia stato «un inutile aroccamento».

ELEZIONI USA / LA SAGA DELLA PRESIDENZA

Il mestiere più solitario

Carisma e poteri di una «monarchia elettiva» che dura da due secoli

Analisi di
Mario Nordio

L'hanno chiamato il mestiere più solitario del mondo: la presidenza degli Stati Uniti, cardine del sistema politico d'oltreoceano, è da più di due secoli un caso unico di «monarchia» democratica elettiva. Il capo della Casa Bianca, nell'ambito di quella che pur è, nel suo insieme, una rigorosa divisione settecentesca dei poteri tra esecutivo e legislativo, si ritrova, al tempo stesso, sovrano assoluto e primo ministro, Capo dello Stato e del governo, leader di un partito e interprete della volontà generale della nazione intera.

Il carisma inerente alla carica, che trascende le qualità personali di chi la occupa, si è dimostrato, nella storia, il solo fattore in grado di mobilitare le risorse e il consenso di tutta l'America. Non tutti i Presidenti hanno saputo fondere, come Abramo Lincoln, la popolarità con la statura al di sopra delle parti. Woodrow Wilson e Franklin Roosevelt, con le loro politiche di riforma, hanno suscitato risentimenti tali da mettere in dubbio la loro capacità di parlare a nome del Paese intero. Harry Truman è stato il classico esempio di come le prerogative presidenziali siano alla portata dell'uomo comune.

La strada per arrivare alla presidenza è tutt'altro che una passeggiata. E' stato detto che un candidato, per vincere la lunga e difficile gara, deve avere la resistenza d'un atleta, l'adattabilità d'un camaleonte, un ricco tesoro di guerra, consiglieri affidabili, e deve innanzitutto saper stimolare, ma anche trascendere, la lealtà di parte. La televisione, con la sua penetrazione capillare, ha conferito una nuova dimensione alla moderna presidenza: il «comandante in capo», che non dispone, come in Europa, del riferimento costante fornito da un Parlamento forte e dal condizionamento di partiti «ideologici» e saldamente strutturati, ha la possibilità di ricorrere all'appello diretto all'elettorato attraverso i teleschermi, scavalcando ogni istanza intermedia.

Più che la Tv, in ogni caso, ha potuto la bomba atomica: è sulla facoltà di premere il mitico grilletto nucleare, e più in generale sulla gestione delle grandi crisi della politica estera in questo «secolo americano» (secondo la definizione di Henry Luce, il fondatore di «Time»), che sono cresciute l'autorità e la mistica della presidenza Usa. Elemento unificatore senza pari, fonte di una «leadership» continuata e senza scosse, questa rimane, anche dopo il superamento della fase ipertrofica e «imperiale» troncata dal Watergate, la massima espressione politica e istituzionale della superpotenza d'Occidente.

Le linee di evoluzione dell'ufficio presidenziale, con l'impronta che la personalità e lo stile dei personaggi di maggior rilievo succedutisi alla Casa Bianca vi hanno lasciato, corrispondono alle alterne vicende della Repubblica stellata e alla loro proiezione sulla comunità internazionale.

L'inizio del «secolo americano» è tutto all'ombra della sanguigna figura del repubblicano «Teddy» Roosevelt. Sotto la sua robusta guida di autentico «cowboy», intento a far rinascere le «virtù eroiche» della frontiera, prende corpo la prospettiva del «destino manifesto» di espansione militare e commerciale. Patrizio newyorkese, per il quale la democrazia è scelta culturale più che passione sentita, «conservatore progressista» attento a frenare lo strapotere dei «trust», l'eroe della liberazione di Cuba dagli spagnoli rivela un'intuizione lungimirante anche nella sua politica verso l'Europa: accantonando la tendenza isolazionistica fino allora prevalente, partecipa attivamente al «concerto delle potenze» dell'epoca, favorendo gli interessi dei Paesi atlantici, Inghilterra e Francia. A riprova di tale atlantismo «ante litteram», ecco un passo, scritto nel 1906, dello storico Henry Adams, grande eminenza grigia nella Washington di Roosevelt: «Noi dobbiamo sostenere la Francia contro la Germania e fortificare il sistema atlantico. Se la Germania abbatte la Gran Bretagna o la Francia, essa diventa il centro di un impero militare e noi siamo perduti. L'esito di questo urto dev'essere deciso con la forza: si tratti di urto militare o di urto industriale, in definitiva non conta». Risoluta uscita dai confini, dunque, e politica di potenza accanto a quelli che saranno poi gli alleati nella Grande Guerra: questo il lascito del Presidente che raccomandava di «parlare piano, ma girare con un grosso bastone».

Di ben diverso taglio, invece, l'approccio dottrinario e idealistico di Woodrow Wilson, democratico, Presidente dal 1913 al 1921. Figlio d'un pastore presbiteriano, primo sudista a tornare alla Casa Bianca dopo la guerra di secessione, l'ex rettore dell'università di Princeton avvia una serie di riforme fondate sulla convinzione che, nell'America delle grandi «corporations», al di là delle libertà formali, va promosso l'intervento dei pubblici poteri per tutelare il comune cittadino. Dal «Nuovo nazionalismo» di Roosevelt si passa così alla «Nuova libertà» wilsoniana. Essa reca «in nuce» le successive formulazioni del «New Deal». In politica estera prevale una concezione missionaria che si esprime, in un primo tempo, nella partecipazione, traumatica per il Paese, alla «crociata» della prima guerra mondiale, e, successivamente, nel tentativo utopistico di rifoggiare il mondo post-bellico. Indubbi, comunque, gli elementi anticipatori, come il sostegno ai principi di autodeterminazione, pur così destabilizzanti nel Vecchio continente ancorato alla «Realpolitik», e alla Lega delle nazioni, matrice della futura Onu. Nell'ottica interna, è certamente profetica la visione wilsoniana della presidenza: «Il Presidente — egli scrive — non può più essere la figura soltanto nazionale che è stato per gran parte della nostra storia. La nazione americana si è elevata a una posizione di prim'ordine per potenza e risorse. Le altre nazioni guardano ad essa un po' con timore, un po' con invidia, e si chiedono con profonda ansietà cosa farà con la sua grande forza. Il nostro Presidente dovrà essere sempre, d'ora in poi, una delle grandi potenze del mondo...». Parallelamente a tale nuova lettura dei compiti presidenziali, si sviluppa, sul fronte esterno, una «nuova diplomazia», propugnata dall'America e dal nuovo Stato sovietico. Essa scarta le norme tradizionali di segretezza e si ammanta di principi «aperti»: Wilson e Lenin ne sono gli alfieri.

La televisione e l'arma nucleare hanno rafforzato nel tempo il ruolo della Casa Bianca, cardine del sistema Usa e luogo di decisioni planetarie. Il «secolo americano» da Roosevelt a Reagan.

In un Paese che fa dell'innovazione ininterrotta il suo grande vanto sono ravvisabili, come si vede, vistosi fattori di continuità. E' nel solco scavato da Wilson che potrà, infatti, seminare il secondo Roosevelt, Franklin Delano (1932-45), dopo che il «crack» di Wall Street e la Grande depressione avranno posto fine a un decennio di egemonia repubblicana, svoltosi all'insegna del rigetto per l'internazionalismo wilsoniano, nonché dell'individualismo e del «laissez faire».

Il «patrizio opportunista», illuminato nume tutelare della più autentica democrazia americana per i «liberal», pericoloso demagogo dalle malcelate tendenze dittatoriali per i conservatori, appare «aureolato» agli occhi del popolo per la coraggiosa resistenza contro il male crudele che lo paralizza. Più che le sue riforme e l'apparato burocratico da esse create, è l'economia di guerra a fornire uno sbocco alla lunga crisi e garantire un «boom» continuato. Con una tenace opera di persuasione collettiva, «FDR» fa prevalere nell'opinione pubblica la convinzione che la sorte delle democrazie europee è indissolubilmente legata a quella degli Usa e anche gli isolazionisti devono arrendersi all'evidenza che, in caso di non belligeranza, la «fortezza America» dovrebbe, alla fine, affrontare da sola il Reich nazista vittorioso.

A differenza di Wilson, morto quando la nazione gli ha da tempo voltato le spalle, Roosevelt scompare «in medias res», lasciando un'America vincente e integrata nel sistema mondiale.

Il vice che gli subentra, Harry Truman, è un illustre sconosciuto. Eppure, l'uomo di Independence (Missouri) è chiamato a prendere la più tragica delle decisioni: quella di sganciare la prima atomica, un ordigno di cui ha ignorato l'esistenza fino all'ora dell'insediamento. Nel 1948, Truman vince a sorpresa un'elezione in cui tutti lo danno perdente. E' il «miracolo» sempre invocato (oggi lo fa Dukakis) dai candidati democratici in difficoltà. «Dagliele, Harry» è lo slogan più diffuso. E Harry si dimostra all'altezza del compito, tenendo testa all'imperialismo sovietico (guerra fredda e «containment»), affrontando la Cina in Corea e aiutando la ricostruzione dell'Europa libera.

Nel 1952 si conclude, dopo vent'anni, il ciclo democratico. I repubblicani riconquistano, con Eisenhower, la Casa Bianca. Ma «Ike», popolarissimo eroe di guerra, è anomalo, in quanto non è il leader del partito, ma il personaggio carismatico che avrebbe portato alla vittoria qualsiasi formazione. I suoi otto anni sono segnati dalla stabilità e da una gestione prudente (verso la fine sarà denigrata come stagnazione). L'anticomunismo è più che mai la linea ufficiale con Foster Dulles segretario di Stato, ma non manca un poderoso attacco da destra (la campagna maccartista).

Nel 1960, il giovane John Kennedy guida la rivincita democratica. Batte Nixon non solo grazie alla celebre «performance» nel dibattito televisivo, ma perché è considerato più adatto a fronteggiare la sfida di Kruscev. Il «mezzogiorno di fuoco» nucleare che costringe Mosca a ritirare i suoi missili da Cuba esalta le caratteristiche della presidenza contemporanea (drammaticità e ritmo mozzafiato di decisioni prese in irrimediabile solitudine). Il mito dei «mille giorni» e della «Nuova frontiera» è destinato a sopravvivere a «JFK», falciato prematuramente nel tragico giorno di Dallas.

Tutt'altro che mitica, anzi più che mai criticata anche in tempi recenti, la figura del successore Lyndon Johnson. Travolto dalla conduzione contraddittoria del conflitto indocinese ereditato da Kennedy, «LBJ» è nondimeno l'artefice del più completo e incisivo programma di riforme sociali e giuridiche («Grande società» e diritti civili).

Eletto nel 1968, Richard Nixon «redivivo» modifica gli equilibri tanto sullo scacchiere geopolitico planetario, quanto sul versante interno. Consigliato da Henry Kissinger, riconcilia America e Cina e recupera l'Egitto (due colpi durissimi per l'impero sovietico), creando le premesse per un periodo di distensione; scoprendo e aggregando la «maggioranza silenziosa», spezza la coalizione rooseveltiana che cementava da decenni l'egemonia democratica. Successi tanto cospicui non gli risparmiano un epilogo penalizzante: sull'onda dello scandalo del Watergate (un altro momento altamente drammatico della bicentenaria vicenda presidenziale), deve lasciare la Casa Bianca rischiando l'«impeachment».

La breve «reggenza» di Gerald Ford non salva le sorti dei repubblicani ed è un democratico sudista, Jimmy Carter, a vincere nel '76. Con un empito moralistico inizialmente disintossicante per la nazione, lancia una chiassosa campagna per i diritti umani che preclude la valutazione realistica dei problemi internazionali. Con enfasi predicatoria neo-wilsoniana, accumula errori su errori, dal «boomerang» commerciale dell'embargo sul grano contro l'Urss a quello psicologico del boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca. L'umiliazione della presa d'ostaggi a Teheran suggella il fallimento della politica democratica, ma ha almeno il vantaggio, non diversamente dall'invasione sovietica dell'Afghanistan, di aprire gli occhi a un'America apparentemente condannata al ripiegamento.

L'ora della riscossa suona, nel 1980, con l'elezione di Ronald Reagan. Il campione della destra repubblicana è ampiamente sottovalutato all'inizio: dopo otto anni, la portata della sua «rivoluzione» socio-economica, autentico capovolgimento delle tendenze invalse a partire dal «New deal» rooseveltiano, e la riaffermazione della «leadership» americana nel mondo sono sotto gli occhi di tutti.

I personaggi tra i quali gli americani sono chiamati a scegliere con il voto odierno certamente sfigurano se paragonati ai grandi Presidenti del passato. Non va peraltro dimenticato che la storia Usa ha conosciuto innumerevoli campagne mediocri e tanti candidati grigi. Anche tra questi ultimi, tuttavia, sono emersi inaspettatamente «leader» di valore, «cresciuti» nell'esercizio dell'altissima funzione. Il pessimismo, dunque, non è di rigore. La saga presidenziale continua.

ELEZIONI USA / SUSPENSE

Una notte di party e scommesse

L'attesa degli americani - Molto meglio del «Superbowl»

Servizio di
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Questa notte sarà meglio del superbowl. Milioni di americani si sono organizzati per i parties elettorali. Altri li hanno resi più eccitanti con le scommesse. Dukakis, anche se in netta rimonta, a poche ore dall'apertura dei seggi, era dato uno a cinque. Su di lui hanno scommesso soprattutto nel Midwest, anche se stranamente. Nei due quartier generali, a Houston, per Bush, che vuol sentirsi fino in fondo texano, e a Boston per il «duca», sono state preparate sale stampa e satelliti per raccogliere ogni dettaglio e proiezione nel più breve tempo possibile.

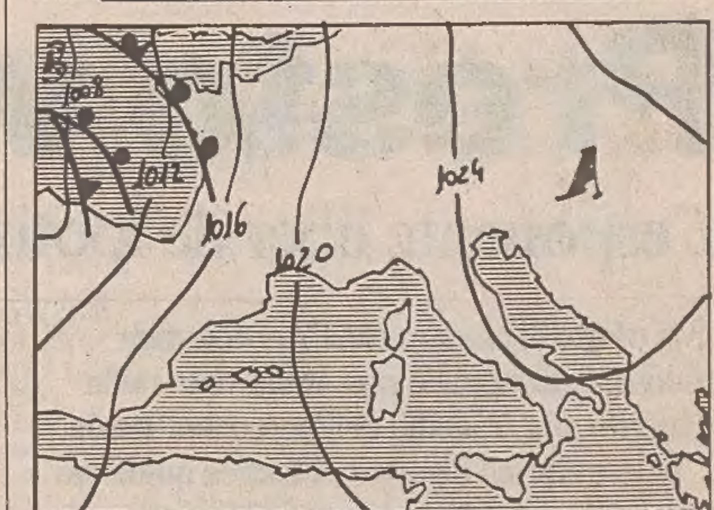
La gente farà tardi perché i seggi chiuderanno alle 21 a New York (le 3 del mattino in Italia) e solo tre ore dopo in California.

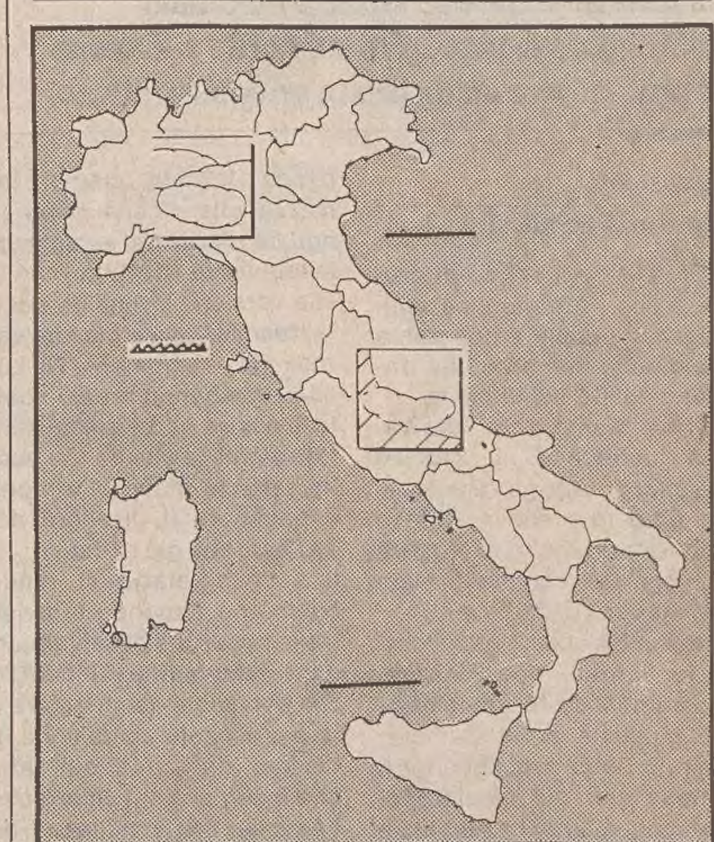
L'attesa è, comunque, grande. Tutte e due le squadre si sono preparate a vincere e se Dukakis perdesse il grande party in programma a Boston si farà ugualmente con tutti i big dei democratici. La suspense di una notte elettorale che decretando una nettissima vittoria di Bush potrebbe risolversi subito, ma anche tenere col fiato sospeso per ore, se i due candidati fossero vicinissimi, e a decidere rimanesse solo un grande stato come la California. Il grande circo sta per aprire il sipario.

Alcuni negozi di liquori rimarranno aperti fino all'una, perché ritengono di avere un sacco di lavoro. Generalmente, il grande pragmatismo americano si traduce in manifestazioni di entusiasmo contenute soprattutto per le vittorie politiche, ma quella per il Presidente è una vera e propria partita della domenica. Spesso democratici e repubblicani si mescolano negli stessi party e giocano con i televisori. Poiché tutti i grandi «networks» sono collegati in diretta per ore e fanno a gara a mettere il microfono in gola a tutti coloro che escono dalle cabine per farsi dire quale candidato hanno scelto, non è escluso che, dopo appena 40 minuti dalla totale chiusura dei seggi, si sappia già con una straordinaria approssimazione quale sarà il nuovo Presidente degli Stati Uniti.

Per i due candidati invece la tradizione prevede che se ne restino a casa con pochissimi amici e tanto servizio d'ordine fuori dalla porta a tenere lontano i giornalisti.

IL TEMPO









Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione si consolida su valori alti.
Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo residui annuvolamenti sulle regioni Nord-occidentali e sulla Sardegna. Foschie in intensificazione dopo il tramonto al Nord e al Centro.
Temperatura: in lieve aumento.
Venti: deboli di direzione variabile.
Mari: poco mossi.

Temperature minime e massine di ieri: Trieste 3, 12; Bolzano -6, 10; Verona Villafranca -5, 9; Venezia Lido -3, 9; Milano Linate -2, 9; Torino Caselle -4, 9; Mondovì -1, 7; Cuneo -1, 6; Genova Sestri 5, 14; Imperia 6, 15; Bologna Borgo Panigale -3, 10; Firenze Peretola -3, 12, Pisa S. Giusto -3, 13; Falconara 5, 9; Perugia 2, 11; Pescara 2, 11; L'Aquila -2, 8; Roma Urbe -1, 16; Roma Fiumicino 2, 14; Campobasso C. Monforte 1, 7; Bari Palese Macchie 7, 9; Napoli Capodichino -1, 14; Potenza 2, 4; Santa Maria di Leuca 9, 12; Reggio Calabria 11, 16; Messina 13, 16; Palermo Punta Raisi 13, 17; Catania Fontanafredda 10, 19; Alghero Fertilia 4, 16; Cagliari Elmas 4, 17.

Temperature minime e massine nel mondo: Amsterdam 3, 8; Atene 4, 10; Berlino -4, 7; Bogotà 8, 18; Budapest -4, 2; Buenos Aires 19, 31; Copenhagen 2, 5; Francoforte -4, 7; Ginevra 3, 9; Helsinki 2, 5; Hong Kong 20, 24; Istanbul 11, 13; Lima 15, 21; Lisbona 15, 20; Londra 2, 11; Los Angeles 16, 27; Madrid 9, 18; Manila 23, 31; Miami 25, 31; Mosca 0, 3; New Delhi 15, 30; New York 13, 17; Parigi 2, 10; Rio De Janeiro 15, 21; Roma 4, 12; San Franciso 14, 24; Stoccolma -1, 2; Tokyo 10, 17; Vancouver 9, 13; Vienna -4, 1.

ELEZIONI USA / COME GOVERNEREBBERO BUSH E DUKAKIS

Continuità e populismo, scenari a confronto

Difesa e politica estera i cavalli di battaglia del repubblicano - Il democratico: protezionismo e impegno sociale



George Bush ha conc luso in California la sua campagna.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Guardate quel che sta accadendo in Afghanistan», dice George Bush ai ventimila accorsi a Woodland Hills, presso Los Angeles. «I sovietici avevano promesso di andarsene. Ora ritornano con nuovi aerei e missili. Chi credete che sia meglio in grado di affrontare la nuova situazione? Io o il mio avversario?». La folla naturalmente intona: «We want George», noi vogliamo George.

La politica estera è la locomotiva propagandistica di George Bush ed è anche quella su cui si appuntano gli occhi degli alleati europei e asiatici. Il repubblicano Bush promette una continuità «filosofica» nel solco della grande svolta distensiva di Ronald Reagan.

La filosofia riguarda l'atteggiamento nei confronti dell'Urss:

1. negoziare da posizioni di forza, perché il Cremlino non ha mai concesso nulla se non sotto pressione.
2. Attenzione e incoraggiamento per gli sforzi riformistici di Gorbacev, ma non allentare la guardia. L'Urss continua a dedicare agli armamenti il 13 per cento del prodotto nazionale lordo, il doppio rispetto agli Stati Uniti.
3. Inseguire un secondo accordo missilistico, ma non rinunciare allo scudo spaziale. I «grandi progressi scientifici» — ha notato Reagan recentemente — ne hanno dimezzato i costi di realizzazione.
4. Appoggio ai «combattenti della libertà» nel Terzo Mondo, dal Nicaragua all'Angola e ovviamente all'Afghanistan.

Chi promette di saper meglio tener testa a Gorbacev?

Sotto questo aspetto, la continuità pretesa da Bush si presenta rassicurante agli occhi europei. Rassicurante appare anche la sua politica economica. Bush, come Reagan, avversa il protezionismo, ma con un Congresso che si preannuncia solidamente democratico, non avrà a disposizione — come Reagan — che l'arma del veto.

«Sono dalla vostra parte», proclama dal canto suo Michael Dukakis sulla spianata di un supermercato di Denver. Il Colorado con i suoi 8 voti elettorali è considerato «tendente» verso Bush, ma con basso margine. Ieri, ultimo giorno della campagna, Dukakis ha girato come una trottola: dal Michigan alla California, al Missouri. «Sono dalla vostra parte» è lo slogan della sua effimera rimonta (secondo un sondaggio su otto). E' l'estremo tentativo di rovesciare un pronostico avverso.

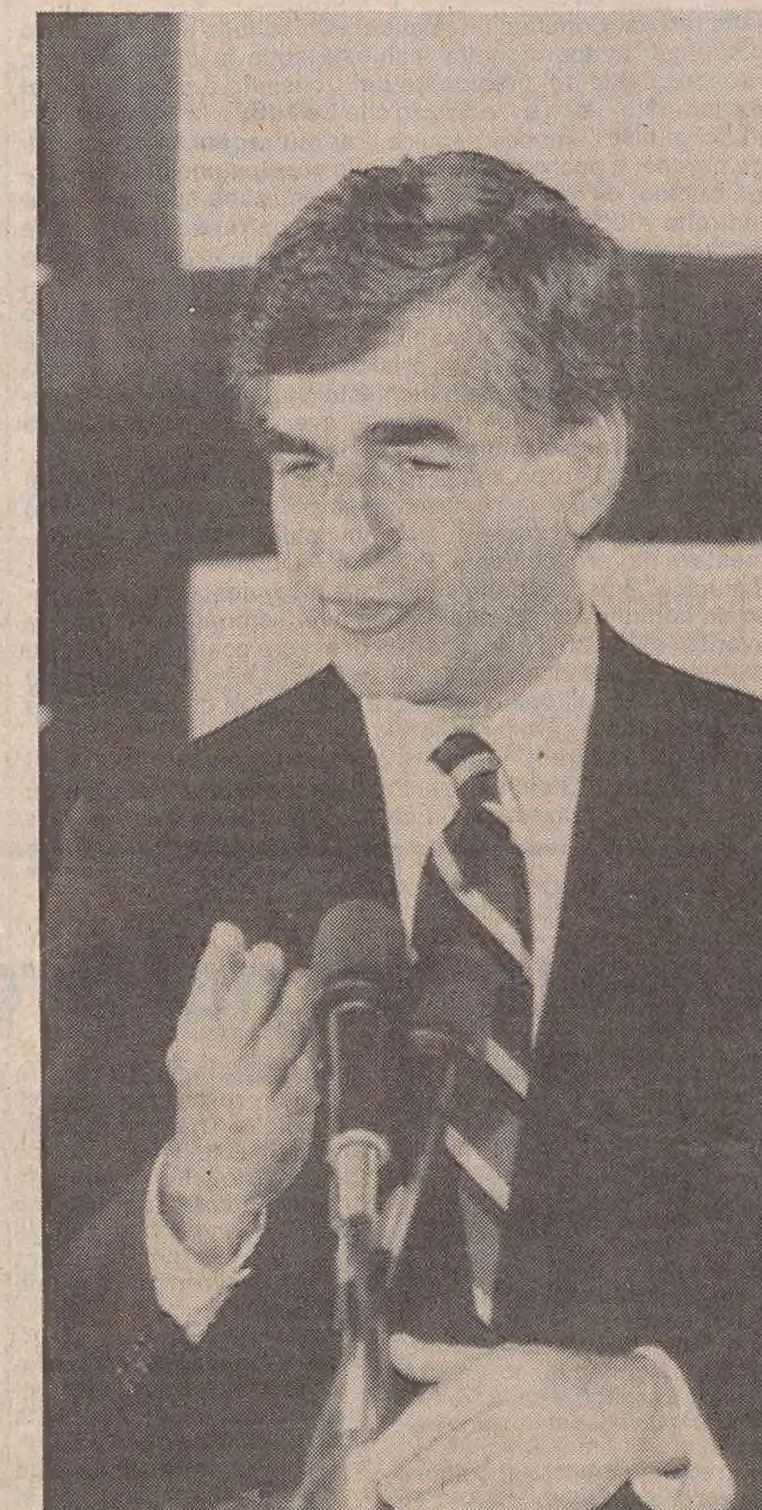
Il democratico Dukakis riscopre il populismo e rispolvera la bandiera liberal, tenuta in cantina per tre mesi, dalla Convention di Atlanta. Promette un consistente programma di assistenza sociale, case popolari, istruzione migliore.

I tagli alla difesa appaiono contraddittori nella maniera in cui li propone Dukakis: niente Mx e Midgetman, nuovi missili intercontinentali, niente «B 1» e più forze convenzionali.

Se la politica sociale è il punto forte della propaganda di Dukakis, la politica di sicurezza ne è il punto nero. Henry Kissinger definisce Dukakis «un invito al disordine mondiale». Spiega: Dukakis parte dal concetto che Gorbacev sia sceso a negoziare non per la politica di forza di Reagan, ma per i problemi economici interni. «C'è anche la componente economica — rileva Kissinger — ma fondamentale è stato il programma euromissilistico, che a suo tempo Dukakis oppose».

Dukakis si oppose anche al bombardamento della Libia, alla spedizione a Grenada e al pattugliamento del Golfo Persico.

Allarmanti per europei e giapponesi sono le tendenze protezionistiche. Se n'è avuta un'anticipazione nella clamorosa gaffe di St. Louis. Parlando in un'azienda di Agnelli, Dukakis ebbe accenti xenofobi e auspicò che «le aziende americane rimanessero agli americani». In un presidente democratico come Dukakis, il Congresso democratico (rimarrà tale dopo l'8 novembre) non troverebbe alcun freno. Altre leggi protezionistiche passerebbero, ben più pesanti di quella che recentemente puniva le importazioni di scarpe e tessili. Non entrò in vigore perché il Presidente Reagan la bloccò col veto. Il mercato americano è per l'Italia il primo cliente nel settore dell'abbigliamento.



Michael Dukakis durante uno dei suoi ultimi comizi

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Decisamente una buona giornata. Saranno soprattutto gli affetti a farvi trascorrere attimi di struggente dolcezza. Se qualcosa non andrà del tutto come vi aspettate, non preoccupatevi.

TORO — Giornata decisamente positiva, tanto da sorprendervi anche un po'. Pieni di energia, vi sentirete disposti a nuove imprese, decisi ad affrontare anche qualche rischio in più.

GEMELLI — Tendenza alla distrazione, a lasciar perdere... Invece oggi vi occorrerà la massima concentrazione se vorrete raggiungere certi traguardi. In caso contrario, non lamentatevi.

CANCRO — Buone notizie da un settore che invece voi avete sempre guardato con un certo sospetto: quello dei colleghi che ritenete vostri diretti concorrenti. Giornata rosea.

LEONE — Se sarete attenti potrete mettere insieme una serie di informazioni che vi daranno il quadro preciso di una situazione che vi riguarda da vicino. La mente è pronta e attiva.

VERGINE — Ore intense in questa giornata che si preannuncia per voi piuttosto impegnativa. Soprattutto nel tardo pomeriggio potrete avere la sensazione di soccombere a tanta tensione.

BILANCIA — Né troppo né poco: ecco la misura del vostro impegno per questa giornata che vi promette un giusto respiro. Per non sbagliare dovrete stare con gli occhi aperti.

SCORPIONE — Particoalre fortuna al gioco oggi per voi. Ma non tutti hanno una roulette sottomano, dunque limitatevi a qualche schedina al Toto o a qualche numero al Lotto!

SAGITTARIO — Le stelle sembrano promettervi un bell'incontro e non soltanto sul piano professionale. Chi non è ancora impegnato in coppia sappia ben guardarsi intorno.

CAPRICORNO — Nuove opportunità in vista nel campo che più vi preme, che è quello economico-finanziario. Le stelle promettono di darvi aiuto, quindi procedete nei vostri piani.

ACQUARIO — Un intoppo improvviso oggi potrà lasciarvi sconcertati o almeno procurarvi qualche perplessità. Non fingete di nulla, non sottovalutate né cose né persone.

PESCI — Una persona vi cercherà ma forse non vi troverà. Non mi riferisco esclusivamente al piano fisico: siete voi che tendete a sfuggire, a togliere il «contatto». Siate più chiari.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 7 novembre 1988 è stata di 70.350 copie
Certificato n. 1149 del 16.12.1987

DC-9 / PARLA IL SOTTOSEGRETARIO DE LUCA

Presto verità e colpevoli

L'esponente liberale ipotizza alcuni mandati di cattura a breve termine

«Mi rifiuto di credere che l'Aeronautica militare non sappia o non abbia visto nulla in merito alla tragedia dell'aereo dell'Itavia. E' palese che sul disastro di Ustica qualcuno ha mentito e che i servizi segreti hanno imbrogliato le carte. Ho suggerito a Zanone di promuovere un'inchiesta amministrativa».

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — «Mi rifiuto di credere che l'Aeronautica militare non sappia e non abbia visto nulla in merito alla tragedia del DC 9 dell'Itavia.
«Ormai siamo vicini alla verità definitiva: il giudice istruttore Vittorio Bucarelli ha tutto in mano e ritengo che fra non molto si leggerà sui giornali che ha firmato dei mandati di cattura».
Stefano De Luca, sottosegretario liberale alle Finanze, ex membro della commissione giustizia della Camera, non ha dubbi: secondo lui è palese che sul disastro di Ustica qualcuno ha mentito e che «i servizi segreti hanno imbrogliato le carte».
Nel giugno scorso De Luca scrisse al ministro della Difesa Valerio Zanone una lettera che mise in moto il meccanismo conclusosi con la dichiarazione del Consiglio dei ministri secondo cui sulla dolorosa vicenda non esiste alcun segreto di Stato.
«In seguito a ciò — ricorda l'esponente liberale — alcuni soggetti periferici di questa storia si sono sentiti liberati da vincoli e hanno parlato rendendo concreta, per individui più direttamente interessati, l'ipotesi di reati gravissimi».
La settimana scorsa Stefano De Luca è tornato alla carica con Zanone. «Gli ho inviato un'altra lettera nella quale dico che è palese che l'Aeronautica militare ha detto bugie. E gli suggerisco di promuovere immediatamente un'inchiesta amministrativa, anche se forse i buoi sono già scappati».
Da una parte, dunque, De Luca sollecita un'inchiesta amministrativa; dall'altra il suo partito, il Pli, invoca una commissione d'inchiesta parlamentare per fare luce sui tanti misteri del giallo di Ustica tornato clamorosamente alla ribalta dopo le notizie riferite dal settimanale televisivo Tg1 Sette.
«La versione fornita da quella trasmissione è più che verosimile — commenta De Luca —. Se hanno tirato in ballo la nostra Aeronautica militare significa che hanno buone carte in mano, altrimenti a quest'ora il direttore del Tg1 sarebbe già saltato».
Il sottosegretario si rende conto che Zanone «è diviso tra la necessità di salvaguardare l'immagine di militari che non vuole danneggiare e una crescente condizione di disagio derivante dal fatto che è sempre più chiaro che l'Aeronautica militare ha mentito».
E aggiunge: «Capisco anche che l'Aeronautica militare e i servizi segreti devono continuare a negare: ieri l'hanno fatto per opportunità, oggi lo fanno per autodifesa altrimenti scattano le manette».
Secondo De Luca, lo stesso ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, generale Lamberto Bartolucci (oggi, in pensione, è presidente del neonato Consorzio italiano ricerche spaziali), «o nega, o nega: altro non può fare».
Ma nel giugno scorso Zanone ha fatto ribadire per scritto ai capi di Stato maggiore le affermazioni di innocenza sempre proclamate.
«Anch'essi, come Bartolucci, non potevano fare altro» ribatte De Luca. Che conclude: «Delle due l'una: o l'Aeronautica militare sa e tace perché si è trattato di un missile italiano o per altre ragioni che non conosco; o non ha visto niente della sciagura e allora il nostro sistema di difesa aerea è inesistente. Ma la tesi del "buco" nei rilevamenti radar, proprio in concomitanza con l'abbattimento del DC 9, è stata rafforzata per coprire menzogne e reticenze».

DC-9 / IL MICIDIALE MISSILE

Quel Mig libico di troppo: riaffiora il mistero

I «segreti» dei radar - Le esercitazioni Nato - Il jet precipitato sulla Sila

ROMA — Per il disastro di Ustica del 27 giugno di otto anni fa si torna a parlare con insistenza del Mig libico che sarebbe stato oggetto di una manovra di intercettazione da parte di caccia F 106 S di stanza nella base militare di Grosseto. La missione di intercettazione sarebbe avvenuta la stessa sera della strage dell'aereo dell'Itavia. Quella missione, nel cielo di Ustica, si sarebbe conclusa con la fuga di un caccia libico che sarebbe riuscito a evitare con un'impennata un missile sganciato da un F 106 C, missile che avrebbe invece colpito il Dc-9 dell'Itavia che era partito da Bologna, per Palermo, con due ore di ritardo. Come si ricorderà poi, i resti di un Mig libico furono poi trovati il 18 luglio 1980 sulle montagne della Sila. Forse si trattava dello stesso aereo che era riuscito a evitare il missile sganciato dal caccia dell'Aeronautica militare e che si era poi schiantato sui monti per cause ancora ignote. Anche in quest'ottica il giudice istruttore Vittorio Bucarelli ha puntato la sua attenzione sulle basi dell'Aeronautica militare (Decimomannu, Grosseto e Pratica di Mare). Ma il mosaico della verità è ancora tutto da ricomporre e varrà forse la pena di ripercorrere le tappe della tragedia di Ustica nell'intreccio che ha visto, per protagonista proprio il Mig libico.

Radar di Ciampino — La tragedia del Dc-9 è stata «fotografata» dal radar di Ciampino, quando il Dc-9 era già al di fuori della sua portata. Diremo dunque che questa fotografia è «sfocata». Sottoposta a sofisticate ricostruzioni negli Usa questa «immagine» racconta di uno o più aerei che incrociano da destra il Dc-9 Itavia e non vengono in collisione, ma dopo il loro passaggio il volo civile comincia ad avvicinarsi e finirà poi nel basso Tirreno, tra Ponza e Ustica.

Radar di Marsala — Sarebbe lecito allora attendersi che la fotografia sfocata di Ciampino possa essere completata, integrandola con la registrazione del radar di Marsala. Purtroppo non è così. Il nastro, sul quale Lagorio ha tolto il segreto e le autorità militari hanno consegnato al giudice, ha due buchi neri. Il primo appare fisiologico: il Monte Erice crea infatti un cono d'ombra sul basso Tirreno e impedisce al radar di «vedere» proprio mentre gli aerei provenienti da dritta (Sardegna) incrociano il Jet civile. Il secondo comincia quattro minuti dopo l'istante diavvitamento del Dc-9: sono provocati — è questa la versione ufficiale — dall'inizio di una esercitazione al centro radar di Marsala, già da tempo programmata. Ed è un peccato: perché in questo secondo buco nero scompare la possibilità di accertare dove sono andati ad atterrare l'aereo o gli aerei che hanno incrociato il Dc-9.

Nastri segreti — Il 27 giugno del 1980 era in corso una esercitazione combinata aereo navale Nato nel basso Tirreno. Una portarei Usa era nelle acque di Napoli. Due considerazioni sono quanto meno lecite: perché le nuove ricostruzioni e le indiscrezioni di questi giorni saltano a pie' pari questo elemento? E' lecito ritenere che i radar militari Nato semoventi oltre a quello fisso di Licola (Campania) abbiano registrato ogni istante della tragedia. Nessuno ha mai chiesto questi nastri.

Un Mig di troppo — Ventuno giorni dopo il disastro di Ustica sui monti della Sila (Calabria) fu ritrovato un Mig libico, schiantatosi contro un costone roccioso. La salma del pilota fu fatta esaminare al medico condotto locale che dispose l'immediata sepoltura stante lo «stato di avanzata putrefazione» del cadavere. Testimoni oculari videro quel giorno passare un jet militare nella zona in cui fu ritrovato il Mig. Ma nessuno è in grado di dire che il jet visto e il jet schiantatosi sono gli stessi.
Quando precipitò il Mig? Dopo il seppellimento la procura di Crotone dispose una perizia autopica seria; il cadavere venne riesumato; la conclusione retrodatò a 15-20 giorni prima del 18 luglio l'incidente. Il cadavere del pilota fu subito restituito ai libici. E' lecito chiedersi se esistano tracce radar dell'ingresso di un caccia militare nello spazio aereo italiano? E se sì perché non sono state richieste o fornite spontaneamente al giudice?

L'aviere misterioso — Un sedicente aviere si è inserito nel corso della trasmissione televisiva Telefono Giallo dedicata sei mesi fa al Dc-9 precipitato. Ha detto che il radar di Marsala sa molto di più di quanto abbia sostenuto il suo personale, ha aggiunto di essere stato vincolato dai superiori al segreto militare. La procura di Marsala ha chiesto alle autorità militari l'elenco completo delle presenze al radar di Marsala la sera del 27 giugno; ha ottenuto documenti sostitutivi che consentato di ricostruire solo «al 90%» le presenze.


In alto, un Mig 23 di fabbricazione sovietica in dotazione alle forze armate libiche; qui sopra l'interno di uno dei mezzi di soccorso per il recupero dei corpi dei passeggeri del Dc-9.

DOPO LA RICHIESTA TRIESTINA

La parola alla Corte sulle pornocassette

Servizio di
Lucio Tamburini

La discussione a porte chiuse. Un'ordinanza tra pochi giorni

ROMA — La Corte costituzionale si è occupata per la prima volta di pornografia e emetterà un'ordinanza nei prossimi giorni. Ne ha discusso in camera di consiglio, a porte chiuse, alla ripresa dell'attività dopo le ferie estive, a seguito di un provvedimento preso dal pretore di Trieste.
La Consulta non dovrà decidere se è reato per la nostra legge fabbricare, importare, esportare (per farne commercio) materiale pornografico. Film, riviste, videocassette porno sono già fuori legge in Italia e ricavarne un utile fa scattare le manette per l'articolo 528 del codice penale: la pena arriva fino a tre anni di carcere, oltre a multe salate.
La questione sottoposta alla Corte, in realtà, riguarda solo una presunta disparità di trattamento che secondo il pretore di Trieste esisterebbe tra i giornalai professionali che mettono in vendita riviste porno e i titolari di «pornoshop» che commerciano in videocassette «a luci rosse» e attrezzi simili.
In effetti, una legge fatta apposta nel 1975 ha escluso la responsabilità penale «dei rivenditori professionali e dei librai». Con un articolo unico mise fine a una specie di sollevazione dei rivenditori che venivano denunciati e condannati in base all'articolo 528 del codice penale per il fatto di porre in vendita pubblicazioni di cui non conoscevano il contenuto. E che, tra l'altro, non avrebbero potuto neanche rifiutarsi di vendere una volta che l'editore e il distributore (ai quali erano legati da obblighi contrattuali) glieli facevano arrivare in edicola.
Ferma restando, naturalmente, la responsabilità penale di editori e distributori per il reato di commercio di pubblicazioni oscene.
Il quesito posto alla Corte costituzionale dal pretore di Trieste, invece, è questo: perché gli edicolanti che vendono pornografia non commettono reato e i «negozianti» di videocassette porno, ancora sì? Il caso che ha dato lo spunto si è verificato in occasione di una delle tante operazioni di polizia mirate alla repressione del commercio di materiale pornografico e finalizzate al sequestro dei «corpi di reato». Secondo alcune ricerche sembra che oltre cento miliardi di lire sia il fatturato dello squallido «affare» e un paio di migliaia le «ditte» che si occupano della «commercializzazione» dei prodotti «a luce rossa». Il fenomeno, insomma, ha assunto tali dimensioni che appare ogni giorno più ardua la lotta ingaggiata da pochi giudici di buona volontà nel tentativo di far rispettare il nostro codice.
Non coninvolgere nella responsabilità i rivenditori (che si sono appositamente improvvisati per dividersi la torta del traffico illecito) sarebbe un grave errore — ha sostenuto l'avvocatura dello Stato, in buona sostanza, davanti alla Consulta. Significherebbe legalizzare di fatto la diffusione della pornografia, lasciandone lo smercio come reato solo sulla carta.

ANCHE SE CONDANNATO

Maurizio si vede restituire i titoli della Guccio Gucci

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Maurizio Gucci è tornato in possesso delle sue azioni. Il tribunale lo ha condannato ieri a un anno di reclusione (con la condizionale e la non menzione sul certificato penale) per la tentata truffa delle firme false, ma ha disposto che i titoli della Guccio Gucci Spa e della Gucci Parfum siano restituiti all'«avente diritto», cioè a lui, erede universale di Rodolfo Gucci.
Alle stesse pene sono stati condannati Gianvittorio Pilone e il notaio Ciro De Vincenzo. Per quest'ultimo la mano della corte presieduta da Romeo Simi De Burgis è stata un po' più pesante. Oltre alla pena è stato condannato a non esercitare la sua professione per un anno. Assoluzione a sorpresa, invece, per Roberta Cassol, anche se per insufficienza di prove. La Cassol rivelò nell'85 al pretore di Firenze che Maurizio Gucci le aveva chiesto di trovare un modo per falsificare le firme del padre. Liliana Colombo, che secondo l'accusa avrebbe materialmente falsificato le firme, è stata invece assolta per non aver commesso il fatto. Assolto anche Sandro Saggiomo, ex amministratore unico della Gucci Finanziaria, mentre per Pietro Brandone, collaboratore del notaio Ciro De Vincenzo, è intervenuta l'amnistia.
Il rappresentante della pubblica accusa aveva chiesto per i tre imputati principali tre anni e mezzo di reclusione e l'interdizione per cinque anni dai pubblici uffici. Per la Cassol un anno e otto mesi di reclusione e per la Colombo due anni e quattro mesi. Il tribunale penale ha accolto solo in parte le richieste del pubblico ministero dottor Salvatore Cappelleri e ha scelto una via di mezzo, anche se ha dichiarato in sentenza la falsità delle firme dei fissati bollati e della autentica notarile.
«Siamo soddisfatti — ha detto Vittorio D'Aiello, difensore di Maurizio Gucci — anche perché questa sentenza il nostro cliente riacquista la titolarità delle azioni e poi contiamo che in appello questa condanna verrà ridimensionata». Maurizio Gucci ha invece perso le staffe alla notizia che Roberta Cassol è stata assolta per insufficienza di prove. Ha inveito e si è allontanato dai suoi legali.
Con questa sentenza alla Gucci si riaprono tutti i giochi. Le azioni di Maurizio, sequestrate per ordine del Tribunale, sono state affidate per quasi due anni a un custode giudiziario, il professor Mario Casella. La presidenza e le cariche sociali a professionisti esterni.

DC-9 / DOMANI IN CONSIGLIO DEI MINISTRI

Le «ragioni» dell'Aeronautica militare

Improbabile un'inchiesta sotto la direzione e la responsabilità del presidente del Consiglio

Servizio di
Ugo Bonasi

ROMA — Asciutto ma chiarissimo: «Allo stato, ogni illazione sulle cause del disastro di Ustica è del tutto priva di riscontro obiettivo». Dopo quattro anni di tenace silenzio, il giudice istruttore di Roma, Vittorio Bucarelli, che conduce l'inchiesta sul Dc9 dell'Itavia, ha detto la sua. Un chiaro, anche se non tempestivo, richiamo per tutti, politici compresi, ad attendere i risultati del suo lavoro. Tra quaranta giorni.
Mentre partiti e politici hanno scelto di risparmiare le dichiarazioni per le prossime settimane, le acque all'interno del mondo militare si stanno calmando. «Siamo nei ranghi», ribadiscono gli stati maggiori.
Rincuorati forse da una telefonata che il ministro Giuliano Amato ha fatto all'ammiraglio Mario Porta dopo il suo sfogo a Pozzuoli: «Le garantisco, ammiraglio, che non ho detto niente che potesse suonare offensivo per le Forze armate», ha affermato l'uomo politico le cui dichiarazioni avevano dato la stura al «furore» dei militari.
C'è grande attesa per il Consiglio dei ministri di domani. Zanone porterà la relazione tecnica che l'Aeronautica militare gli ha inviato nei giorni scorsi per ribattere alle accuse della Rai sulla responsabilità diretta dell'arma. A palazzo Chigi assicurano che nel corso della riunione non verranno ipotizzati scenari, si ascolterà e valuterà la relazione del ministro della Difesa e, quindi, si deciderà un comunicato: «Poche righe, ma concordi», si garantisce.
Non viene ritenuto probabile che domani il Consiglio dei ministri possa valutare, e tanto meno accogliere, la richiesta fatta ieri dal Comitato per Ustica: «Chiediamo che il governo disponga un'approfondita inchiesta sotto la direzione e la responsabilità del presidente del Consiglio e ne riferisca al Parlamento». Non è l'indirizzo che De Mita, e la maggior parte dei ministri, intende seguire. Per più aspetti. In primo luogo perché, a poche settimane dalla conclusione dell'istruttoria penale, un'iniziativa del genere potrebbe suonare come indiretta sfiducia nell'operato della magistratura. Poi, perché un'inchiesta della presidenza del consiglio dovrebbe essere affidata al ministro della Difesa che ha ripetutamente affermato di essere disponibile a seguire questa strada, ma solo dopo le conclusioni del magistrato. Una forzatura di questa posizione porterebbe a una crisi di governo. Infine, si fa notare che una commissione d'inchiesta (ministeriale o governativa che si voglia) non potrà mai avere i poteri d'indagine propri della magistratura o del parlamento.
Prende quindi corpo, ma senza eccessive certezze, l'ipotesi che si raggiunga un compromesso politico e si dia seguito alle richieste di varare una commissione d'inchiesta parlamentare (favorevoli finora, Pli, Psdi, Pci, Dp).
Il giudice. Pressato dalla situazione incandescente ha emesso un comunicato nel quale dopo aver «smontato» le troppe «verità» di questi giorni, afferma di essere costretto ad uscire dal riserbo «affinché il mio silenzio non venga interpretato come avallo dell'una o dell'altra ipotesi che di volta in volta vengono da più parti formulate».
Aggiunge Bucarelli: «Il segreto che vige sull'istruttoria mi consente però di dichiarare che gli accertamenti peritali da me disposti, sono tuttora in corso di espletamento, ma non lontani dall'essere conclusi».
E ricorda la procedura: «Le risultanze saranno tempestivamente trasmesse alle parti e formeranno oggetto di accurata valutazione da parte mia».
Il comitato per Ustica. Uno dei suoi componenti, il senatore Antonio Giolitti, socialista, ha voluto precisare: «Le polemiche non toccano affato la complessiva fedeltà delle Forze armate alle istituzioni democratiche, ma solo eventuali e puntuali responsabilità». Ormai il dubbio è indelebile, per tutti.
L'avvocato Romeo Ferrucci, del Comitato, ha ricordato che la richiesta di una inchiesta governativa fatta due anni fa, se portata a esecuzione «avrebbe certamente impedito l'accendersi di quelle polemiche che oggi rischiano di minare la credibilità dell'intero sistema». Ferrucci se la prende poi per un rapporto del Sismi, vecchio di quattro anni, pubblicato da un settimanale, in quanto escludeva l'ipotesi del missile.
Mentre il «Tg 1» fa sapere che questa sera insisterà sulla stessa ipotesi dello scorso martedì (un missile probabilmente italiano), c'è da registrare un intervento — per fatto personale — di Rino Formica, socialista, all'epoca ministro dei Trasporti. Il politico se la prende con un giornalista di un settimanale che lo ha «accusato» di aver sostentuo otto anni fa la tesi del danno strutturale del Dc 9, per sostenere ora «di aver saputo che era stato un missile».
Su Ustica si è sentita anche la voce del Pci. Tortorella, della direzione comunista, prendendo spunto dalla vicenda chiede che «il governo faccia conoscere il testo degli accordi per le basi Nato in Italia».

INDENNIZZO

In cella per sbaglio? Pochi due miliardi

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Sono intenzionato a chiedere ben più di due miliardi per il mio cliente, perché non si trattò di un errore, ma di una istruttoria condotta in maniera fortemente prevenuta dal sostituto procuratore Riccardo Targetti e dal giudice istruttore Fabio Paparella».
Per l'avvocato Claudio Cicciò difensore del medico dentista milanese Edoardo Filini, che ha trascorso, innocente, due anni in carcere, accusato di essere il finanziatore di una gang internazionale di spacciatori di stupefacenti, due miliardi di risarcimento sono pochi.
Il legale ha chiesto anche il deferimento al Consiglio superiore della magistratura dei due giudici che a Milano avviarono l'inchiesta.
Anche perché il dottor Filini, fino al 12 novembre 1985, giorno in cui finì in manette, era uno stimato professionista, titolare di due avviati studi, oltre che marito e padre di una bambina in tenera età.
Quei due anni di detenzione ingiusta gli hanno procurato danni personali e patrimoniali difficilmente quantificabili e risarcibili.
Assolto in primo grado e in appello e riabilitato, dovrà comunque ricominciare tutto da zero. La moglie lo ha abbandonato, la figlia piccola nel frattempo è cresciuta e non lo riconosce come padre. Così, se forse non sarà difficile ricominciare daccapo nella professione, riconquistando a poco a poco la fiducia dei suoi clienti, sarà ben arduo ritrovare la serenità familiare e personale.
L'avvocato torinese Aldo Perla che lo ha assistito nella fase piemontese della detenzione e del processo (spostato da Milano a Torino per un conflitto di competenza) ha chiesto due miliardi di risarcimento al ministro della Giustizia Giuliano Vassalli e alla Procura generale di Torino e Milano. Fanno, conti alla mano, 3 milioni e 205 mila lire per ogni giorno di detenzione ingiusta.
L'avvocato Cicciò vuole andare oltre, ne pretende molti di più, ma soprattutto ha chiesto per i due magistrati, il sostituto Riccardo Targetti e il giudice istruttore Fabio Paparella, il deferimento al Consiglio superiore della magistratura. «Per colpa gravissima». Una storia di equivoci. Nelle intercettazioni telefoniche una damigiana di vino, offerta innocentemente da un fornitore al padre di Edoardo Filini, è stata scambiata per una partita di droga.
Il bilancino di precisione di cui il medico lamentò la mancanza durante un'altra conversazione, allora, non poteva servire che a pesarla, questa droga, e non più semplicemente a pesare l'oro per le capsule dei clienti. Altre telefonate, accusano i difensori, furono completamente travisate nel contenuto.
Dice l'avvocato Cicciò: «Malgrado fosse emerso nel corso dell'inchiesta che Filini non poteva essere il finanziatore della banda, l'imputazione a suo carico non fu mai cambiata negli atti e per questo i giudici torinesi non poterono accogliere le varie istanze di libertà provvisoria presentate dai legali».

FLASH

Falso allarme per una bomba

ROMA — La presenza di un'auto «sospetta» in piazza Indipendenza, a poche decine di metri dalla sede del Consiglio superiore della magistratura, ha provocato ieri mattina un certo allarme tra le forze di polizia, che temevano potesse trattarsi di una «auto-bomba».
Solo quando l'auto è stata aperta con una piccola carica di esplosivo da un artificiere, si è accertato che non vi era alcun pericolo: si trattava solo di un'automobile rubata.

Si uccidono con la stricnina

REGGIO CALABRIA — Il proprietario di una delle più note farmacie di Reggio Calabria, il dott. Domenico Megali, di 78 anni, si è suicidato, l'altra notte, insieme alla moglie, Maria Di Bella, di 73 anni, ingerendo una forte dose di stricnina, sciolta nel caffè. I due hanno spiegato i motivi del loro gesto in una lettera: «Abbiamo deciso di ucciderci perché non riuscivamo più a sopportare la solitudine».

Tabaccaio fredda un rapinatore

TORINO — Un tabaccaio, Antonio Scaglione, di 51 anni, ha ucciso un giovane durante un tentativo di rapina. E' avvenuto ieri sera a Torino, in corso Traiano. La vittima si chiamava Antonio Milo ed aveva 23 anni. Il rapinatore è entrato nella tabaccheria poco prima della chiusura; ha fatto finta di voler acquistare qualcosa, ma Scaglione si è insospettito e ha estratto dal cassetto del bancone una «P38». Quando Antonio Milo si è voltato minacciandolo con la sua arma il tabaccaio ha sparato uccidendolo all'istante.

ROULETTE RUSSA

Fatale gioco assurdo

Metronotte resta ucciso a Milano

MILANO — Forse è stata una disgrazia e non un gioco assurdo a provocare la morte di un giovane metronotte, Salvatore Grasso di 22 anni, rimasto ucciso la scorsa notte da un colpo di pistola che si è sparato alla tempia mentre si trovava in casa di amici. La prima ipotesi era stata che il gruppetto stesse giocando alla roulette russa. Questo almeno avevano dedotto i poliziotti entrando nella stanza dove si era svolto il dramma. Gli amici che subito dopo il dramma, ancora sotto choc, non erano stati in grado di fornire molte spiegazioni, hanno poi raccontato che domenica mattina si erano riuniti per giocare a carte; Grasso si era tolto la pistola e l'aveva posata sul tavolo perché gli dava fastidio. Quindi per maggiore precauzione aveva estratto i bossoli. Probabilmente si era dimenticato quello in canna. Poco più tardi per scherzo avrebbe impugnato l'arma e se la sarebbe puntata alla testa premendo il grilletto.

LA GUERRA DELL'EROINA

Due uccisi nel Bronx meneghino

MILANO — Agguato all'alba ieri a Quarto Oggiaro e due detenuti in semilibertà, «giustiziati» in quella che gli inquirenti già definiscono la battaglia dell'eroina. Salvatore Cardamone, 48 anni, e Giuseppe Amato, 29 anni, entrambi di origine calabrese e occupati come autotrasportatori, poco dopo le 6 in via Longarone nel «Bronx» meneghino non hanno nemmeno fatto in tempo a scendere dalla Fiat Tipo guidata dal più anziano dei due.
Altrettanti killer li hanno sorpresi chiusi nell'abitacolo dell'auto e hanno sparato attraverso i finestrini anteriori. Almeno 14 colpi con due pistole, una semiautomatica calibro 7,65 e un revolver calibro 38. Sei pallottole hanno raggiunto al capo e fulminato sul colpo Cardamone, che secondo le prime indiscrezioni saebbe stato l'obiettivo dell'agguato, e tre Amato, che è morto un'ora dopo il ricovero all'ospedale di Niguarda.
Chi ha armato i due sicari? L'ipotesi più accreditata è che l'agguato ai due pregiudicati sia avvenuto nell'ambito della guerra urbana e internazionale per il controllo del grande traffico di droga, guerra che si rinfocola puntualmente all'indomani dei sequestri di ingenti partite di stupefacenti operati dalle forze dell'ordine.
Avvenne così nel giugno scorso. E probabilmente è stato così anche ieri dopo il recupero di 52 chilogrammi di eroina purissima del valore di 60 miliardi di lire. Almeno questo è il parere che ieri circolava in questura a Milano.
Cardamone, infatti, era detenuto per reati connessi con il traffico di droga, Amato per rapina. Secondo gli inquirenti i due assassinati usavano l'attività di autotrasportatori come copertura, valida per uscire dal carcere di San Vittore tutti i giorni. In realtà avrebbero agito da complici dei maggiori trafficanti.

Olbia, uccide per errore

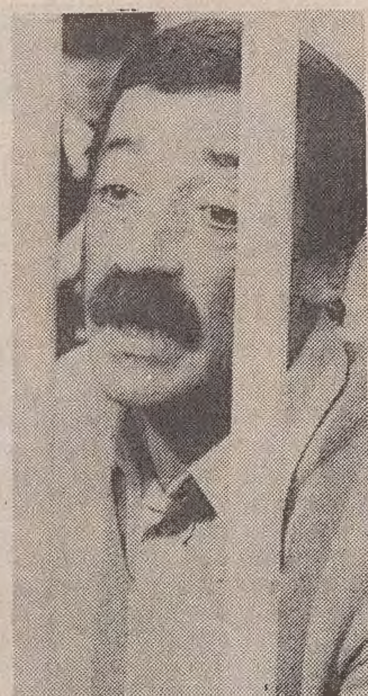
OLBIA — Una ragazza di 17 anni, Roberta Pinna, ha ucciso con un colpo di fucile, partito accidentalmente dall'arma che cercava di spostare da un divano, la sorella Anna Maria, di 24. Il fatto è accaduto ieri pomeriggio in un'abitazione di un quartiere periferico di Olbia.

LA STRAGE DI VIA FANI

Moretti il «grande vecchio»

Così sostiene dall'estero il superlatitante Alessio Casimirri, uno del commando Il br afferma che Moro poteva essere salvato e che la scorta non doveva essere uccisa

ROMA — Vive all'estero da sette anni, si è ricostruito una famiglia, ha due figli e un'attività redditizia: Alessio Casimirri, l'ultimo componente del commando di via Fani che rapì Moro e firmò la strage degli agenti di scorta ancora a piede libero, ha deciso di rompere il silenzio.
Ha concesso una lunga intervista al settimanale «Famiglia cristiana». Quasi quarantenne è l'ultimo superstite dei brigatisti degli anni di piombo e le sue parole, anche se all'interno dell'organizzazione egli non ricoprì ruoli di vertice, sono autorevoli.
Innanzitutto, chi è il «grande vecchio?». Casimirri spiega, con semplicità, che attorno a questa figura fantomatica si è fatta molta confusione: negli ambienti delle Br Mario Moretti veniva chiamato «il vecchio» perché più anziano rispetto a tutti i terroristi.
Questo può aver ingenerato confusione nelle leve brigatiste più giovani e meno informate: sono state loro a parlare dell'esistenza di questo «grande vecchio», senza sapere che era proprio Moretti cui involontariamente facevano riferimento.
Moro poteva essere salvato? Casimirri sostiene di sì. Egli



Mario Moretti

è convinto che sarebbe stata sufficiente la scarcerazione di un solo terrorista detenuto, magari anche motivando la liberazione con motivi di salute, per bloccare il meccanismo che portò all'omicidio dello statista democristiano.
Il brigatista, però, non ha vissuto in prima persona la decisione di uccidere l'ostaggio. «Ero congelato — ha spiegato a "Famiglia cristiana" — ero, cioè, tagliato fuori da tutti i collegamenti con gli altri brigatisti. La mia casa era stata perquisita dai carabinieri e questo, secondo il codice di comportamento dell'organizzazione, prevedeva l'immediata interruzione dei rapporti con gli altri».
Chi agì in via Fani? «Nove persone in tutto, e tutte italiane»: su questo Casimirri è stato tassativo. Nessuna ingerenza di terroristi stranieri e tanto meno di agenti dei servizi segreti. Poi, però, il terrorista ha espresso una tesi molto personale: il commando brigatista non avrebbe dovuto compiere una strage ma limitarsi a sequestrare Moro.
Questa tesi è smentita dai fatti e dalla logica. Dai fatti: altri terroristi impegnati in via Fani hanno già affermato che la strage era stata studiata a tavolino per fornire l'immagine di un'organizzazione militarmente efficiente e spietata. Le opinioni di Casimirri sono negate anche dalla logica: come sarebbe stato possibile rapire uno statista come Moro, scortato fin dentro la chiesa ogni mattina da cinque uomini, senza sparare neppure un colpo?

MORO, SCANDALO PETROLI

La vedova non c'era

Il pretore chiede una visita fiscale

TORINO — C'era molta attesa, ieri mattina, nell'aula «E» della pretura, a Torino, per il processo, per falsa testimonianza, contro Eleonora Chiavarelli, vedova di Aldo Moro, il presidente della Democrazia cristiana assassinato dalle Brigate rosse. L'anziana donna, che ha 73 anni, non si è presentata. Ha fatto recapitare al pretore Luisa Gallino — tramite il legale di fiducia, l'avv. Gian Paolo Zancan una documentazione medica dalla quale risulta che è «affetta da coliche renali» e quindi impossibilitata a presenziare all'udienza.
Il magistrato ha disposto una perizia per accertare le reali condizioni di salute della vedova Moro; con un fonogramma al nucleo di polizia giudiziaria della capitale ha chiesto di far sottoporre Eleonora Chiavarelli Moro a una visita fiscale da parte di un medico militare dell'ospedale Celio. Soltanto dopo i risultati di tali accertamenti il pretore Gallino deciderà se rinviare il processo a nuovo ruolo, oppure cominciarlo considerando contumace l'imputata. La prossima udienza è prevista per giovedì mattina.
Eleonora Chiavarelli Moro è finita sotto processo perché sospettata di non aver detto la verità ai giudici torinesi nel corso del processone per lo scandalo dei petroli, in cui erano imputati, fra gli altri, i vertici della guardia di finanza e l'ex collaboratore di Aldo Moro, Sereno Freato.
La vedova dell'ex presidente democristiano era stata chiamata come testimone in merito all'esistenza di un presunto «conto politico», in una banca svizzera, intestato alla corrente di Moro, che sarebbe dovuto servire — a quanto aveva dichiarato Freato — nel caso in Italia ci fosse stato un colpo di Stato. Conto che sarebbe stato estinto con l'entrata in vigore della legge che proibiva il possesso di conti bancari all'estero.
A riportare i soldi in Italia — secondo Freato e la vedova Moro — sarebbe stato Bruno Musselli, uno dei petrolieri al centro della vicenda di contrabbando.

DOPO L'ARRESTO DEL «DILIGENTE FALEGNAME»

Innsbruck, bombarolo nella rete

Nei guai un figlio di Ausserer - «Il Tirolo diventa una moneta di scambio»

Dall'inviato
Umberto Marchesini

INNSBRUCK — Il terrorista altoatesino Karl Ausserer, falegname di Senale San Felice, arrestato venerdì scorso dalla polizia austriaca nella sua casa di Innsbruck dove, dal 1969, si fa sberleffo della giustizia italiana che l'ha condannato a ventiquattro anni di carcere, è in buona compagnia. E se le indagini continuano per il verso giusto, lo sarà sempre più.
Infatti, proprio lo stesso giorno che Ausserer è finito in prigione, i gendarmi hanno completato la «pesca» con altri due personaggi che navigano troppo vicino al mondo dei bombaroli altoatesini. Il primo, Kurl Frishembruch, altoatesino, che però ieri mattina è stato per il momento rilasciato.
Il secondo, tuttora in carcere, si chiama Joseph Gredler, 48 anni, cittadino austriaco di Innsbruck, autotrasportatore di latte, accusato di detenzione e trasporto di esplosivo, tra l'altro simile a quello usato negli ultimi attentati alla ferrovia del Brennero. Gredler avrebbe pure confessato di aver fornito 115 chilogrammi di esplosivo a Karl Ausserer, «il diligente falegname» come lo chiamava ieri il quotidiano «Tiroler Tageszeitung». Che, però, più sotto, ammetteva, sia pure col dubbio: «Si dice che siano stati già trovati armi ed esplosivi».
Ma la retata non finisce qui: i superattivi gendarmi hanno messo nei guai il giovanissimo Reinhard, 16 anni, il maggiore dei sei figli di Karl. In un faccia a faccia di un'ora, domenica mattina, alla centrale di polizia, il giornalista Joseph Kuderna dell'Orf, la televisione austriaca, ha riconosciuto il ragazzo: «E' lui quello che, nel maggio scorso, ha consegnato, alla portineria della nostra sede, il volantino dell'organizzazione terrorista "Ein Tiroler", in cui si rivendicavano alcuni attentati in Alto Adige. Gli ho dato un nome, quando, alcuni mesi dopo, girando un documentario su Karl Ausserer, nella falegnameria di Innstrasse, l'ho visto uscire con suo padre».
Contro Reinhard, che è membro dell'organizzazione studentesca neonazista «Vandalia», e studia al ginnasio, non sono stati ancora presi provvedimenti. «Ma lui non c'entra. Non ha mai avuto niente a che fare con il terrorismo e con i volantini. E' troppo giovane per essere un neonazista. Cosa vuole ne sappia?», si indigna, nell'appartamento di Schillerstrasse, nel quartiere residenziale di Mullau, sua madre, Erna Breitenberger, di San Nicolò in Val D'Ultimo, convivente con Karl, al quale ha dato ben sei figli.
La donna prosegue: «Reinhard è stato scambiato per qualcuno a cui forse assomiglia ora. Perché a maggio, mio figlio aveva gli occhiali spessi così per via di sei diottrie e i capelli cortissimi. Oggi, invece, ha una lunga chioma, le lentiggini e le lenti a contatto».
E quel Gredler che accuserebbe suo marito?, le chiedo. Erna, che è una donna di mezz'età, apparentemente ingenua, ma in realtà ferratissima in fatto di «irredentismo sudtirolese», storce la bocca: «Gredler è un sottouomo. Io l'ho visto per la prima volta, domenica, alla centrale di polizia. Era sporco, disordinato, con la barba di alcuni giorni. E' il tipo che vive sotto i ponti e che farebbe di tutto per una bottiglia».
Allora, suo marito è stato incastrato da una spiata? Erna si stringe nella spalle: «So che il telefono di Karl era sotto controllo. E si suppone che, fissando proprio per telefono l'appuntamento di venerdì scorso con la troupe della tv svizzera italiana, che doveva intervistarlo, abbiano registrato le sue parole. E ce n'erano alcune con cui Karl attaccava la Chiesa. Per questo hanno organizzato il suo arresto poco prima che l'intervista avesse luogo».
Lei continua a sperare che suo marito venga rilasciato presto? Erna scuote la testa: «No. Proprio no. Almeno fino al 1992, quando le barriere europee cadranno. L'Austria, ora vuole fare del Tirolo una moneta di scambio per partecipare a questa unione. Karl, invece, è contrario. Ha sempre proclamato: «L'Austria ha venduto più di una volta il Sudtirolo. E si prepara a farlo ancora».

LEGAMI CON LA MAFIA

La strada dei narcodollari è arrivata fino a Palermo

Dall'inviato
Giuseppe Meroni

LUGANO — E' a Palermo da alcune settimane, tra i molti fascicoli che occupano la scrivania del giudice Giovanni Falcone, la pratica che crea uno stretto legame tra il riciclaggio di narcodollari scoperto in Svizzera nei giorni scorsi e la mafia siciliana. Indiscrezioni al riguardo, emerse nella serata di ieri in ambienti giudiziari sia svizzeri che italiani, non sono state confermate né smentite da Falcone. Ma il suo cortese rifiuto a qualsiasi commento («Non posso prendere in considerazione alcuna domanda su questo argomento») ha tutto il sapore di una conferma.
Come già anticipato nei giorni scorsi, a fare da anello di congiunzione in questo «affaire» tra gli interessi turco-libanesi e quelli italiani sarebbe stata la società Shakarchi Limited, finanziaria con sede a Zurigo e parte di un folto gruppo di aziende analoghe. Perché anello di congiunzione? Perché non solo la Shakarchi compare ora nelle indagini coordinate tra Stati Uniti e Svizzera sul riciclaggio dei narcodollari, ma fu anche oggetto di indagine in Italia, tra il 1985 e il 1986, da parte del giudice istruttore torinese Mario Vaudano. A questa prima notizia ora se ne sono aggiunte molte altre.
La prima, importantissima, è che le indagini torinesi sulla Shakarchi si inserivano nel quadro del processo alla mafia catanese. Quel processo già vedeva la presenza di alcuni turchi, come il pentito Celik e i fratelli Tirnovali, condannati successivamente a pesanti pene e tuttora latitanti. In questo quadro Celik fece il nome della Shakarchi, e i giudici chiesero per rogatoria informazioni a Zurigo. Il processo passò poi per competenza a Milano, dove si è concluso con numerose condanne l'8 febbraio scorso.
Ma nel frattempo Torino aveva tenuto per sé alcuni stralci, e tra questi proprio quello relativo alla sospetta società zurighese. Quegli stralci, nelle ultime settimane, sono stati tuttavia smistati per competenza. Alcuni sono pervenuti a tre giudici istruttori milanesi. Uno, quello relativo tra l'altro anche alla Shakarchi, è invece approdato a Palermo.
Cosa significhi questo è chiaro. Il nuovo scandalo che per molti aspetti già ricordava come schemi operativi quello precedente della Pizza Connection, ora ne diviene, con i certificati agganci alla mafia siciliana, una specie di fotocopia. Una fotocopia, beninteso, migliore dell'originale, visto che i 1800 miliardi di lire di riciclaggio accertato sembrano destinati a salire.
Ancora più, l'ingresso di Palermo nel quadro delle indagini rilancia gli interrogativi sul senso del recente arresto in Svizzera di Oliviero Tognoli, strettamente legato alle famiglie mafiose palermitane coinvolte nella Pizza Connection. A questo riguardo il comunicato ufficiale annunciato per i prossimi giorni dalle autorità di polizia ticinesi potrebbe portare importanti elementi di novità.

OMICIDIO

Marescialli condannati

LOCRI — I marescialli dei carabinieri Francesco Spanò e Giovanni Ciulla, entrambi di 41 anni, sono stati condannati dal Tribunale di Locri ad un anno e quattro mesi di reclusione perché riconosciuti responsabili di omicidio colposo in relazione alla morte, avvenuta il 28 gennaio del 1985 ad Ardore (Reggio Calabria), di Francesco Sergi, di 27 anni.
Sergi era stato arrestato il giorno prima dai carabinieri con l'accusa di essere il «telefonista» della banda che sequestrò l'industriale torinese Pietro Castagno, rilasciato nel mese di aprile del 1985 dopo il pagamento di un riscatto di ottocento milioni di lire.
Insieme con Sergi, i carabinieri arrestarono l'altro presunto «telefonista» della banda che rapì Castagno, Domenico Agresta, di 30 anni, poi condannato a 17 anni di reclusione (la condanna di Agresta, proprio nei giorni scorsi, è diventata definitiva).
Francesco Sergi morì, secondo quanto venne riferito dai carabinieri, nel cortile della caserma di Ardore dei carabinieri mentre stava per salire sul cellulare che avrebbe dovuto condurlo nel carcere di Locri.
Secondo quanto accertato dagli investigatori, il giovane avrebbe subito delle percosse. Il p.m. del processo, Rocco Lombardo, aveva chiesto la condanna di Spanò e di Ciulla ad un anno e sei mesi di reclusione ciascuno.

---

†

Il 6 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Vecchiet in Nadalin

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito BENVENUTO, il figlio GERMANO, la nuora ADA, il nipote ROBERTO, la sorella MARIA, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 9 alle ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 novembre 1988

---

†

Si è spento il giorno 5 novembre

Claudio Vitali

Lascia accorati il fratello ALESSANDRO, la sorella LILIANA con LUCIO, i nipoti GIULIO e FRANCO, la zia LUDMILA, i cugini FULVIO, LUCIANA con DINO.
I funerali seguiranno mercoledì 9, ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 novembre 1988

---

†

Maria Turcio Bartelloni

si è spenta per un male improvviso la mattina del 3/11 scorso.
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito, la figlia, le famiglie BARTELLONI e SALA.

Trieste, 8 novembre 1988

I familiari di

Bartolomeo Barzelatto

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al grande dolore.
Una Santa Messa sarà celebrata mercoledì 9 corr. alle ore 18.30 nella chiesa di S. Rita, via Colautti.

Trieste, 8 novembre 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Floreano

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, il genero, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 8 corr. alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà per Mereto di Tomba.

Trieste, 8 novembre 1988

---

†

La nostra cara mamma

Valeria Radovich ved. Cedolin

non è più.
L'annunciano i figli FERRUCCIO e CLAUDIO, le nuore NELLA e ROMILDA e i nipoti tutti.
I funerali avranno luogo domani 9 novembre alle 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 novembre 1988

Il CIRCOLO BRIDGE partecipa al lutto del suo consigliere FERRUCCIO CEDOLIN.

Trieste, 8 novembre 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Santa Marassi ved. Maslo

Ne danno il doloroso annuncio il figlio ELIO, le sorelle MARIA e TULLIA, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 11 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 8 novembre 1988

---

†

«Mano crudele ha tolto quanto di più bello Dio ci aveva donato»

Maria Angela De Vecchis

moglie e madre esemplare

La piangono affranti il marito PIETRO, le figlie ANNALISA, ANTONELLA, la mamma PIERINA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno il 9 novembre 1988 alle ore 11 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 8 novembre 1988

Partecipano al lutto gli impiegati di Trieste 11.

Trieste, 8 novembre 1988

Si associano CAMILLA e GIULIO GIOSTRA.

Trieste, 8 novembre 1988

Si associano ALESSANDRA, GRAZIELLA, IOLANDA e FRANCESCO.

Trieste, 8 novembre 1988

Partecipano al lutto costernati e commossi il Direttore e il personale della Direzione Provinciale Pt di Trieste.

Trieste, 8 novembre 1988

Partecipa al lutto AMARILLI GNESDA con famiglia.

Trieste, 8 novembre 1988

MICHELE e NORINA LOSITO partecipano al dolore dell'amico PIERO e dei familiari tutti.

Trieste, 8 novembre 1988

Partecipa al lutto famiglia ROSSI.

Trieste, 8 novembre 1988

I colleghi postelegrafonici di Trieste partecipano al dolore di PIERO e famiglia per la scomparsa della cara

Mariangela

SILP, SILULAP, CISL.

Trieste, 8 novembre 1988

Il Direttore, i funzionari ed i colleghi della Direzione Compartimentale Pt di Trieste profondamente costernati per la perdita della cara

Mariangela

partecipano affettuosamente al dolore di PIERO, ANNALISA, ANTONELLA e familiari tutti.

Trieste, 8 novembre 1988

Ciao:
SANDRA e GIORGIA.

Trieste, 8 novembre 1988

Ciao

Marietta

non ti dimenticheremo mai.
ANGELO, ENRICO, GIORGIO, LAURA e NEVIA.

Trieste, 8 novembre 1988

---

†

Il giorno 6 novembre è mancata improvvisamente la nostra cara

Antonia Zalleri (Uccia)

La piangono la cognata ANNA, il cognato PINO, i nipoti WALTER con LORENZA e GIORGIA, EDDA con STELIO e GIANNA, ADRIANA con FULVIO e STEFANO, GUIDO con NORINA, GABRIELLA e CLAUDIO.
Le nipoti ENY e MARIALUISA (assenti).
Un grazie di cuore alla signora SEMERARO.
I funerali avranno luogo mercoledì 9 novembre alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 novembre 1988

Profondamente addolorata si associa BRUNA GUSTIN.

Trieste, 8 novembre 1988

Partecipa al lutto la famiglia ZECCHIN.

Trieste, 8 novembre 1988

---

†

La mia cara mamma

Celestina Chiopris ved. Latini

non è più.
Ne danno il triste annuncio il figlio ITALO, la sorella VELIA e i nipoti tutti.
I funerali avranno luogo domani 9 novembre alle 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 novembre 1988

I familiari di

Oreste Da Veglia

ringraziano tutti infinitamente.

Trieste, 8 novembre 1988

---

†

Si è spenta serenamente

Livia D'Andrea Romanelli

La ricordano a quanti l'hanno conosciuta e apprezzata la figlia MARIA LOREDANA con PAOLA e RAFFAELLA e il figlio PIERMARCO con MARINA, GIANMARIA, ENRICO e KETTY.
I funerali seguiranno oggi alle 12.30 direttamente dal cimitero di S. Anna.

Non fiori
Elargizioni a favore dell' Associazione Amici del cuore

Trieste, 8 novembre 1988

Ti ricorderemo sempre: LINA e RITA BURZIO.

Trieste, 8 novembre 1988

Partecipano commossi NEVIO MASTROCIANI e la figlia ERICA.

Trieste, 8 novembre 1988

Si associa al lutto il CONSERVATORIO TARTINI.

Trieste, 8 novembre 1988

Con affetto i coinquilini di via Giacinto Gallina 1.

Trieste, 8 novembre 1988

LUCIANA SERRA e famiglia prendono parte al lutto.

Trieste, 8 novembre 1988

PINA e ROBERTO MAGRIS partecipano al lutto dei familiari.

Trieste, 8 novembre 1988

ELSA FONDA e MARIO SCARPATI ricordano la cara amica

Livia

Trieste, 8 novembre 1988

Le Famiglie PACILEO, PICCOLO, MAZZEI, PERTUSSI, FALCONE e VECCHIO partecipano al lutto della Famiglia per la scomparsa della cara

Livia D'Andrea Romanelli

Trieste, 8 novembre 1988

Livia

maestra e amica.
Ti ricorderemo sempre: DONINO, DONATELLA, EDVIGE.

Trieste, 8 novembre 1988

Partecipano al lutto RITA LANTIERI e famiglia.

Milano, 8 novembre 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Babici (Medizza)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LIDIA, i figli GIOVANNI e MARIELLA, la nuora AURELIA, il genero SERGIO, i cari nipoti CRISTINA, MASSIMILIANO, LUCIO e SARA, la consuocera ANTONIA e i parenti tutti.
Si ringraziano di cuore la dottoressa A. GIORGINI e tutto il personale del Reparto di Geriatria del Sanatorio di Obelisco ed in modo particolare il medico curante dottoressa B. DUREN per le premurose cure prestate.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 8 novembre 1988

Vicini a GIOVANNI e famiglia:
— RENATA e LUCIO
— MILLY e FABIO
— GRAZIA e OLIVIERO

Muggia, 8 novembre 1988

Sono vicini a GIOVANNI e famiglia:
— CORRADO e SANTINA
— BRUNO e NELLJ
— TONI e NATALINA
— NICOLO' e MARIA
— AUGUSTO e FERDJ

Muggia, 8 novembre 1988

Partecipano al lutto: GRAZIELLA STEFFE' e LUCIANO APOLLONIO

Trieste, 8 novembre 1988

Partecipa al lutto: famiglia EGIDIO DEPONTE.

Muggia, 8 novembre 1988

RINGRAZIAMENTO

I parenti di

Dario Braz

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al dolore del piccolo ALAN per la scomparsa del papà.

Trieste, 8 novembre 1988

RINGRAZIAMENTO

La moglie ADA di

Antonio Albertini

unitamente alla famiglia ringrazia sentitamente tutte le persone che hanno voluto esserle vicino nell'ultimo saluto.

Trieste, 8 novembre 1988

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Mercede Bramo ved. Orlando

Ne danno annuncio con grande dolore i figli LILIANA col marito DARIO VINCI e DARIO con la moglie MARIUCCIA PUSSINI, i carissimi nipoti ROSSELLA con PAOLO, PIERLUIGI, FABIO e SERGIO.
I funerali saranno celebrati domani mercoledì 9 novembre, nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore, muovendo alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Civile.

Gorizia, 8 novembre 1988

Partecipano al dolore la sorella CARMEN BRAMO, i cognati SARO e ANITA ORLANDO, JOLANDA, VITTORINA e SILVIO ALESANI, CLELIA BRAMO e tutti i nipoti.

Gorizia-Trieste,
8 novembre 1988

Sono vicini con affetto a DARIO e LILIANA:
— CORRADO e GIOVANNINA PUSSINI
— LUCIANO E CLARA VISINTIN e famiglia.

Gorizia, 8 novembre 1988

Addolorati prendono parte al lutto i nipoti: VITUCCIA e FRANCO GHISOLI e figli; MARIASILVA e GIAMPIERO PATERACCHI; EZIO e MARIA ORLANDO; ANNAMARIA DEMAI ROVEDA e figli; LULI GHERSIAC e GEPPI CENTA; MARIA GRAZIA ORLANDO e figli; LAURA e PINO MANGANO e figli; SILVA e GIANCARLO VALAGUZZA e figli; ENNIO e GABRIELLA ORLANDO e figlie.

Roma-Milano-
Trieste, 8 novembre 1988

Partecipano al lutto:
— Fam. SCALCHI;
— GIORGIO e LUCIANA PELLIS.

Vicenza-Gorizia,
8 novembre 1988

---

†

Il giorno 2 novembre è spirata

Fausta Locatelli

di anni 91

A tumulazione avvenuta, per desiderio dell'Estinta, ne dà il triste annuncio il cugino GUIDO ARNERIS.
Un grazie sentito ai signori ANGELA e GIUSEPPE BERNETTI e alla signora LORETA GUSTINI, che per tanti anni Le sono stati amorevolmente vicino.

Trieste, 8 novembre 1988

Partecipano al dolore l'amica GINA BALDASSARRI con la figlia LAURA.

Milano, 8 novembre 1988

---

†

Il giorno 5 novembre mancava all'affetto dei suoi cari

Pierina Duressini in Novak

Ne danno il triste annuncio il marito EMANUELE, il figlio EMANUELE ALBERTO, l'adorato nipotino MASSIMILIANO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 9 novembre alle ore 11.30 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 8 novembre 1988

Partecipano al dolore per la perdita di

Rina

i fratelli MARIA AIZA, LICIA SERGIO, NELLO DURISSINI con le famiglie.

Trieste, 8 novembre 1988

II ANNIVERSARIO

Danilo Vatta

Nel ricordo vivo di quanto ci hai dato, grati, con grande rimpianto e tanto amore ti ricordano

tua moglie, i tuoi figli, tua nuora e tuo nipote

Trieste, 8 novembre 1988

Nella partecipazione di

Alberto Busetti

dovevasi leggere L'ASSOCIAZIONE CHIAVI D'ORO TRIESTINA.

Trieste, 8 novembre 1988

Addolorati per la scomparsa di

Gianfranco Marcon

partecipano al cordoglio la figlioccia ERICA e gli amici GIORGIO, FABIO, MAURO, DINO e famiglie.

Trieste, 8 novembre 1988

---

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia è improvvisamente mancata

Enza Arciero in Parisi (Carmela)

Ne danno il triste annuncio il marito GIANNI e i figli ERICA e ANDREA.
Il funerale avrà luogo mercoledì 9 alle 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 novembre 1988

Partecipano al dolore sorelle, fratelli, cognati e cognate.

Trieste, 8 novembre 1988

Attorno al fratello GIANNI per la perdita dell'amata

Enza

si stringono nonna PINA e nonno STELLARIO, la sorella, i fratelli, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Trieste, 8 novembre 1988

Ciao

Enza

le amiche ANITA e NADIA CLARICH, LAURA CERNECCA, LAURETTA, GRAZIELLA GIACCA, GRAZIELLA VISINTIN, SONIA, OFELIA, MARIUCCIA, STELIA e LILLI.

Trieste, 8 novembre 1988

Partecipano al dolore per la scomparsa della cara

Enza

gli amici: RINO e MARIA, ADRIANA e GIORGIO, GIGLIOLA e BRUNO, BEPI e VIOLETTA.

Trieste, 8 novembre 1988

Il Consiglio e i colleghi tutti del Collegio dei ragionieri di Trieste partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

RAGIONIERE

Risveglio Buzzi

Trieste, 8 novembre 1988

Il Consiglio Direttivo e i Soci della Round Table 9 Trieste partecipano al lutto di EURO per la perdita del padre

Risveglio Buzzi

Trieste, 8 novembre 1988

Condomini e inquilini di via Giulia 47 compartecipano al dolore della famiglia BUZZI.

Trieste, 8 novembre 1988

Le impiegate dell'amministrazione stabili ricorderanno sempre con affetto il

RAGIONIERE

Risveglio Buzzi

Trieste, 8 novembre 1988

Piango inconsolata la perdita del mio adorato

Risveglio Buzzi

Ciao

Elio

— DIANA

Trieste, 8 novembre 1988

MARIO GOMBAC con la moglie VERA partecipa al lutto della famiglia BUZZI.

Trieste, 8 novembre 1988

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Elio Buzzi

la famiglia KRAINER, GIOVANNI SIMONCINI.

Trieste, 8 novembre 1988

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del loro Amministratore

Elio Buzzi

i condomini di via Castaldi 12.

Trieste, 8 novembre 1988

Partecipa al lutto: Fam. MARSICH.

Trieste, 8 novembre 1988

MARIUCCIA QUALINI e FRANCO LAI unitamente alla «QUALINI SUCC.» ancora increduli partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

RAGIONIERE

Elio Buzzi

grande amico e ineguagliabile consigliere.

Trieste, 8 novembre 1988

Partecipa ALMA QUALINI.

Trieste, 8 novembre 1988

URSS / NELL'ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE

Distensione «fragile»

Moniti all'Occidente e preoccupazioni sul decollo delle riforme



L'allineamento dei gerarchi sovietici sulla tribuna del mausoleo di Lenin in occasione delle manifestazioni per il 71.o anniversario della rivoluzione ha offerto, come ogni anno, ai «cremlinologi» l'occasione per cercare di capire quali siano oggi i rapporti di forza ai vertici del regime. Si è notato che Gorbacev stava fra il capo del governo Nikolaj Ryzhkov (a destra) e il primo segretario dell'organizzazione moscovita del partito Lev Zajkov (a sinistra), quest'ultimo veniva prima non solo di Viktor Cebrikov, ex capo del Kgb, ma anche di Egor Ligaciov, già numero due del regime.

MOSCA — Alla tradizionale parata celebrativa del settantunesimo anniversario della Rivoluzione d'ottobre sulla Piazza Rossa non sono mancate le novità. Nella tribuna delle massime autorità sopra il mausoleo a Lenin, Gorbacev ha presenziato per la prima volta nella doppia veste di segretario del partito e di Capo dello Stato, incarico quest'ultimo fisicamente sottolineato dall'assenza di Gromyko, dimissionato poche settimane fa. Altra assenza molto notata durante la tradizionale parata dell'Armata Rossa, quella dei missili strategici intercontinentali e di teatro, per simboleggiare il «nuovo corso» della politica internazionale di Gorbacev. Per il resto una sfilata alquanto tradizionale e piuttosto in tono minore anche se nel segno della perestroika gorbaceviana.

Il discorso ufficiale, come di consueto, è stato pronunciato dal generale Dimitri Yazov ministro della Sifesa e membro dell'ufficio politico del Pcus. Un intervento che ha riservato conferme e novità, aperture ma anche ammonimenti all'interno e pure all'esterno. Yazov in trasparente polemica con i riformisti gorbaceviani più radicali, ha ribadito la continuità del regime, sottolineando che le forze armate sovietiche sono decisamente allineate con il nuovo corso gorbaceviano, ma in quanto sviluppo di un passato da non rinnegare in blocco.

Riferendosi alla distensione internazionale, Yazov ha ammonito che essa «non è irreversibile». Quando è cominciata la distruzione dei missili a medio e corto raggio, sono cominciate — ha sottolineato — le compensazioni con il potenziamento delle armi convenzionali. Pur senza mai chiamare in causa gli Stati Uniti o la Nato l'avvertimento era chiaro. Del resto la sospensione del ritiro delle truppe dall'Afghanistan, anzi l'invio di nuovi reparti, dimostra tale «non irreversibilità». E dire che la notizia di un'«inversione» del ritiro si è avuta quando gli ambasciatori stranieri sono comparsi per la prima volta alla parata. Come si ricorderà negli anni scorsi l'avevano disertata per protesta contro l'occupazione dell'Afghanistan, che peraltro non è stato mai citato direttamente.

Gorbacev, che ha parlato successivamente al Cremlino, ha toccato soprattutto temi interni, manifestando preoccupazione per i conflitti etnici e per le difficoltà che incontrano «glasnost» e «perestroika».

URSS

«Vai piano» Gorbacev

MOSCA — Un chiaro invito a non accelerare troppo il processo di riforme è stato lanciato in questi giorni a Mikhail Gorbacev dalla creme della creme della intellighenzia sovietica, quella che fa capo all'Accademia delle scienze. L'occasione, colta al volo dal mondo della cultura sovietica, è stata offerta da una serie di dibattiti e di incontri con eminenti ricercatori e studiosi americani, che hanno avuto luogo a Mosca.

E' stato unanime il richiamo alla calma inviato al segretario generale. Anche i suoi più strenui sostenitori non hanno esitato a esprimere le proprie preoccupazioni e i propri timori su quelli che potrebbero essere gli effetti anche a breve termine in una «perestroika» realizzata con troppa fretta in un paese che, strutturalmente, non è pronto alle trasformazioni e ai cambiamenti annunciati da Gorbacev e dai suoi ministri.

«Gorbacev rischia di essere frainteso, di non parlare più la lingua del suo popolo, di andare troppo al di là», ha commentato Leonid Botnik, uno dei più eminenti storici sovietici e cantori del «nuovo corso». E ha aggiunto: «Purtroppo la maggioranza dei sovietici è contraria a riforme radicali, anche se non all'idea di «perestroika». Non perché sia conservatrice e nostalgica dei vecchi tempi brezneviani, ma piuttosto perché non sa esattamente in dettaglio che cosa vuole fare Gorbacev, quali novità vuole introdurre, quali obiettivi si prefigge di raggiungere».

Ha poi sorpreso tutti l'intervento dell'ex dissidente Nikolai Shmelyov attivista politico assai vicino ad Andrei Sakarov, che ha detto che il popolo sovietico deve liberarsi da quella che ha chiamato «La previsione della tradizione egalitaria», ma ha anche aggiunto: «Il socialismo è anche la nostra religione nazionale. Quattro generazioni hanno creduto in esso e lottato per difenderlo. Non siamo pronti a sbarazzarcene così, come vorrebbe Gorbacev».

«I sovietici sono stanchi», ha commentato Vitali Korotich, direttore della rivista «Ogoniok», che ha sempre appoggiato le riforme del segretario generale. E ha concluso: «L'entusiasmo sta svanendo e secondo gli ultimi sondaggi la ''perestroika'' piace sempre meno e in poche settimane ha perduto il dieci per cento dei sostenitori».

URSS / I GIORNALI

Banditi gli abituali trionfalismi

Ampio spazio al passato stalinista «da ripulire»

MOSCA — Nella giornata del settantunesimo anniversario della Rivoluzione d'ottobre gli articoli di fondo dei maggiori giornali sovietici sono stati meno trionfalistici del solito; alcuni di essi non hanno evitato neppure in questa data il tema scottante dello stalinismo. Il giornale più esplicito su questo argomento è stata la «Komsomolskaja Pravada», organo della gioventù comunista. Essa dà la parola all'attore Georgij Zazhenov, assai noto nell'Urss, il quale afferma: «Senza crearmi illusioni, rendendomi conto che è stato fatto ancora molto poco, che si è chiacchierato più che fare, nonostante tutto ciò, in questi giorni credo alla possibilità di cambiamenti effettivi».

Toccando il tema dello stalinismo, Zazhenov afferma: «Per quanto il nostro passato sia difficile e tenebroso, bisogna ricordare che vi sono sempre stati uomini che con la loro vita e la loro morte ci hanno permesso di sopravvivere anche sotto Stalin, e che anche sotto Stalin vi erano coloro che non tacevano. La selezione fatta da Stalin, che voleva estirpare tutto ciò che vi è di buono e di nobile del popolo, non è riuscita». La «Pravda», organo ufficiale del partito nel suo articolo di fondo intitolato «La causa della rivoluzione è la causa della perestroika», cerca di stabilire un filo diretto fra Lenin e Gorbacev, implicando che solo in questi due leader il marxismo-lenismo appare nella sua «giusta» luce. «Continuando la causa della rivolzione — scrive il quotidiano — la ''perestroika'' approfondisce e sviluppa la democrazia socialista. In questo vi è la garanzia sicura dell'irreversibilità dei processi in corso. Il partito continuerà a sviluppare la democrazia e la trasparenza».

Il giornale invita alla revisione storica: «Un atteggiamento veritiero e onesto verso la storia, senza tagli e abbellimenti: ecco ciò che ci dà la forza per guardare al futuro, ciò che rafforza la fede negli ideali della rivoluzione, in quel lavoro che il partito sta svolgendo oggi». La «Pravda» quindi prosegue: «Affinché il socialismo possa manifestarsi come un regime autenticamente popolare, dobbiamo decisamente liberarci dagli intoppi del sistema burocratico-amministrativo, ripulire la nostra casa comune dal fango e dalla muffa del periodo del ristagno» (eufemismo per indicare il periodo di Breznev). Successivamente, richiamandosi a Lenin, il giornale invita i lettori a essere «orgogliosi» «che ci sia toccata la fortuna di incominciare a costruire lo stato sovietico, di incominciare una nuova epoca nella storia mondiale». Poi la «Pravda» prosegue: «Una fortuna e una responsabilità non minori sono toccate al popolo sovietico oggi: incominciare e realizzare la ristrutturazione (''perestroika'') della società, restaurando la concezione leninista del socialismo».

L'ARRIVO NEGLI STATI UNITI

Sakarov felice

Subito lancia un appello per la pace nel mondo

BOSTON — «Sono felice di essere qui», sono state le prime parole pronunciate da Andrei Sakarov al suo arrivo domenica notte a Boston. «Da tempo — ha confessato il fisico sovietico — desideravo venire negli Stati Uniti. E' molto bello avercela fatta, voglio conoscere questo Paese per il quale ho sempre avuto una grande stima e un grande rispetto». E ha lanciato un appello: «Insieme i nostri due Paesi possono fare molto per rendere il mondo migliore, senza guerre».

Ad accogliere il padre della bomba ad idrogeno sovietica oltre ad un nutrito gruppo di giornalisti c'erano tutti i parenti americani della moglie, Yelena Bonner, che vivono vicino a Newton, in Massachusetts. «Questo per me è un avvenimento molto importante: è il mio primo viaggio all'estero», ha detto il fisico dissidente e ha aggiunto: «Due anni fa, quando lasciai Gorki per tornare a Mosca, divenni un uomo libero, oggi sono diventato ancor più libero perché mi è stato dato il diritto di viaggiare intorno al mondo».

Il premio Nobel per la pace ha poi raccontato la storia dell'uomo, Yazif Meilanov, che per essersi battuto per liberarlo dal suo esilio di Gorki, è finito a sua volta in carcere. «Per ironia della sorte — ha detto Sakarov — io sono stato liberato e lui è ancora dietro le sbarre. E' mio dovere, in questo momento così importante per me, rivolgergli un pensiero, un augurio». Il fisico, che ha 67 anni, trascorrerà alcuni giorni in casa della figlia di primo letto di sua moglie Yelena, che è restata a Mosca, per recarsi poi a farsi visitare al Massachusetts General Hospital, dove è molto probabile che gli impianteranno un pacemaker al cuore. In quello stesso ospedale Yelena Bonner, rimasta stavolta a casa, si sottopose due anni fa ad un «bypass» cardiaco. La prossima settimana il fisico andrà a Washington per ritirare dalle mani di Ronald Reagan il premio per la pace della Albert Einstein Foundation, accompagnato da un assegno di 50 mila dollari, (65 milioni circa), come riconoscimento del contributo da lui dato al dialogo Est-Ovest.

Dal suo ritorno dall'esilio di Gorki, reso possibile da Mikhail Gorbacev, Sakarov ha sempre tenuto un atteggiamento chiaro nei confronti del «nuovo corso» del Cremlino e non ha mai esitato a criticare il segretario generale quando lo ha ritenuto opportuno. A pochi giorni fa risale il suo duro attacco al doppio incarico di presidente e segretario, assunto da Gorbacev. «A queste condizioni — disse — la ''perestroika'' può diventare una bomba ad orologeria, estremamente pericolosa per il nostro Paese».



Il premio Nobel per la pace Andrei Sakarov al suo arrivo, domenica sera, all'aeroporto Kennedy di New York. E' il suo primo viaggio all'estero dopo gli anni dell'esilio a Gorki.

MINACCIA LO SCIOPERO

L'ultimatum di Walesa

Contro la chiusura dei cantieri e il «voltafaccia» delle autorità

VARSAVIA — Per la prima volta dal 1982, quando organizzò una protesta generale contro la sua messa fuori legge, — Solidarnosc — si è detto pronto a dichiarare uno sciopero nazionale se entro il 15 novembre le autorità non avranno sospeso la loro decisione di chiudere i cantieri navali Lenin di Danzica.

In una mossa definitiva ieri mattina «un' ultimatum» rivolto contro l'accordo e le riforme dall'organo ufficiale del partito «Trybuna Ludu», Walesa ha infatti annunciato che se entro stamattina non vi sarà un cambiamento nella decisione del governo, egli proporrà «un preallarme di sciopero su tutto il territorio della Polonia». Se il martedì successivo, 15 novembre, le autorità non avranno ancora dato prova di ragionevolezza, Walesa si è detto pronto a chiedere agli operai di mettere in atto la protesta.

L'annuncio del leader nazionale di Solidarnosc nella quale è stata decisa una campagna di protesta, «scioperi inclusi», in tutto il paese durante il mese di novembre contro la chiusura dei cantieri, per la riassunzione degli oltre cento minatori licenziati dopo gli scioperi di agosto e in favore della legalizzazione di Solidarnosc.

Venerdì scorso il portavoce del governo Jerzy Urban aveva ribadito che la decisione di chiudere i cantieri è «irrevocabile e definitiva» ma ieri il direttore dei Lenin ha annunciato, in una mossa che potrebbe costituire un ammorbidimento nella posizione ufficiale, che il processo di liquidazione dei cantieri sarà completato solo alla fine del 1990 e che durante questi due anni l'attività proseguirà normalmente.

Preoccupazione per una situazione che, dopo alcuni mesi di dialogo e speranze, sembra di nuovo precipitare verso il confronto, è stata espressa anche dalla Chiesa. In una lettera dei vescovi letta in tutte le chiese polacche si invita infatti nuovamente all'accordo per portare avanti «l'immenso programma per risollevare la nazione e lo stato».

La decisione di Solidarnosc di passare all'offensiva, rilevano gli osservatori, rappresenta un cambiamento nella strategia del sindacato rivolta negli ultimi anni a non forzare la mano degli operai ma piuttosto a seguirne e sostenere la protesta spontanea. Ma la decisione di chiudere i cantieri e quello che viene definito «il voltafaccia» delle autorità sul futuro del sindacato hanno costretto quest'ultimo a irrigidire la sua posizione.

L'opposizione giudica questo «voltafaccia» come la vera ragione dell'insabbiamento dei preparativi per la «tavola rotonda».

Nella sua dichiarazione Walesa ha affermato di essere sottoposto a «pressioni» da tutte le parti e appare chiaro che la sua posizione si è fatta difficile di fronte a quella che egli ha definito «la mancanza di serietà» delle autorità che non hanno mantenuto le promesse. In agosto l'elettrotecnico di Danzica aveva avvertito, poco dopo aver posto fine agli scioperi, che quella sarebbe stata «l'ultima volta che egli accettava di mettere sulla bilancia il peso della propria autorità». Adesso egli chiede al governo del premier Mieczyslaw Rakowski una prova concreta di buona volontà se davvero, come propostogli dal ministro dell'interno generale Czeslaw Kiszczak, si vuole rimettere in moto il processo negoziale. E la «prova» è innanzitutto la sospensione delle decisione sui cantieri, ma anche la reintegrazione dei minatori licenziati.

PECHINO

Deng pensa al «tramonto» e la Cina alla bomba N

TOKIO

Hirohito peggiora

TOKYO — Il principe imperiale Aya, nipote dell'imperatore del Giappone Hirohito, è giunto ieri pomeriggio a Tokyo proveniente dalla Gran Bretagna dove studia per andare a trovare il sovrano che ieri ha avuto un ulteriore peggioramento.

Nel dare la notizia del ritorno del giovane principe, che segue un corso universitario a Oxford, fonti della casa imperiale hanno sottolineato che questi si è recato immediatamente a palazzo. E' la seconda volta che il grave stato di salute dell'anziano monarca riporta in patria il principe.

PECHINO — Il leader cinese Deng Xiaoping ha annunciato di volersi gradualmente ritirare dalla scena politica cinese, dando maggiore spazio e responsabilità al leader del Partito comunista Zhao Ziyang e al primo ministro Li Peng. E' quanto riferisce l'agenzia di Stato Nuova Cina. Deng, nel corso dei colloqui col presidente uruguaiano Julio Maria Sanguinetti, attualmente in visita a Pechino, secondo la Nuova Cina ha paragonato il suo graduale ritiro «al tramonto del sole».

L'ottantaquatrenne leader della Repubblica Popolare cinese non ha attualmente alcun incarico di rilievo né nel partito né nel governo. Conserva tuttavia la presidenza della commissione militare e il comando delle Forze armate. Deng riceve inoltre regolarmente gli ospiti stranieri ed è previsto che incontrerà il presidente sovietico Mikhail Gorbacev nel vertice cino-sovietico che dovrebbe aver luogo nei primi sei mesi dell'89.

Alcune fonti ben informate di Pechino sostengono che Deng è stato recentemente oggetto di critiche indirette da parte di coloro che lo biasimano per non essersi ritirato in tempo, come fece il suo predecessore Mao Tsetung.

Nel frattempo si apprende che la Cina avrebbe fatto esplodere la sua prima bomba neutronica, un tipo di ordigno nucleare progettato per annientare le forme di vita senza causare distruzioni e danni materiali gravi, secondo quanto hanno affermato fonti cinesi e occidentali a Pechino.

L'esplosione sperimentale, definita un successo, farebbe della Cina il quarto paese a disporre della bomma «N», dopo Stati Uniti, Francia e Unione Sovietica.

Anche se le informazioni sull'esperimento sono sommarie, la notizia proviene da fonti cinesi attendibili e da valutazioni di servizi segreti occidentali. Alcune pubblicazioni militari cinesi ufficiali e ufficiose hanno di recente accennato a un progetto di bomba neutronica.

Hanno inventato il computer che pensa come un uomo?

LONDRA — Due ricercatori dell'università inglese di York sostengono di aver trasformato un normale computer da tavolo nel più veloce elaboratore di dati del mondo, capace di pensare come un cervello umano.

Nigel Allinson e Martin Johnson, tecnici del dipartimento di elettronica dell'università, hanno annunciato ieri che la loro «creatura» è capace di riconoscere istantaneamente oggetti simili anche se non identici e sa come regolarsi anche quando le vengono date informazioni inesatte. Potrebbe, tra le altre utilizzazioni, essere impiegato per condurre analisi per la diagnosi precoce del cancro, cosa che oggi nessun altro computer è in grado di fare.

Le ricerche di Allinson e Johnson sono fondate su quella che gli scienziati chiamano «rete neurale». Un qualunque personal computer viene programmato per simulare una rete di cellule del cervello, o neuroni, che si mettono al lavoro quando vengono stimolate da un segnale sufficientemente forte.

Esperimenti con queste «reti neurali» simulate hanno dimostrato che il cervello artificiale è molto più veloce di un computer programmato in modo tradizionale nel riconoscere le immagini. Un computer impostato esclusivamente sui numeri deve infatti svolgere milioni di operazioni per riconoscere anche gli oggetti più semplici.

Le «reti neurali» invece non hanno bisogno di programmi particolareggiati per sapere cosa devono «cercare» prima di mettersi al lavoro. Sono programmate per riconoscere un oggetto e ricordarselo, come un cervello umano. Un personal computer può così rispondere a domande che prima richiedevano un'apparecchiatura grande quanto una stanza.

M.O. / VERSO LA FORMAZIONE DEL GOVERNO

Israele consulta i suoi leader

Shamir e Peres tentano un accordo con i minori - Soldato ucciso in Cisgiordania

M.O.

Andreotti da Shamir

GERUSALEMME — «Il primo ministro Yitzhak Shamir riceverà con piacere il ministro degli Esteri Giulio Andreotti che stima e considera suo amico personale»: così ha detto ieri il portavoce della presidenza del consiglio Yossi Ahimeir, senza tuttavia entrare nella tematica dei colloqui.

Fonti del ministero degli Esteri ritengono che al centro delle conversazioni vi sarà la questione palestinese e le prospettive del processo di pace nella regione all'indomani delle elezioni israeliane. Sottolineano che Andreotti «è interessato all'idea di una conferenza internazionale per il Medio Oriente preparata dai cinque Paesi membri del consiglio di sicurezza dell'Onu», del quale l'Italia avrà per un breve periodo la presidenza.

La radio israeliana nell'annunciare la visita di Andreotti e i colloqui che avrà oggi con Shamir e con il ministro degli Esteri Shimon Peres ha ricordato che egli a Roma ha visto giorni fa il leader dell'Olp Yasser Arafat. Osservatori stranieri sostengono che negli incontri con i due leader israeliani — uno dei quali, molto probabilmente Shamir, guiderà il governo uscito dalle elezioni del primo novembre — Andreotti sonderà quali prospettive si dischiudono a un'iniziativa di pace del consiglio di sicurezza sul problema palestinese.

GERUSALEMME — Il capo dello Stato israeliano Haim Herzog ha cominciato ieri le consultazioni con i partiti della nuova legislatura uscita dalle elezioni del primo novembre in vista della formazione del nuovo governo. Per primi ha ricevuto gli esponenti del «Likud», partito di maggioranza relativa con 40 seggi, quindi quelli del «Maarach», il partito laburista che ha ottenuto 39 seggi.

Radio Gerusalemme ha detto che Herzog ha invitato entrambe le delegazioni a valutare la possibilità di dar vita a un governo di transizione, composto dai loro partiti, allo scopo di modificare la legge elettorale. «Preferiamo che sia costituito fin d'ora un governo stabile guidato dal nostro leader Yitzhak Shamir», ha replicato un deputato del «Likud» mentre il segretario laburista Uzi Baram ha detto che l'idea di Herzog è interessante ma che gli sembra «molto ipotetica». Ha aggiunto di aver chiesto che l'incarico sia affidato a Shimon Peres.

Baram ha aggiunto che a questo primo incontro altri ne seguiranno con il capo dello Stato, che intanto ha ricevuto anche i rappresentanti del piccolo partito di estrema destra «Techyah». Doveva essere il turno dello «Shas», il partito confessionale che ha riportato sei seggi, ma il suo leader ha chiesto a Herzog di rinviare l'incontro di qualche giorno, perché la scorsa notte i suoi leader non hanno preso alcuna decisione sull'ingresso o meno in un'eventuale coalizione guidata dal partito laburista.

In definitiva l'impressione di ieri è che Shamir e Peres stiano cercando di formare un governo con l'appoggio di alcuni partiti religiosi, ma che finora non vi siano riusciti.

Nel frattempo, ieri un soldato israeliano è stato pugnalato a morte da un arabo mentre montava la guardia all'ingresso del «Moshav» (cooperativa agricola) di Masua, nella valle del fiume Giordano, 30 chilometri a Nord di Gerico. L'aggressore è stato ucciso da un commilitone accorso in aiuto.

E' il secondo appartenente alle forze armate israeliane ucciso nel corso della rivolta, il primo era stato vittima di un agguato mesi orsono a Betlemme.

L'arabo era venuto ad esigere un credito dal datore di lavoro del «Moshav». Alla richiesta di esibire i documenti fattagli dal soldato, tra i due era insorto un diverbio conclusosi con l'accoltellamento. Nella zona sono stati fatti affluire reparti dell'esercito. Anche il ministro della Difesa Yitzhak Rabin, è accorso sul luogo del delitto.

Le autorità israeliane prevedono di isolare i territori, tenervi chiuse le scuole e imporre il coprifuoco a oltranza nelle aree più calde della rivolta palestinese in concomitanza con la riunione del Consiglio nazionale dell'Olp (si aprirà ad Algeri sabato prossimo). Secondo i giornali di ieri c'è da attendersi un'«escalation» della tensione.

Il coprifuoco, sostiene il quotidiano «Maariv», comincerà venerdì prossimo e interesserà soprattutto i campi profughi per un periodo di almeno quattro giorni.

La riapertura delle scuole della Cisgiordania, che in un primo momento era prevista per il 15 novembre, sarà rinviata per impedire manifestazioni di esultanza degli studenti per la prevista proclamazione, quel giorno, dello Stato indipendente palestinese. Nella striscia di Gaza le studentesse del liceo «Jaffa» hanno dimostrato per protestare contro l'ordine di chiusura per due mesi della loro scuola emesso dalle autorità israeliane.



Gli effetti del primo attacco israeliano alla città libanese di Sidone dopo diversi anni di calma.

ANNUNCIO DI BEN ALI'

Tunisia, presto vota

Ieri firmato il «patto nazionale»

TUNISI — Le elezioni presidenziali e legislative anticipate si terranno in Tunisia il 9 aprile 1989: lo ha annunciato ieri il Presidente Zin el Abidin Ben Ali in un discorso rivolto alla nazione dalla tribuna della camera dei deputati in occasione del primo anniversario della sua ascesa alla massima carica dello stato.

Ben Ali, che sabato scorso ha concesso la grazia a 160 persone condannate per reati politici e a oltre duemila detenuti per reati comuni, ha tenuto a ricordare che attualmente in Tunisia «non vi è una sola persona imprigionata per una qualsiasi appartenenza politica» e che «per la prima volta nella storia moderna del paese è trascorso un intero anno senza che venisse eseguita alcuna condanna capitale». Egli ha altresì annunciato che il governo presenterà alla camera un progetto di legge per la soppressione dei lavori forzati a vita, che va ad aggiungersi al decreto già promulgato sui diritti e doveri dei detenuti.

Ricordando il «patto nazionale» firmato ieri fra tutte le forze politiche e sociali del paese nel quale viene posta enfasi sul carattere arabo e islamico della Tunisia, il Presidente ha annunciato anche la creazione di un dicastero incaricato delle questioni e istituzioni religiose.

FLASH

Ancora «no» da Kim Il Sung

TOKYO — Il Presidente nordcoreano Kim Il Sung ha ribadito ancora una volta la propria opposizione alle proposte sudcoreane per un riconoscimento ufficiale reciproco tra Pyongyang e Seul, come premessa per la ripresa del dialogo sulla riconciliazione nazionale.

L'«angoscia» di Craxi

BERLINO — Il segretario socialista Bettino Craxi si è recato ieri a visitare il muro di Berlino e ha detto di provare un «sentimento di angoscia perché esso è il simbolo della guerra fredda, è un monumento all'ostilità. Però — ha aggiunto — quest'anno è stato aperto un nuovo capitolo nella storia delle relazioni internazionali: è il capitolo del dialogo, dei negoziati, della cooperazione possibile».

Terremoto in Cina

PECHINO — Sarebbero circa 600 le persone uccise dal terremoto che ha colpito domenica la regione di Lancang, nella provincia dello Yunnan: lo ha comunicato ieri la radio ufficiale di stato, smentendo l'agenzia di stampa ufficiale della Repubblica popolare cinese, «Xinhua», che aveva parlato di 37 morti e un centinaio di feriti. Il sisma (7,6 gradi della scala Richter) ha colpito una regione scarsamente popolata ai confini con la Birmania.

CORRISPONDENZE DAL FRONTE / LA GRANDE GUERRA (25)



Ecco l'ora della Vittoria

Il nostro gigantesco sforzo per resistere due volte sul Piave e sul fronte alpino ci costringe a una lunga fase di riorganizzazione e potenziamento: reclutiamo anche i ragazzi del Novecento.

Gli anglofrancesi si innervosiscono e i politici italiani, stando a Roma, tortuosamente affidano il comando di due nostre armate al generale francese Graziani e al maresciallo inglese Cavan, nonostante sul Piave operino solo due divisioni inglesi, una francese e un reggimento americano.

Questa incredibile iniziativa ci umilia, perché tende a privarci del merito di una vittoria che, invece, è tutta italiana: da qui il rancore dei reduci verso i politici del tempo e verso gli anglo-francesi.

Il 24 ottobre 1918, all'alba, attacchiamo sugli altipiani con gli alpini della quarta armata: costringiamo il nemico a concentrare il meglio delle sue truppe in una disperata difesa che si protrae sino a tutto il 27. Sempre il 24 attacchiamo anche sul Piave e i nostri reparti di assalto, la sera del 26, lo attraversano in zona Valdobbiadene, Montelle e Papadopoli, mentre i genieri costruiscono ponti che la piena di giorno spazza via, ma che vengono di notte rimpiantati. Questa è la decima armata italiana.

La dodicesima armata attraversa i ponti con tre battaglioni alpini, la brigata Campania e un reggimento francese. Viene formata una testa di ponte ma l'artiglieria nemica e la forza del fiume ci distruggono i passaggi alle spalle.

La dodicesima armata accorre in soccorso all'ottava, privata dei ponti che vengono tosto ricostruiti: gli austriaci sono costretti a sganciarsi dalla riva del fiume.

Dal 29 le nostre armate dilagano, tallonano gli austriaci e il 30 ottobre Vittorio Veneto è ripresa, d'impeto e con rabbia.

Sempre il 30, anche la nostra gloriosa Terza Armata supera il Piave. Il nemico resiste ancora, ma per poco, sul Grappa e verso Trento.

Gli austroungarici, perduta ogni speranza, ripercorrono ora valli e contrade, incalzati dai nostri, la cui avanzata diventa inseguimento, in un incrociarsi di reparti lanciati alla riconquista dei tanti centri del Veneto e del Friuli, abbandonati dopo Caporetto.

Il 2 novembre liberiamo il Trentino e l'Alto Adige, il 3 novembre entriamo a Trento e sbarchiamo a Trieste.

Sono italiani, questi che si riprendono l'Italia: gli stessi di mille battaglie. Sono gli scarnificati soldati dell'Isonzo, dell'Ortigara, degli Altopiani, della spedizione di Conrad, delle Tofane, del Cadore, della Carnia.

Ci sono tutti, anche quel Milite Ignoto che una donna in lutto, accarezzando una bara fra tante, sceglierà a simbolo del sacrificio italiano e del suo dolore di madre.

[Gastone Parigi]

(Fine)



1918: Il decisivo attacco italiano sul Piave.



Trincea italiana sul Montello.



Ultimo tentativo austriaco di sbarcare sulla destra Piave.





I nostri soldati attraversano decisi il Piave e i nostri caduti giacciono sulla piazza di Nervesa.





Gli austriaci, sconfitti, risalgono le valli e molti prigionieri restano in mano italiana.



Prigionieri austriaci nei pressi di Vittorio Veneto.



Pordenone è liberata: ecco come si presentava corso Garibaldi.



Anche gli austroungarici avevano impiegato diciottenni.



Il fante italiano ha vinto su quello austriaco. La guerra è finita.

RICORDI

E io mi innamorai del professore...

Articolo di
Lina Galli

Con il trenino che sferragliava andavo da Parenzo a Capodistria. Eravamo nel 1918. Andavo a fare l'esame di maturità a quell'Istituto Magistrale. Durante la guerra avevo studiato sola a Parenzo. Mi presentai al direttore, il barbuto, gigantesco, originale prof. Babuder, che stava davanti a un grande tavolo ricolmo degli oggetti più svariati. Dovetti piacergli; ero magra e debole, perciò mi disse: «Cinque in voce!». Mi diede tutte le indicazioni e a pranzo lo rividi a un tavolo nella trttoria dove mangiavo tutta sola. Mi guardava. Quando, dopo l'esame, mi dissero che non ero stata promossa, ma che mi avevano ammessa all'ultimo corso, fui felice. A Gorizia ero stata solo un anno e mezzo, e a Parenzo avevo studiato con amici, specialmente la storia dell'Impero austro-ungarico.
Nella nuova città a me ignota abitavo presso una famiglia parentina, che aveva preso in affitto una grande, vecchia casa cinta da un giardino. Eravamo in sei, e improvvisamente scoppiò la «spagnola». Tutti si ammalarono. Io sola ero indenne e non sapevo che fare. Avevo in casa solo una bottiglia di acqua purgativa. La diedi da bere a tutti, poi li chiusi dentro con la grande chiave che portavo con me e andai a pranzare alla trattoria. Il pomeriggio partii con il trenino per Parenzo. Andavo a chiedere aiuto e assistenza per i malati.
Non tornai subito a Capodistria, vennero i giorni della redenzione. Dopo alcuni mesi si aprì la scuola. Abitavo ora con una compagna, in una cameretta presso una vecchia slovena che era stata perpetua di un prete. Teneva nascosta sotto la cerata del tavolo la fotografia dell'imperatore Francesco Giuseppe.
La città era animata, piena di soldati sempre in festa. Grandi passeggiate alla sera, nella piazza e sotto gli alberi del Belvedere. Grandi incontri con i volontari. A scuola mi trovai con parecchi giovani. Alcuni erano stati richiamati per la guerra. Erano forti e maturi. Sbocciarono gli idilli con le compagne.
Io mi innamorai del professore d'italiano. Era diverso da tutti, con due occhi splendenti e un sorriso di giovanotto esperto. Ogni sera tornava a Trieste e passava le notti nei club. Ci parlava di poesia con sensibilità profonda e faceva rivivere i poeti. Io ne ero entusiasta, ma per lui non esistevo. Quando lo vidi una sera a teatro, dove si esibiva un prestigiatore, per interessarlo, con uno scatto improvviso, salii sul palcoscenico, finsi di essere ipnotizzata. Cominciai a recitare con voce sommessa la poesia del Petrarca che egli ci commentava a scuola: «Solo e pensoso i più deserti...».
Quando il prestigiatore volle svegliarmi finsi di resistere, fra gli applausi degli studenti. Agitava le mani. Non si era accorto dell'inganno. Mi fecero festa. Il professore presente nella sala era entusiasta. Da allora mi notò. Non raccontai a nessuno il mio gesto.
Un giorno egli mi fece salire nella sua stanza per avere un documento che mi riguardava. Sullo sgabello c'era una fila di fotografie di donne, che saliva verso l'alto. Erano tutte le sue innamorate. Uscii turbata. «Non può voler bene a nessuna.» pensavo.
L'ultima sera di scuola facemmo la cena d'addio assieme agli studenti del Liceo. Andammo con le barche su un tratto di mare. Egli restò tutta la sera con me. Mi teneva ogni tanto per mano. Ero in estasi e non parlavo. Poi ci scrivemmo. Data la sua cultura era arrivato a un'Università lontana. Mi restò di lui la sua bella immagine, nella fotografia collettiva della classe.

LENNON / LIBRI

John, la faccia nascosta

Due biografie sull'ex «cervello» musicale dei Beatles, ucciso otto anni fa



John Lennon, in una foto scattata nel 1969 da Linda, la moglie dell'altro «Beatle» Paul McCartney. A otto anni dall'assassinio del musicista esce anche in Italia la «scandalosa» biografia di Albert Goldman, che fruga in modo alquanto irriverente nel privato di Lennon e di sua moglie, Yoko Ono.

Servizio di
Carlo Muscatello

Lo avevamo lasciato in odor di santità, ce lo ritroviamo dipinto con le fattezze del diavolo. L'ultima polemica del rock, di rimbalzo da oltreoceano, è quella su John Lennon. Oggi esce anche in Italia il libro «The lives of John Lennon», di Albert Goldman, da otto settimane nelle classifiche americane dei best seller, nell'edizione italiana intitolato semplicemente «John Lennon» (Mondadori, pagg.583, lire 26 mila).
Ma quante vite ha vissuto quell'uomo? Sapevamo che era un poeta, un genio musicale, un sognatore, un simbolo. Ora scopriamo (ma non lo si sospettava già?) che era anche drogato fino al midollo, pacifista e violento, anoressico e irascibile, geloso e possessivo, megalomane e visionario, brutale e arrogante, bisessuale e impotente, maniaco e paranoico. E completamente succube di colei che non a caso lui chiamava Mother e a cui tutti continuano ad addebitare le colpe per lo scioglimento dei Beatles.
Volendo sintetizzare la storia della cultura giovanile degli ultimi venticinque anni in una frase, anche a costo di banalizzarla, possiamo ribadire per l'ennesima volta che i Beatles hanno cambiato il mondo. Per una serie di fattori e coincidenze irripetibili, quei quattro ragazzi che nel 1970, dopo aver dettato mode musicali e non, decisero di continuare ognuno per la propria strada rappresentano uno dei fenomeni che hanno segnato maggiormente il nostro secolo.
E i Beatles, si sa, erano soprattutto John Lennon. Per questo motivo, a otto anni dal suo assassinio (8 dicembre 1980), qualsiasi cosa riguardi quell'uomo non si limita a far notizia. Fa scandalo. Come scandalo fanno le «rivelazioni» di Goldman, per vent'anni giornalista musicale per Life e New York Times, già autore di un'altrettanto discussa biografia di Elvis Presley.
Lo scrittore dice di aver lavorato per sei anni e mezzo a quest'opera. Forte di un investimento di mezzo milione di dollari, ha fatto ricerche, ha intervistato milleduecento persone, fra cui amici e conoscenti di Lennon, ha ricucito minuscoli frammenti dando loro la dignità di una storia compiuta. Ne è venuta fuori l'«altra» storia di John Lennon, quella che molti immaginavano, ma che forse nessuno aveva voglia di sentirsi raccontare. Lennon ne esce con le ossa rotte. Ne vien fuori l'immagine di un uomo dalla personalità torbida. Il suo mito rischierebbe di vacillare, se non fosse già stato reso inattaccabile da alcune delle più belle pagine di musica e poesia che mai siano state scritte da un uomo.

Il best-seller di Goldman: scandalose «rivelazioni»

Spulciando fra le righe, scopriamo tutta una serie di episodi, mettendo in piazza i quali Lennon è stato «ucciso per la seconda volta» (parole della miliardaria — in dollari — Yoko Ono). Gli ultimi tre anni di vita, nell'appartamento newyorkese del Dakota Palace, l'artista li avrebbe passati come un recluso, «il più grande recluso del mondo dello spettacolo dopo Greta Garbo». Il suo tempo scorreva fra marijuana (la cara Yoko spendeva invece sette milioni alla settimana per eroina e cocaina), televisione e riviste porno. Ridotto a uno scheletro umano per una grave forma di anoressia, girava sempre nudo per casa, incurante della presenza del figlio Sean e del personale di servizio.
Un'altra amabile scenetta di vita familiare: Yoko cospargeva la casa di escrementi di cani e gatti, John si arrabbiava e la minacciava di morte. Un giorno la trascinò per i capelli in cucina e minacciò di darle fuoco. Del resto, secondo Goldman, lui aveva già ucciso due persone: un marinaio ubriaco ad Amburgo nei primi anni Sessanta e l'amico musicista Stu Sutcliffe, che faceva parte dei Beatles nei primi anni di attività, prima del successo (lo colpì a calci in testa durante una lite, e Sutcliffe morì di un tumore al cervello forse di origine traumatica).
Un altro peccatuccio dei primi anni dei Beatles ad Amburgo: Lennon costrinse una ragazza tedesca, da lui messa incinta, a sottoporsi ad aborto illegale. Riguardo le abitudini sessuali, John avrebbe avuto una lunga relazione omosessuale con Brian Epstein, manager dei Beatles. La madre di questo ultimo li avrebbe anche colti una volta «in flagrante»...
Si potrebbe andare avanti a lungo. Con le manie sull'igiene, la fobia per la luce, la passioncella per lo «speed-ball» (letale mistura di eroina e cocaina), gli shopping e gli sprechi miliardari (in contrasto con lo sbandierato impegno sociale). O piuttosto con un episodio che riguarda Lennon già morto e che la dice lunga sulla spregiudicatezza dell'odiata giapponese. La notte dell'assassinio, Yoko convocò in fretta e furia negli studi di registrazione Jack Douglas (il tecnico del suono e coproduttore di «Double fantasy», l'album che era stato un mezzo fiasco nell'ottobre '80 e che poi finì per vendere sei milioni di copie). Gli mise in mano tre nastri, comprendenti brani di musica classica e alcune conversazioni di John, e lo fece lavorare fino al mattino. Douglas portò a termine il lavoro, intercalando la voce di Lennon alla musica, convinto che il nastro servisse per la funzione funebre. Invece divenne il lato b del disco di Yoko «Walking on thin ice» mandato nei negozi a tempo di record. La donna non incise più dischi, essendo troppo indaffarata a produrre quelli postumi di John (qui a destra riferiamo del più recente) e a gestire l'immenso patrimonio ereditato. E' di questi giorni, poi, la notizia che Yoko Ono sta per tornare dopo sedici anni alle esposizioni pubbliche con tre opere di «performing art» (da domenica prossima a Kansas City, fino a dicembre a New York). Un altro modo per sfruttare il clamore scoppiato indirettamente attorno a lei?
Ma torniamo a Lennon. Sul mercato non ci sono soltanto le verità di Goldman. E' appena uscito anche il libro scritto dalla sorella per parte di madre dell'artista, Julia Baird, intitolato «John Lennon, mio fratello» (Armenia, pagg.191, lire 21 mila). Un altro contributo, più pacato e meno «scandaloso», per conoscere la vita, le contraddizioni e le tentazioni di uno dei massimi eroi del rock'n'roll. Un'esistenza bruciata fra alcol e droga, fra rimorsi, paure e piccole manie. Forse è vero: era un genio insopportabile. Proprio come tutti i geni. Ma una persona va presa per quanto di buono sa dare e fare. Per questo, John Lennon sarà comunque e sempre amato. Da tutti coloro ai quali lui e pochi altri hanno cambiato la vita.

DANZA

Direttrice la Fracci

NAPOLI — Carla Fracci sarà la nuova direttrice del corpo di ballo e della scuola di ballo del Teatro San Carlo. L'invito le è stato rivolto dal consiglio d'amministrazione del Teatro, riunitosi ieri sotto la presidenza del sindaco di Napoli Pietro Lezzi.
In una prossima seduta sarà definito l'affidamento degli altri incarichi di direzione, in particolare l'incarico di direttore degli allestimenti scenici e la nomina dell'assistente alla soprintendenza, sollecitata dal soprintendente Renzo Giacchieri al rientro in teatro dopo le dimissioni presentate nei mesi scorsi — e poi ritirate — per diversità di vedute proprio sui metodi adottati nell'attribuzione degli incarichi di direzione. Non si escludono nuove polemiche tra Giacchieri e il neo-direttore artistico Parente.

EDITORIA

Per la stampa del Profeta!

E' nata a Trieste una Società di testi islamici: ecco come e perché

Intervista di
Giorgio Pison

TRIESTE — «Nel 609 dell'era cristiana, in una grotta del Monte Hira', non lontano dalla Mecca, avveniva un fatto di straordinaria importanza, che avrebbe cambiato il corso della storia. L'Ordine divino: "Leggi!" con cui l'arcangelo Gabriele consacrava la missione profetica di Muhammad (siano su di Lui la Grazia e la Pace divine) dava inizio alla rivelazione del Corano, l'ultima espressione del Messaggio e della Guida di Dio all'umanità».
E' con questa premessa che a Trieste si è costituita una Società italiana di testi islamici, la cui prima fatica è la pubblicazione della biografia del fondatore dell'Islam scritta dall'arabista inglese Martin Lings. Ne parliamo con Paolo Urizzi, giovane direttore della Società di cui è unico esponente, traduttore egli stesso del medesimo «Il profeta Muhammad» (pagg. 376, lire 33 mila).

Come mai è sorta a Trieste quest'iniziativa?

«A Trieste, semplicemente perché — risponde Urizzi — io sono triestino, e qui dirigo un'azienda ereditata da mio padre. Sono uno studioso di lingua araba, ho frequentato l'Accademia di ricerche islamiche del Cairo. Non sono musulmano. E' stato dopo aver frequentato l'Istituto per geometri che mi sono progressivamente appassionato a questi studi, al punto da avvertire che i testi a disposizione in Europa sono oltremodo carenti. Studi approfonditi risalgono (in Francia, in Gran Bretagna e anche in Italia) agli inizi del secolo, all'epoca della colonizzazione. Poi tali studi sono proseguiti solo nei ristretti ambiti accademici, saggi e articoli su riviste specializzate, scambi d'informazioni fra pochi addetti ai lavori».

Ma è una casa editrice che non appare come tale, bensì come Società italiana di testi islamici, che dichiara di voler «offrire al pubblico occidentale la possibilità di avvicinare e comprendere il Messaggio in una prospettiva tradizionale». Un'iniziativa, allora, religiosa? Chi la finanzia?

«Oh no, nessun finanziamento esterno. Anzi la Società è un ente morale senza fine di lucro, proprio perché gli eventuali sostegni siano assolutamente trasparenti. Nessun finanziamento occulto, né in qualche modo colorato politicamente. Uno sforzo, il nostro, solo culturale. Perché i testi a disposizione sono per lo più superficiali: volgarizzazioni, più che divulgazioni. Ed è una lacuna che vogliamo riempire».

«E' uno sforzo solo culturale» dice il responsabile. E spiega perché, ad esempio, è urgente una nuova edizione del Corano

Comunque, non è un'iniziativa laica. Chi ruota intorno al fondatore di questa Società?

«E' un filone culturale che desta interessi sempre crescenti. Molte persone coltivano ricerche nel campo della storia comparata delle religioni. A me stesso è successo che questa fosse la molla per approfondire anche la lingua araba, per accedere a testi altrimenti inaccessibili per un occidentale. Così, intorno a quest'iniziativa ruota un piccolo nucleo di amici, accademici, amatori, traduttori.
«Non è un'iniziativa laica solo nel senso che attinge direttamente alle fonti originali, ortodosse, evitando un approccio mediato da interpretazioni esterne, filosofiche. Nel pensiero islamico tutti i filoni, compreso quello mistico, si rifanno esclusivamente al Corano, senza riferimenti esterni. L'Islam, dunque, visto dal di dentro».

Intanto è stato pubblicato questo primo libro...

«Sì, si tratta di una biografia del Profeta basata su fonti anche dell'VIII e IX secolo, di cui alcuni passi importanti vengono qui tradotti per la prima volta. Un libro, questo di Martin Lings, che deve la sua freschezza e immediatezza d'approccio alle parole di uomini e donne che udirono parlare Muhammad e furono testimoni degli eventi della sua vita. Un'edizione ben curata anche graficamente. Per una piccola casa editrice è questo il segreto del successo, la qualità. Ed è un libro fatto per durare nel tempo, destinato com'è sia al vasto pubblico sia a chi si dedica a un lavoro di ricerca».

Ma è in preparazione anche una nuova edizione del Corano. Ce n'era bisogno? Questo non è certo un testo raro, specialistico, inaccessibile.

«C'è bisogno, invece, di una nuova versione originale, accompagnata da un'ampia introduzione e da note esplicative basate sugli antichi commentari. Le edizioni esistenti sono infatti imperfette quanto a traduzione, o poco corrette quanto ad esegesi. Il nostro vorrà essere un testo "ortodosso" anche filologicamente, ma soprattutto commentato, per dir così, dall'interno, anziché da studiosi occidentali».

Vi sono altre iniziative in programma?

«Certo, e non solo editoriali. Vorremmo esplicare la nostra attività culturale anche attraverso l'organizzazione di incontri, dibattiti e conferenze sull'Islam, sia di carattere generale sia dedicate all'approfondimento di particolari temi della sua civilizzazione nei diversi campi: religioso, scientifico, artistico, sociale. Comunque, per restare all'editoria, il nostro piano prevede la pubblicazione de "Il Giardino dei devoti", la più nota selezione, ad opera dell'Imàm an-Nawawi, di tradizioni autentiche del Profeta. E poi, tra i fondamentali trattati dell'Imàm Abù Hamid al-Ghazàli, quella "Meditazione" che è stata tradotta da padre Giuseppe Celentano, un frate francescano morto lo scorso anno, e di cui ho acquistato i diritti ereditati da suo fratello, pure religioso, in cambio di un'elargizione a favore di un lebbrosario in Somalia».

LIRICA

E' di turno il «Verdi»

TRIESTE — La stagione lirica del Teatro Verdi di Trieste s'inaugurerà, come annunciato, il 2 dicembre con «La dama di picche» di Ciaikovski. Comprenderà cinque serate d'opera e una di balletto per un totale di 67 spettacoli fino al 13 maggio 1989.
Nel meccanismo tradizionale delle conferme d'abbonamento s'inseriscono alcune novità, disposte per rendere più agevole la presenza di pubblico della Regione e per aprire la musica lirica a fasce di fruitori più giovani. E' stato infatti varato un nuovo turno di abbonamento comprendente opere di forte richiamo quali «La dama di picche», il balletto su musiche di Nino Rota con «La strada» e «Otto e 1/2», «Madama Butterfly» e «La Traviata». A questo verrà aggiunto in abbonamento un pacchetto di cinque concerti sinfonici di primavera a prezzi moltoolarmente vantaggiosi e a condizioni particolari per studenti, aziende e pensionati.
Fuori abbonamento verranno rappresentate le opere «Madama Butterfly», «Il barbiere di Siviglia», «La Traviata» e la serata di balletti.
E' stato inoltre attivato un sistema di prenotazione più rapido e agile (anche telefonico) che farà capo, oltre che alla Biglietteria del Teatro, alle agenzie Ferrari di Udine, Appiani di Gorizia, Associazione per la prosa di Pordenone, Universale di Monfalcone e Rigeltour di Palmanova.

LENNON / E GLI ALTRI...

Batterista di lungo sorso

In una clinica Usa, per disintossicarsi dall'alcol, Ringo Starr e sua moglie



Ringo Starr e la moglie Barbara Bach. Sono entrambi ricoverati in una clinica americana per disintossicarsi dall'alcol, dopo due carriere in cui le delusioni hanno preso il sopravvento sulle fortune musicali e, rispettivamente, cinematografiche.

Un annuncio dall'ex portavoce dei Beatles: il quarantottenne musicista e la consorte, la bella attrice Barbara Bach, ne avranno ancora per un mese. Dopo fama e fortuna, molte delusioni dalla vita e dalla carriera. E pensare che nella trappola della bottiglia era già caduto il figlio maggiore di Ringo...

LONDRA — Notizie poco allegre per i «superstiti» dei Beatles: è di ieri l'annuncio, abbastanza choccante, che l'ex batterista del complesso, Ringo Starr, è ricoverato per alcolismo in una clinica americana. Dalla droga per «Vip» alla droga di tutti, verrebbe da dire con un pizzico di crudele ironia; ma a rendere ancor più triste la notizia è il fatto che, assieme a Ringo (che forse, dopo le fortune di un tempo, potrebbe avere qualche motivo per sentirsi depresso...), è ricoverata anche sua moglie, cioè una donna bella, affascinante e appagata come l'attrice Barbara Bach.

Fatto ancor più paradossale: l'ex batterista, che oggi ha 48 anni e che è stato il primo dei Beatles a diventare nonno, è noto per aver preso posizione, a più riprese, contro i divi che abusano di alcol e droghe, e per aver aspramente censurato uno dei suoi tre figli, Zak, che si era dato appunto al bere dopo il divorzio dei genitori.

L'annuncio del doppio ricovero è stato dato dall'ex addetto stampa dei Beatles, Derek Taylor. La cura, ha detto Taylor, è in corso da un mese e durerà per un altro mese ancora; tramite l'ex portavoce, Ringo Starr ha voluto spiegare perché non lo si vedesse più in circolazione, «nella speranza di essere lasciato in pace, insieme con gli altri degenti». Non è noto il nome della clinica in cui Starr e sua moglie sono ricoverati, ma non sembra si tratti del celebre istituto «Betty Ford», in cui tanti divi del cinema sono stati curati per abuso di alcol o stupefacenti.

Nel gennaio scorso, Ringo Starr aveva venduto a un arabo, per quasi dieci miliardi di lire italiane, la tenuta di Tittenhust Park, nel Berkshire, una palazzina del XVII secolo che gli era stata ceduta, negli anni '70, proprio dall'ex collega John Lennon.

Con la moglie Barbara, Ringo si era stabilito da qualche tempo (e definitivamente) negli Usa, ma sembra che, artisticamente, l'ex musicista non abbia avuto fortuna: scritturato per il telefilm «The Flip Side», è stato licenziato dopo un litigio con il produttore Don Johnson.

E' stata, questa, l'ultima delusione per un uomo che, da ragazzo, aveva come massima aspirazione l'apertura di un negozio di parrucchiere per signora, e che solo l'incontro (nel 1962) con i Beatles, alla ricerca di un batterista per sostituire Pete Best, aveva portato ai vertici della ricchezza e della fama.

Il vero nome di Ringo Starr è Richard Starkey. Nei mitici anni '60 veniva descritto come il più piccolo e il più vecchio dei Beatles, ma anche come il preferito dai bambini. Era anche (senza dubbio) il meno ambizioso, e quello che aveva fatto parlare meno di sé dopo lo scioglimento del quartetto. Aveva poi tentato la fortuna come attore: l'ultimo suo film, «Walking after Midnight», con un altro ex Beatle, George Harrison, era stato presentato nel maggio scorso a Cannes.

Nel 1975 Ringo aveva divorziato dalla prima moglie, l'ex parrucchiera Maureen Cox, che gli aveva dato tre figli: Zak, Jason e Lee. E nel 1981 aveva sposato Barbara Bach: una «strana coppia», la loro, che qualcuno aveva battezzato «la bella e la bestia». Lei aveva già raggiunto la notorietà con un film di James Bond, «La spia che mi amava», e aveva sposato in prime nozze l'industriale italiano Augusto Gregorini. Ringo l'aveva vista nuda su «Playboy» e aveva voluto conoscerla. Insieme, nel 1980, avevano interpretato un film intitolato «L'uomo delle caverne».

E' rimasta famosa una loro lite durante una festa nell'isola di Antigua, nei Caraibi. Lui le appioppò un manrovescio, lei glielo restituì; poi cominciarono a lanciarsi bottiglie. Dopo un po', si scusarono con gli ospiti, ma subito ripresero a «battersi», accusandosi reciprocamente di aver ricominciato...

LENNON / DISCO

Immagina un altro lp

Versioni inedite nel nuovo doppio

L'unico merito che forse può essere riconosciuto a Yoko Ono è che, a furia di raschiare il fondo del barile del materiale lasciatole da John Lennon, ogni tanto scopre qualcosa di nuovo. E' il caso delle due versioni inedite di canzoni già note, contenute nell'album doppio «Imagine: John Lennon», colonna sonora del film di cui riferiamo qui accanto, mandata nei negozi dalla casa discografica «Emi» in contemporanea con il clamore delle polemiche suscitate dalla biografia di Albert Goldman.

Il primo degli inediti è una versione della celeberrima «Imagine» per pianoforte, basso e batteria. Più che una versione, sembra una semplice prova di studio. Probabilmente nelle intenzioni di Lennon non sarebbe mai dovuta uscire dal novero dei nastri casalinghi. Rispetto alla versione nota (anch'essa riproposta nel doppio), qui mancano gli archi, e il risultato brilla comunque di un suo fascino, dovuto probabilmente al fatto che questa canzone sarebbe splendida comunque, anche in una improbabile versione per voce e kazoo.

Il secondo inedito è una versione per voce e chitarra di «Real love». Gli altri brani dell'album ripercorrono la storia musicale di John Lennon, con e senza Beatles. Andiamo da «Twist and shout» a «Mother», da «Help» a «Woman», da «Strawberry fields forever» a «Starting over», da «A day in the life» a «Beautiful boy», da «Revolution» a «Stand by me». Pagine indimenticabili, già consegnate alla storia della musica. E per cancellare la sublime bellezza delle quali non sarebbero sufficienti mille polemiche.

[ca. m.]

LENNON / FILM

Gli occhi nel privato

«Imagine»: dentro la vita di John

LOS ANGELES — «Imagine» è il film che molti fan dei Beatles sognavano di notte. Non si tratta del solito documentario pieno di personaggi noiosi che raccontano aneddoti. La pellicola, realizzata da Andrew Solt per la «Warner Bros», è un tuffo dentro la vita privata di John Lennon.

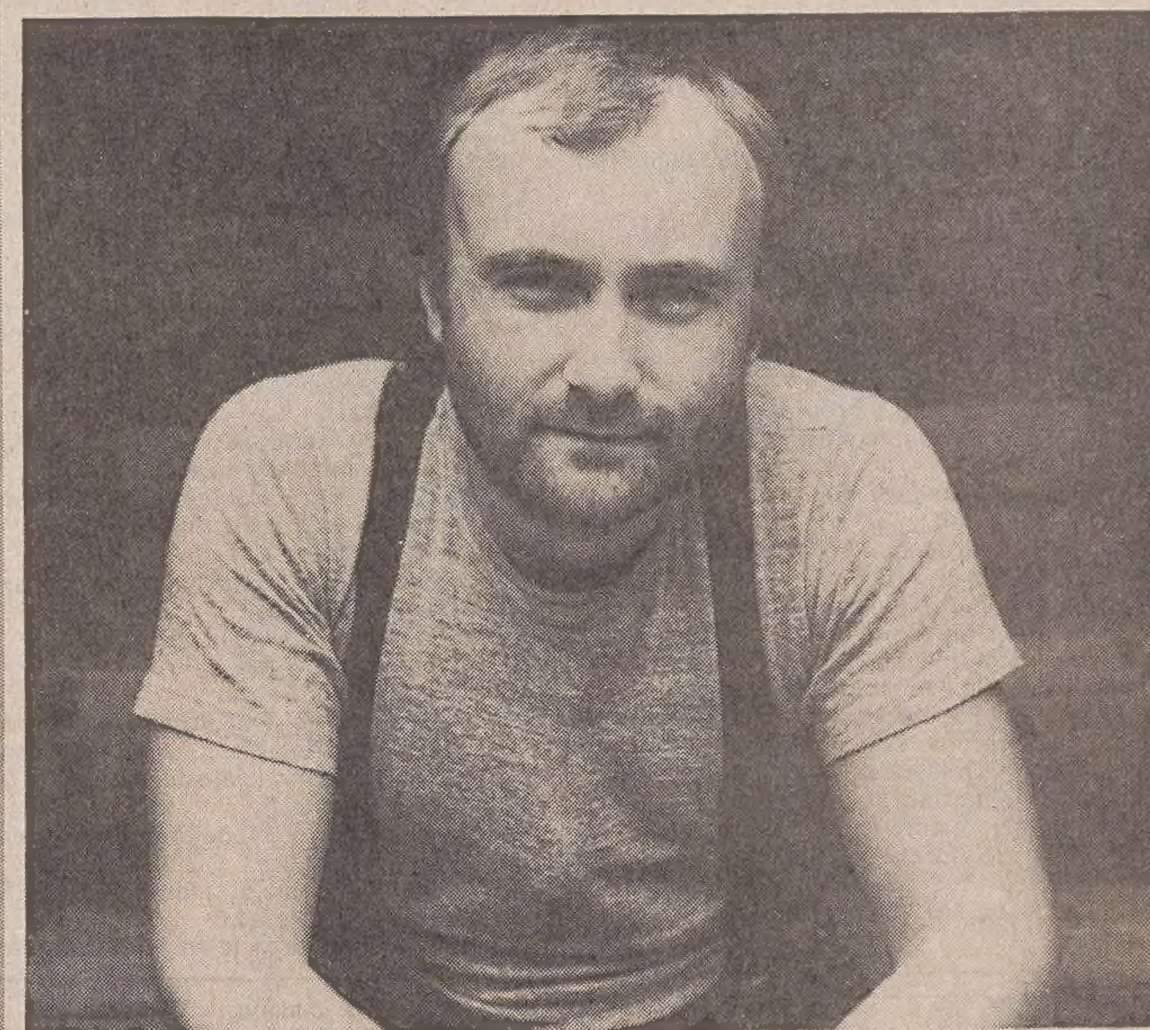
Molte delle immagini sono semplici. La telecamera è fissa, piazzata in un punto specifico della stanza dove Lennon lavorava per comporre le sue canzoni. A volte le riprese sembrano fatte da un dilettante: come nella sequenza in cui si vede John al pianoforte seminascosto da una porta. E' la voce di John Lennon che guida lo spettatore attraverso i vari passaggi del film. La vita del musicista, in pratica, diventa un racconto familiare, ambientato tra una stanza e l'altra della sua casa.

Andrew Solt ha lavorato quindici anni a questa biografia in film di John Lennon. Al momento di montare il film si è ritrovato tra le mani 240 ore di pellicola da tagliare, cucire, legare con un filo logico. Sullo schermo sfilano la prima moglie Cynthia, la seconda Yoko Ono, i figli e i personaggi che ruotavano attorno all'ex Beatle come una gigantesca, variopinta corte dei miracoli.

«Imagine» è destinato a diventare campione d'incassi in America. Finora il film è riuscito a inserirsi tra i primi dieci nella hit parade cinematografica, precedendo «Chi ha incastrato Roger Rabbit?», nato dalla collaborazione tra Steven Spielberg e la Walt Disney, e «Cocktail», un'altra produzione della casa madre di Topolino e di mille altri personaggi del mondo dei cartoni animati.

CINEMA

Il signor Genesis: brutto ma bravo



I Genesis non si scioglieranno, ma per ora non uscirà un loro nuovo album, perché tutti i componenti del gruppo sono impegnati in progetti solisti. Lo afferma Phil Collins, il leader della band, che da parte sua si sta dedicando al cinema.

ROMA — Leader dei Genesis, un gruppo storico del rock, cantante solista di rango e ora anche attore. Phil Collins è sceso a Roma per parlare della sua nuova esperienza nel film di David Green, il «rapinatore gentiluomo»: storia «abbastanza fedele» della grande rapina al treno postale inglese. «Ho avuto la parte di Buster Edwards, uno dei rapinatori quasi per caso — spiega Collins — il regista, infatti, mi vide recitare una piccola parte nel telefilm «Miami vice» e decise che avevo il viso giusto per quel ruolo».

Prima di cominciare a girare Collins ha voluto incontrare il vero Buster che oggi, dopo quindici anni di prigione, gestisce un chiosco di fioraio vicino alla stazione di Waterloo. «E' più anziano di me e con più capelli — racconta Collins — ed è anche un uomo molto simpatico. Nel film mi sono ispirato a lui e ho cercato di trasmettere al pubblico quel calore e quella simpatia».

Il film, oltre a raccontare la grande rapina al treno che avvenne nel 1963 e fruttò ai ladri due milioni e mezzo di sterline (circa cinquanta miliardi di oggi), un colpo molto ardito sia per la somma rubata, ma soprattutto per la complessità dell'operazione (128 sacchi di banconote usate da una a dieci sterline) racconta anche la storia d'amore tra Buster e sua moglie June, interpretata nel film da Julie Walters.

«Quel fatto di cronaca che riempì le prime pagine dei giornali ha avuto anche un risvolto romantico — dice Collins —. Buster, l'unico che insieme a un altro membro della banda era riuscito a scampare in Messico, torna in Inghilterra e va in prigione per non mandare all'aria il suo matrimonio. Oggi dopo venticinque anni e una vita così difficile, il vero Buster e June sono ancora insieme».

Di quel periodo Collins dice di avere ricordi molto chiari. «Avevo tredici anni, ma come tutti i ragazzi ero più interessato dai Beatles». Ora, spiega Phil Collins, è molto preso dal cinema e se dovesse scegliere in questo momento tra una carriera da attore e una da cantante sceglierebbe senz'altro quella di attore. Ma «per fortuna», sottolinea, «questa scelta non la devo fare».

Di altri cantanti attori come David Bowie e Sting, Collins pensa che la loro carriera sia molto difficile perché si portano dietro il loro personaggio e il loro viso da rockstar. «Io invece — dice — posso essere un attore molto più credibile, perché non ho un'immagine così ingombrante e non sono bello». Se dovesse fare altri film Phil Collins non vorrebbe mai interpretare un musicista. «Per me, che sono un musicista, sarebbe impossibile fare un film di questo genere perché detesto il modo in cui la musica viene trattata nei film. Non ha niente a che fare con il vero mondo della musica».

Pur essendo tanto preso da questo suo nuovo ruolo, Phil Collins dice di avere in cantiere un album solista che comincerà a registrare il prossimo febbraio, mentre con i Genesis riprenderà a lavorare tra due o tre anni. «In questo momento sia Mike Rutherford, sia Tony Banks, gli altri due membri dei Genesis, stanno lavorando a progetti solistici — racconta Collins — e ci siamo tutti presi un momento di pausa. Ma siamo talmente amici, viviamo anche vicini, che nessuno di noi pensa di sciogliere il gruppo».

Phil Collins sul versante musicale è anche interessato al «Prince Trust», una fondazione legata al principe Carlo d'Inghilterra, attraverso concerti e dischi, raccoglie denaro per beneficenza. «Proprio per questo motivo avevo invitato il principe alla prima del mio film — dice Collins — e sarebbe anche venuto se la stampa non avesse montato una campagna dicendo che non era appropriato per un membro della famiglia reale assistere a un film che vedeva la rapina in modo positivo».

Phil Collins ha anche prodotto la colonna sonora del film e canta pure alcune canzoni. Il leitmotiv del film «Grovy Kind of love» è, tra l'altro, in testa alla hit parade sia in America che in Inghilterra.

[Claudia Claudi.]

SPETTACOLO

In scena lo sciopero

Oggi i teatri e i cinema italiani saranno chiusi

ROMA — Oggi tutti o quasi i teatri e i cinema italiani saranno chiusi per lo sciopero generale proclamato dalle tre confederazioni nazionali dello spettacolo di Cgil, Cisl e Uil. La protesta non riguarda solo i tagli annunciati per la manovra finanziaria del governo, ma anche l'ideologia generale che è a monte della proposta di legge di riforma del settore prosa, preannunciata dal ministro Franco Carraro.

Le polemiche degli ultimi mesi si sono appuntate in particolare contro certe dichiarazioni del ministro che sembrano sottolineare la scelta di privilegiare un'idea imprenditoriale, più che culturale, del teatro.

Attori, musicisti, operatori culturali e i segretari generali dei tre sindacati terranno oggi a Roma una grande manifestazione-spettacolo, in cui questi temi saranno esposti e dibattuti ancora una volta.

Ci si chiede: Goldoni e Verdi vanno ritenuti per gli italiani consumi voluttuari o una necessità e un biglietto da visita internazionalmente valido? Non a caso alla vigilia dello sciopero Giorgio Strehler e Willer Bordon hanno presentato la proposta di legge della sinistra indipendente e del Pci che ribadisce innanzitutto l'affermazione dello specifico artistico e collettivo dell'evento teatrale, al di là delle logiche di mercato, e privilegia anche finanziariamente il teatro pubblico e le sue finalità culturali e d'arte.

A Trieste le repliche di «La coscienza di Zeno» con Giulio Bosetti al Politeama Rossetti e «Marinaresca» di Carpinteri e Faraguna al Teatro Cristallo, riprenderanno domani, per concludersi domenica.



Giulio Bosetti e Marina Bonfigli nella «Coscienza di Zeno» di Tullio Kezich (da Italo Svevo), che si replica fino a domenica al Politeama Rossetti. A causa dello sciopero, a Trieste «saltano» le rappresentazioni teatrali dello Stabile e della Contrada. (Foto Le Pera)

TEATRO: MILANO

«Tragico» ombelico tra passato e futuro

Servizio di
Roberto Canziani

MILANO — La giovane regia italiana pare arrivata a una nuova tappa. Abile e dotata nel lavorare con le scritture di scena, nel comporre il mosaico di linguaggi e tecniche che è stato il teatro degli anni Ottanta, la pattuglia dei trentenni registi italiani si pone oggi il problema di una drammaturgia che dia spessore alle invenzioni d'immagine e di tecnologia di un decennio.

Ma guardandosi attorno, e constatando il panorama scarnito della contemporanea scrittura drammatica, sceglie piuttosto di riappropriarsi della parola solida dei classici, del loro organico rapporto con la forza del mito, della loro penetrante e riattivabile intelligenza del reale.

E' una maniera per spiegare le frequenti incursioni al fonte tragico che costellano da qualche tempo le stagioni del nostro teatro: «Elettra e Agamennone» per Nanni Garella, le «Troiane» per Thierry Salmon, Federico Tiezzi ancora con «Medea», Eschilo nelle mani dei più giovani Marcido Marcjdoris.

Da quasi due anni Mario Martone e il gruppo napoletano dei Teatri Uniti (il pool nel quale sono confluite le formazioni di Falso Movimento, Teatro Studio di Caserta e Teatro dei Mutamenti) producono pensando a una forma di tragedia apocrifa che rilegga parole e testi antichi con il coraggio dell'arbitrio contemporaneo. «Ho iniziato a lavorare sulla tragedia greca — dice Martone — perché interrogandola come un oracolo risuonasse di nuovi significati».

Il risultato, forse ancora non definito, è «La seconda generazione», che ha debuttato nei giorni scorsi al Crt-Teatro dell'Arte di Milano, a breve distanza dalla ripresa del «Filottete» (sempre con la regia di Martone), in una specie di distico d'assestamento per allestimenti nati in situazioni diverse (Milano, Palermo, Napoli) nel corso delle due ultime stagioni.

A legare i frammenti, non tutti della stessa intensità, non tutti all'altezza del miglior Martone, è la figura di Neottòlemo, figlio di Achille, scelto a emblema di una generazione che non ce la fa a riempire il vuoto lasciato dai padri-eroi. Al peso della responsabilità risponde accoccolandosi nell'incertezza, oppure aggredendo disperatamente, nella sola imitazione della superficie guerriera dei padri, perché non sa replicarne il coraggio e il sentimento eroico.

Dei tre atti in cui Martone suddivide materiali che gli provengono da Sofocle, Euripide, Virgilio e da altri poeti ellenisti, latini o ancora più vicini a noi, è il secondo quello che merita maggior memoria, fra le molte soluzioni scontate e le indecisioni che intaccano il primo e il terzo.

E' un monologo drammatico del poeta neogreco Ghiannis Ritsos, in cui lo scarto fra contemporaneità e antichità, lascia all'interpretazione di Andrea Renzi il breve singhiozzo di un'allucinazione della Storia, la confessione civile e al tempo stesso morbosa che il giovane Neottòlemo recita come ultima lettera accanto al corpo di Filottete che egli stesso ha ucciso: il gesto fragile di un improbabile eroismo, o non piuttosto il primo, arcaico penetrare della ragion di Stato dentro i fantasmi di un ragazzo, figlio ineroico di un eroe.

RAIUNO

7.15 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.40 La valle dei pioppi (3).
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1 Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 La valle dei pioppi (4).
11.30 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Fantastico Bis. Di G. Magalli.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 Tg1 Cronache.
15.30 Artisti di oggi. Augusto Perez scultore.
16.00 Big.
17.35 Spaziolibero. I programmi dell'accesso. Ente nazionale sordomuti «La vista per udire».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi. Con G. Magalli.
19.30 Il libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette. Supplemento del Tg1.
21.20 In diretta dal Salone Margherita in Roma «Biberon». Con Pippo Franco, Leo Gullotta, Oreste Lionello e Pamela Prati.
22.20 Telegiornale.
22.30 Elezioni americane. Speciale notte elettorale. In collegamento diretto con gli Stati Uniti per le elezioni presidenziali. Nel corso della trasmissione, 24 Tg1 Notte).

RAIDUE

8.00 «Inverno al mare» Sceneggiato (2).
9.00 «HARLEM» (1943). Film. Regia di Carmine Gallone, con Elisa Cegani, Vivi Gioi.
10.30 Viaggio al centro della terra. Disegni animati.
11.00 Tg2 Trentatré. Giornale di medicina.
11.05 Follow me. Corso di lingua inglese per principianti e autodidatti.
11.30 L'impareggiabile giudice Franklin. Telefilm.
11.55 Mezzogiorno è... Con G. Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
14.00 Saranno famosi: «Una bottiglia piena di tristezza».
14.45 Tg2 Economia.
15.00 «AGGUATO SUL FONDO» (1943). Film. Regia di Archie Mayo, con Tyrone Power, Ann Baxter, Dana Andrews.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Improvvisando. Con M. Catalano, M. Flavi e Antonio e Marcello.
18.00 Come noi. I problemi dell'handicap nei confronti della società.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. «Il giardiniere».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Diogene sera.
20.30 Eurovisione. Dal Principato di Monaco (Montecarlo), pugilato, Kalambay-De Witt, titolo mondiale dei medi.
22.00 Tg2 Stasera.
22.10 Il milionario. Prodotto e diretto da Jocelyn.
23.00 Appuntamento al cinema.
23.05 Tg2 Notte. Meteo 2.
23.15 Tg2 Speciale sulle elezioni americane.

RAITRE

12.00 Meridiana: l'uomo e il suo ambiente.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri: «La Divina Commedia». Lettura di G. Sbragia. Purgatorio, Canto XXXII.
15.00 Nuove frontiere della scienza. Autismo infantile.
15.30 Eurovisione, Stoccarda, tennis.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Piero Chiambretti presenta: «Complimenti per la trasmissione».
20.30 Per la serie «Chiama in diretta Raitre» Giorgio Celli è «il signore della notte».
22.00 Tg3 Sera.
22.05 «Filò» (2.a parte).
23.00 20 anni prima. Edizione straordinaria.
23.45 Tg3 Notte.
24.00 Specialmente sul Tre. Serata Usa: le elezioni presidenziali in diretta.



Ralph Macchio (Italia 1, 20.35)

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6.06: Ondaverde; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento, le commissioni parlamentari; 7.20: Gr1 regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 8.30: Per amore o per forza; 9: Radio anch'io '88; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Oasis», sceneggiato radiofonico di P. Fassio (7); 11.30: Dedicato alla donna; 12.03, 13.40: Via Asiago tenda; 13.20: Spazio libero, i programmi dell'accesso: Unione consoli onorari in Italia «Il console onorario nell'odierna realtà internazionale»; 14.03: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 business; 15.03: Radiouno per tutti: Oblò; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili: Bing Crosby; 18.30: Musica sera, fogli d'album; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20: Pangloss, i racconti del mese; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Napoli dei poeti, di Ettore Lombardi; 21.03: Radiouno serata. Le indimenticabili e le altre; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di A. Cattabiani; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30. 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giornali; 6.05: I titoli del Gr2 radiomattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore, a cura di Silvana Castelli, regia di Nello Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Ancora Fantastico; 8.45: Cervo bianco, romanzo radiofonico di A. Gozzi (12); 9.10: Taglio di terza; 9.10: Taglio di terza; 9.34: F.O.F., un salvagente a due in un mare d'inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Gr regionale, Ondaverde regione; 12.45: Vengo anch'io?; 14.15: Programmi regionali; 15: «Cristo si è fermato a Eboli», di C. Levi, lettura integrale a più voci, dirige Angela Bandini; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.28: Bollettino del mare; 22.30: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit 2; 19.20-22.27: Ondaverde; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45: FM in musica; 20.50: Disconovità; 21.03: Long playing hit; 23.30: Gr2 notizie. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30, 11: Il concerto del mattino; 10: Il filo di Arianna, itinerari quotidiani al microfono, regia di Paolo Modugno; 11.45: Succede in Italia; 12: Foyer; 14, 15, 18, 19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano; 17.30: Cinema all'ascolto; 19: Terza pagina; 21: Concerto dal Senderfreies Berlin, solista e direttore Daniel Barenboime, musiche di Mozart; 22.25: Selezione da Terza pagina; 23.20: Il jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Le nuove frontiere, «Melbourne chiama Roma» di Alessio Rebecchini; 24: Il giornale della mezzanotte, ondaverde, musica e notizie; 0.36 Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Le canzoni di ricordi; 2.06: Musica in celluloide; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: Opere e commenti musicali; 4.06: Vai col liscio; 4.36: Gruppo di musica leggera; 5.06: Finestra sul mondo; 5.36: Un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese alle ore: 0.03, 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese alle ore: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: La voce di Alpe Adria; 15: Giornale radio; 15.15: Nord-Est musica, controcanto; 18.30: Giornale radio.
Trasmissioni per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'istria.
Trasmissioni in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Nel nostro spazio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Mario Ursic: «Le avventure di un teatro di provincia ovvero il diario di Anatol Firs»; 18.40: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.



9.30 Teleromanzo: General hospital.
10.35 Cantando cantando, gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia, gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito, gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori, gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie, conduce Marco Predolin.
15.05 Telefilm - La casa nella prateria: «Una lezione per Mary».
16.05 Telefilm - Webster: «Una seconda volta».
16.50 Doppio slalom, gioco a quiz per ragazzi.
17.20 C'est la vie, gioco a quiz condotto da Umberto Smalia.
17.50 Ok, il prezzo è giusto, gioco a quiz, condotto da Iva Zanicchi.
18.55 Il gioco dei nove, condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito, gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Telefilm - Dallas: «Anniversario di nozze».
21.30 Telefilm - Dynasty: «Addio al celibato».
23.30 Maurizio Costanzo Show.
0.50 News: Premiere - I trailers della settimana.
1.05 Telefilm - Sulle strade della California: «Poliziotti di periferia».
2.00 Telefilm - Sceriffo a New York: «Lo sceicco di Aramia».

ITALIA 1

11.00 Telefilm - «Il pirata e la principessa».
12.00 Telefilm - Hazzard: «Pugilato ad Hazzard».
13.00 Cartoni: Ciao ciao.
14.00 Show: Smile, conduce Gerry Scotti.
14.30 Musicale: Deejay television, a cura della Deejay's gang.
15.05 News: So to speak, lezione di inglese.
15.30 Telefilm - Family ties (edizione originale con sottotitoli italiani): «M'is for many things» («M» come mamma).
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.30 Telefilm - Magnum P.I.: «Doppio misto».
19.30 Telefilm - Happy days: «Il buffone».
20.00 Cartone animato: Viaggiamo con Benjamin.
20.15 Cartone animato: Siamo quelli di Beverly Hills.
20.26 News: Striscia la notizia, un programma di Antonio Ricci.
20.35 Film: «KARATE KID - PER VINCERE DOMANI», con Ralph Macchio, Pat N. Morita. Regia di G. John Avildsen (Usa 1984), drammatico.
23.05 Boxe: Ray «Sugar» Leonard-Donnie La Londe, campionato del mondo. Pesi supermedi e mediomassimi Wbc (12 riprese).
0.20 News: Premiere. I trailers della settimana.
0.30 Telefilm - Samurai: «Aspettando la pioggia».
1.30 Telefilm - Star Trek: «La navicella invisibile».

7.30 Telefilm - Lou Grant: «Piromane».
8.00 Telefilm - Il Santo: «Come rubare un aereo».
9.00 Telefilm - Adam 12: «Marinare la scuola».
9.30 Film: «LA TUA BOCCA BRUCIA», con Marilyn Monroe, Richard Widmark. Regia di Roy Ward Baker (Usa 1952), drammatico.
11.30 Telefilm - Cannon: «Corruzione al dipartimento».
12.30 Telefilm - Agenzia Rockford: «Il caso è chiuso».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Telefilm: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm - New York New York: «Amore pericoloso».
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm - Gli intoccabili: «Il segno di Caino».
20.30 Film: «CACCIA AL LADRO», con Cary Grant, Grace Kelly. Regia di Alfared Hitchock (Usa 1956), giallo.
22.30 News: Anthropos.
23.15 News: Dentro la notizia.
23.45 Film: «QUARTET», con Isabelle Adjani, Maggie Smith. Regia di James Ivory (Gb-Francia 1981), drammatico.
1.45 Telefilm - Vegas: «Assassinio allo specchio».

ODEON-TRIVENETA

14.30 Telenovela, Maria.
15.15 Telefilm, La mamma è sempre la mamma.
15.45 Gli orsetti del cuore, cartoni.
18.30 Video raider, situation comedy videomusicale.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Soap opera, Rituals.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film: «TRE TIGRI CONTRO TRE TIGRI» con Renato Pozzetto, Enrico Montesano.
22.30 Film: «PROFESSORE VENGA ACCOMPAGNATO DAI SUOI GENITORI» con Aldo Maccione, Jacques Defilho.
0.30 Anteprime cinematografiche.
1.00 Rubrica, il Leonardo.

TELEPORDENONE

20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «CHE FINE HA FATTO JOY MORGAN?», film.
22.00 Teledomani, a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn flash a cura di Gigi Dimeo.
23.00 «World sport special» rubrica sportiva.
23.30 Incontro di basket serie B1.
1.00 Anicaflash.

TELEFRIULI

12.48 Ora esatta.
12.50 Mattino flash.
13.00 La scoperta dell'immaginazione: «La scienza e l'universo» documentario.
13.30 Le isole perdute, telefilm.
14.00 Il mio amico Bottoni, telefilm.
14.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
15.30 Parola mia con Luciano Rispoli e Anna Carlucci.
16.30 In diretta da Londra: Music box.
17.15 I grandi fiumi del mondo: Il Nilo.
18.15 Luigi Ganna detective. Le avventure di un investigatore milanese.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Il perduto amore, telefilm.
20.28 Ora esatta.
20.30 Il sindaco e la sua gente.
22.00 Sport e sport, rubrica.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Diamanti: «Sapore di oriente». Sceneggiato.
24.00 Side: proposte per la casa.
0.30 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

16.00 Telegiornale.
16.10 «Sport spettacolo». Gli eventi sportivi più spettacolari. Hockey su ghiaccio N.h.l. Wrestling N.w.a.
18.50 Telegiornale.
19.00 «Juke box». La storia dello sport a richiesta (replica).
19.30 Sportime. Quotidiano sportivo.
20.30 Calcio internazionale. Una partita dei campionati stranieri (differita).
22.15 Telegiornale.
22.30 Sportime Magazine.
22.45 «Mon-gol-fiera» rubrica di calcio internazionale. I goal del week-end europeo: «La storia dei mondiali di calcio» raccontata da Pelè.
23.15 «Boxe di notte». I grandi match della storia del pugilato.

TVM

14.30 Promozionale Roberta Pelle.
15.00 Cartoni animati.
18.30 «La barriera», telefilm.
18.50 Incontro con...
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Richard», telefilm.

TELEQUATTRO

13.20 Il caffè dello Sport (1.a parte-replica)
13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.10 Il caffè dello Sport (2.a parte-replica).
19.00 Roberta Pelle.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
20.00 Appuntamento con la parola.
23.05 Fatti e commenti (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

15.15 Ciranda De Pedra, telenovela.
16.45 Andiamo al cinmea, rubrica.
17.00 Piume e paillettes, telenovela.
17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm, «Ricordo deluso».
20.30 «SESSOMATTO», film, regia di Dino Risi, con Giancarlo Giannini e Laura Antonelli.
23.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
24.00 Hockey su ghiaccio, Asiago/Merano.
1.00 Dottori con le ali, telefilm, «Caldo infernale».

TMC-TELEANTENNA

11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita, conduce Nino Castelnuovo.
13.30 Oggi News, telegiornale.
14.00 Sport News, Tg sportivo.
14015 Redazionale Rta.
14.30 Clip clip, musica, video clips.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Wayne and Shuster, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «I MIEI DUE AMORI», drammatico.
17.45 Tv Donna, conduce Silvia Mauro.
18.45 Natura amica, documentario.
20.00 Tmc News, Telegiornale.
20.30 Chicago Story: «Epidemia» con Maud Adams, Vincent Baggeta, Kristopher Tabori.
21.45 Galileo, settimanale di scienza e tecnologia.
22.45 Tele Antenna Notizie.
23.00 Telemontecarlo Stasera. Nel corso della trasmissione, Crono, tempo di motori.
23.30 Speciali giornalistici sulle elezioni americane.

RAITRE

Due misteri in diretta

Dalle 20.30 su Raitre, per la serie «Chiama in diretta», Giorgio Celli, il «signore della notte», invierà Donatella Raffai a L'Aquila per indagare su due «gialli» insoluti: i moventi del recentissimo furto della salma di Papa Celestino V dalla Basilica di Collemaggio da parte di due strani ladri rimasti sconosciuti.
Contemporaneamente un altro inviato, Fiore De Rienzo, si recherà a Firenze per una vicenda anch'essa insolita: dopo tre secoli e mezzo della sua morte, il pittore Caravaggio si sarebbe «manifestato» a più persone per rivendicare come opera dipinta da lui una tela che ora è in casa di un parrucchiere di Firenze, e sulla cui autenticità verranno in trasmissione a pronunciarsi i maggiori periti dell'arte caravaggesca.
Ma Caravaggio non sarà l'unico artistia a comportarsi in maniera insolita: in trasmissione si vedrà, infatti, un pittore di oggi dipingere in stato di trance «guidato» da famosi pittori ormai defunti, mentre una giovane donna «confiderà» a Romano Battaglia di ricevere in visita una volta al mese il poeta Giovanni Pascoli, che le racconta particolari inediti e delicati della propria vita e le lascia messaggi indirizzati ai posteri.
Gli spettatori, come di consueto, saranno invitati a partecipare a quanto avviene in diretta telefonando al numero 06/8262.

Raidue, 9

Giallo italiano a «Harlem»

Singolare esempio di giallo italiano del periodo fascista, «Harlem» apre la giornata cinematografica di Raidue alle nove. E' una fosca storia di pugili e criminali che vede all'opera, sulla base di una sceneggiatura di Guglielmo Giannini, Elisa Cagani, Vivi Gioi, Massimo Girotti, Amedeo Nazzari e Osvaldo Valenti.

Retequattro, 20.30

«Caccia al ladro» di Hitchcock

Chi è il «Gatto»? Questo interrogativo, che non resta tale a lungo per lo spettatore, anima il film di Alfred Hitchcock «Caccia al ladro», in onda alle 20.30 su Retequattro. Raro esempio di commedia brillante intinta nel thriller, la pellicola è celebre per molti motivi: perché Cary Grant accetta di tracciare l'irresistibile profilo di un ladro-gentiluomo, pensionato per scelta, scapolo per vocazione, che deve far concorrenza alla polizia nello stanare il funambolico ladro della Costa Azzurra che ha adottato il suo pseudonimo, «Gatto» appunto. Si tratta, poi, della pellicola che segnò l'addio al cinema di Grace Kelly: durante le riprese la bellissima diva conobbe il principe Ranieri a Montecarlo e il colpo di fulmine sfociò in un matrimonio degno delle fiabe. Si tratta, infine, di un titolo esemplare nella filmografia di «Hitch», a torto ritenuto incapace di usare le corde della commedia brillante.

Retequattro, 22.30

«Anthropos» tra gli indigeni

Tra le montagne della Nuova Guinea, ignaro dell'esistenza del mondo sino al 1930, viveva un popolo composto da più di un milione di persone. Il primo contatto con la civilizzazione avvenne grazie ai ricercatori d'oro australiani. Con immagini d'epoca e con alcuni protagonisti di quella civilizzazione, «Anthropos», programma di antropologia visuale, nella puntata in onda su Retequattro alle 22.30, rivive l'emozionante momento del primo contatto.
Si vedranno, così, il primo aereo che atterra fra gli indigeni, lo sguardo, emozionato e turbato, della gente che ascolta per la prima volta un grammofono, la paura di fronte alle armi da fuoco. Sono momenti sconvolgenti per la cultura di un popolo.

APPUNTAMENTI

Concerto benefico d'opera e operetta

MONFALCONE — Oggi alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone è in programma un concerto benefico intitolato «Incontro con l'opera e l'operetta», organizzato dal Lions Club Monfalcone, il cui ricavato sarà devoluto all'Aias (Associazione italiana assistenza spastici).
Protagonisti della serata saranno il soprano Daniela Mazzuccato e il tenore Max Renè Cosotti. Verranno proposti brani d'opere di Mascagni, Cilea, Mozart, Bizet, Bellini e Puccini, e brani d'operette di Offenbach, Lecoq, Lehar, Kalman e Costa.
Al pianoforte Edoardo Lanza. Presentazione di Gianni Gori.

Voce di Alpe Adria

Cantieri in mostra

TRIESTE — Oggi alle 14.30 «La voce di Alpe Adria», il settimanale radiofonico curato da Liliana Ulessi ed Euro Metelli, dedica ampio spazio alla mostra per gli ottant'anni dei Cantieri di Monfalcone. Lo storiografo Claudio Bevilacqua conclude il programma, ricostruendo le vicende dell'ospedale di San Lazzaro, operante a Trieste fra il 1424 e il 1530.

Raitre regionale

Concerto jazz

TRIESTE — Oggi alle 18.15 su Raitre regionale andrà in onda il concerto di Anita O'Day, una delle più grandi cantanti jazz americane degli ultimi anni. Regia di Euro Metelli.

Contatto Musica

David Van Tieghem

UDINE — Domani alle 21 all'Auditorium Zanon si aprirà la seconda stagione «Contatto Musica», con un concerto del batterista americano David Van Tieghem. Replica giovedì.

Pordenone

James Brown

PORDENONE — Giovedì 10 novembre alle 21 al palasport di Pordenone si terrà un concerto di James Brown, il padre della musica soul attualmente in tournée nel nostro Paese. Prevendite dei biglietti nei luoghi abituali.

Teatro Verdi

Ultimo concerto

TRIESTE — Sabato al Teatro Verdi si tiene l'ultimo concerto della stagione sinfonica d'autunno. Dopo 5 anni d'assenza torna sul podio Daniel Oren, che nell'83 concluse il suo mandato di direttore stabile del «Verdi».
Il programma è dedicato a Beethoven con l'esecuzione della Prima e della Settima Sinfonia. Si replica domenica alle 18.

Educazione musicale

Didattica vocale

TRIESTE — Domani e giovedì dalle 16 alle 19 nella scuola media «G. Corsi» il prof. Sebastian Korn terrà un seminario sulla didattica vocale organizzato dalla Società italiana per l'educazione musicale. Per informazioni telefonare al 761007 o 307787.

Opera Giocosa

Concerto finale

TRIESTE — Venerdì alle 20.40 al Circolo Ufficiali del Presidio militare in via dell'Università 2 avrà luogo il concerto finale del secondo corso per giovani direttori d'orchestra da camera Alpe Adria, organizzato dall'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia. Presentazione di Liliana Ulessi.

Teatro in dialetto

«Maledeta barca»

TRIESTE — Venerdì e sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30 nella sala di via Ananian 5 per la rassegna teatro in dialetto organizzata dall'Armonia va in scena la commedia di Laura Marocco Wright «Quela maledeta barca», vincitrice ex aequo del primo Premio Camber Barni. L'allestimento è del gruppo «I Commedianti» per la regia di Ugo Amodeo.

Spazio Bonaventura

David Van Tieghem

TRIESTE — Domenica 13 novembre alle 21 lo Spazio Bonaventura (ex Cinema Aldebaran) verrà inaugurato con un concerto del batterista americano David Van Tieghem.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Sabato alle **20.30** (turno A) e domenica alle **18** (turno B) concerti diretti dal maestro Daniel Oren. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1988/89. Dal 2 dicembre al 13 maggio. Conferme e nuovi abbonamenti presso la biglietteria del teatro (tel. 631948) entro il 13 novembre.

GLASBENA MATICA - Kulturni dom di Trieste, via Petronio 4 - Stagione di concerti in abbonamento '88/89. Martedì 8 corr. ore **20.30** Dimitris Sgouros, pianoforte (Busoni, Chopin, Balakirev, Schumann). Prevendita dei biglietti Galleria Protti (Utat).

ARISTON. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Frantic» di Roman Polanski, con Harrison Ford, Emmanuelle Seigner, Betty Buckley. Desiderio, disperazione, delitto e grande suspense nel «thriller» dell'anno. Ultimi giorni.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Cronache bestiali d'Italia». L'obbiettivo nascosto ha sfondato l'ultimo tabù. Quello che di più animalesco accade in Italia per la prima volta rivelato in un hard-core senza precedenti! Attenzione: è stato richiesto il sequestro del film. Vedetelo subito! V. 18.
AZZURRA. Ore **16.15, 19, 21.45:** quarta settimana de «L'ultima tentazione di Cristo» di Martin Scorsese. La dualità di Cristo diviso tra umano e divino in un film di alta tensione drammatica. V. m. 14 anni.

EXCELSIOR. Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22.15:** «Il piccolo diavolo» con Roberto Benigni e Walter Matthau. Una coppia irresistibile nel film più divertente dell'anno.
FENICE. Ore **16, 18, 20, 22.15:** per la quarta settimana continua lo strepitoso successo di Eddy Murphy: «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie», per la regia di John Landis.

GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15. Un grande film di Walter Hill: «Danko» con Arnold Schwarzenegger, E. Belushi e P. Boyle. Schwarzenegger è il miglior agente russo. Ora la polizia di Chicago chiede il suo aiuto...
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Alba d'acciaio». Patrick Swayze, l'atletico «dirty dancer» è ora il guerriero del futuro in un'epica avventura.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Congiunzione di due lune». Zalman King ha raggiunto il massimo dell'erotismo e della sensualità con «9 settimane e 1/2». Ora spinge la passione oltre ogni limite, là dove l'amore non conosce limiti. V. m. 14.
NAZIONALE 2. 16.15 ult. **22.15:** «Corto circuito 2». Ritorna il simpaticissimo robot «numero 5» nel film che è già campione di incassi e di risate!
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15:** «Brucia sesso brucia». Un hard-core di classe. V. m. 18.
NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «The big easy». Dennis Quaid ed Ellen Barkin in un film da non perdere!
CAPITOL. 16 ult. **22:** «Scuola di polizia 5». Quinto appuntamento con gli scanzonati tutori dell'ordine dell'altrettanto scanzonata scuola di polizia.
VITTORIO VENETO. 15.30, 17.40, 19.50, 22.10: Timothy Dalton è il grande interprete nel ruolo di James Bond di Jan Fleming «007 Zona pericolo» con Maryan D'Albo. Solo per pochi giorni.
LUMIERE FICE (Tel. 820530). Ore **16, 18.45, 21.30:** «Bird» (Usa 1988) di Clint Eastwood con Forest Whitaker, Diane Venora, Sam Wright. Il jazz e la vita del mitico Charlie Parker premio per il miglior attore a Cannes 1988. Domani «Figli di un dio minore».
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30 ult. **21.30.** «Brividi caldi sulle labbra di mia moglie». Tripla luce rossa in un porno francese. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa 1988/1989. Martedì 15, mercoledì 16 novembre p.v. la Compagnia Glauco Mauri presenta «Una vita nel Teatro», spettacolo comprendente due testi: «Una vita nel Teatro» di David Mamet e «Il canto del cigno» di Anton Cechov. Regia di Nanni Garella con Glauco Mauri e Roberto Sturno. Biglietteria del Teatro ore 10-12 17-19.

PORDENONE

CASA DELLO STUDENTE: «Amarcord» di Federico Fellini alle ore 18. Ingresso con tessera Cic (5.000).
AULA MAGNA del Centro studi Cinemazero propone «La scelta» alle ore 20 e «Da Ouaga a Douala passando per Parigi» alle ore 22. Ingresso 3.500 solo con tessera associativa annuale (6.000); ridotto per militari di leva (1.000), abbonamento 10 ingressi (30.000).
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «Poltergeist 3».
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Danko».
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Il piccolo diavolo». Orario: **18, 20, 22.**
SPILIMBERGO
CINEMA MIOTTO: «Il pranzo di Babette» alle ore 19 e 21.

BORSA DI TRIESTE

	03/11	04/11		03/11	04/11
Mercato ufficiale			Bastogi Irbs	318	312
Generali*	42800	42680	Comau	2650	2700
Lloyd Ad.	18250	18000	Comau Warrant	—	—
Lloyd Ad. risp.	7800	7790	Fidis	7220	7200
Ras	45000	44500	Sme	4820	4800
Ras risp.	18400	18250	Stet*	4050	4040
Sai	20400	20800	Stet Warrant 10*	—	—
Sai risp.	8000	8000	Stet Warrant 9	1050	1060
Montedison*	2084	2060	Stet risp.*	3150	3060
Montedison risp.*	962	955	D. Tripcovich	6580	6630
Pirelli	3075	3120	Tripcovich risp.	2425	2475
Pirelli risp.	3030	3065	Attività immobil.	3600	3600
Pirelli risp. n.c.	1830	1845	Fiat*	10290	10237
Snia BPD*	2872	2850	Fiat priv.*	6462	6445
Snia BPD risp.*	2890	2853	Fiat risp.*	6190	6170
Snia BPD risp. n.c.	1260	1230	Gilardini	12930	12920
Rinascente	5170	5240	Gilardini risp.	9110	9200
Rinascente priv.	2640	2645	Dalmine	252	255
Rinascente risp.	2690	2720	Lane Marzotto	6270	6260
Gerolimich & C.	90	90	Lane Marzotto r.	6200	6100
Gerolimich risp.	79	79	Lane Marzotto r.n.c.	4375	4360
G.L. Premuda	1700	1700	*Chiusure unificate mercato nazionale		
G.L. Premuda risp.	1650	1650	**Terzo mercato**		
Sip	3140	3120	Iccu	660	660
Sip r sp.*	2515	2515	So.pro.zoo	900	900
Warrant Sip*	—	—	Carnica Ass.	12000	12000

PIAZZA AFFARI

Sai, grande fermento

Un certo disinteresse per le Fiat

MILANO — Prudente avvio di settimana, con l'indice Mib rimasto pressappoco sulle posizioni di venerdì scorso a quota 1.218 (+0,08%). L'attesa per le elezioni presidenziali Usa ha tuttavia ben poco influito sulle iniziative della clientela, dal momento che per molti titoli non sono venuti meno gli ordini di acquisto. E' il caso di azioni di società in sicura crescita nei rispettivi settori d'attività, come Burgo (cartario) e Italcementi, oppure di altri particolari valori apparsi al centro delle più disperate congetture.

Alla base del movimento a fasi alterne sulla Rinascente (ieri in marginale ribasso) vi sarebbe, a esempio, l'indiscrezione sull'acquisto della Selefin, la finanziaria che controlla la catena «Coin». Meno eclatante il mormorio sulla Banca nazionale dell'Agricoltura, con la privilegiata schizzare in alto (+10%), per il riproporsi di indiscrezioni che vedrebbero la Gemina in procinto di entrare nella compagine azionaria della sua controllante, cioè la Bonifiche Siele.

Paradossalmente, il coinvolgimento del gruppo Agnelli ai selettivi rialzi della mattinata non si è affatto manifestato sul titolo più rappresentativo degli industriali, quelle Fiat che sono tornate a soffrire di un certo disinteresse del mercato, peraltro compensato dal forte rialzo delle Ifi (+2%).

Decisamente più ferme poco sopra quota 10.000 le Olivetti, che — senza dare troppo nell'occhio — stanno tornando nel portafoglio degli investitori istituzionali dopo i diffusi smobilizzi dei mesi scorsi. In tensione — sempre nel gruppo De Benedetti — Mondadori e Amef. Quanto alle Euromobiliare (-0,6%), la trattativa per la cessione all'inglese Midland del 40% del capitale coagulato intorno a Guido Roberto Vitale è stata accolta con indifferenza dagli operatori, a causa del difficile accordo sul prezzo di vendita che potrebbe mettere in dubbio l'intera operazione. In fermento le Sai (+2,5%) in seguito all'infittirsi di voci, già trapelate da diversi giorni, che vedrebbero per imminente la definitiva sistemazione di un pacchetto azionario tuttora vagante, ovvero alla ricerca del migliore offerente. In Borsa si esclude comunque che possa venire comperato dall'attuale socio di maggioranza (Salvatore Ligresti).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
7/11	12.00	AETOS	Malta	57
7/11	12 00	VALROSSA	Ancona	Arsen.
7/11	14.00	TRAPEZITZA	Patrasso	46
7/11	18 00	SPLIT	Capodistria	rada
7/11	18 00	TIEPOLO	Durazzo	26
7/11	20 00	ISOLA AZZURRA	Krk	rada
8/11	6.00	LOTUS	Haifa	rada
8/11	6 30	NIGBOLU	Venezia	37
8/11	sera	FRECCIA DELL'OVEST	Ravenna	rada
8/11	22 00	CERCAL	P. La Cruz	rada/Siot.

Partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
7/11	13.00	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
7/11	14.00	ARLBERG	39	Brasile
7/11	15.00	NOR OBO 2	54	Venezia
7/11	20.00	K. GEORGE GEORGIEV	Terni	ordini
7/11	23.00	TIEPOLO	26	Durazzo
8/11	matt.	ALANDIA PRIDE	Siot 1	ordini
8/11	12.00	WOLWOL	rada	Assab
8/11	pom	ISOLA AZZURRA	Alder	Krk
8/11	14.00	SPLIT	49 (8)	Salerno
8/11	14.00	AETOS	57	Ashdod
8/11	19.00	NEDI 1	Siot 2	ordini
8/11	sera	NUOVAVENTURA	47	Venezia
8/11	21 00	TRAPEZITZA	46	Venezia

Movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
7/11	12.00	KAPITAN MEDZENTEV	49 (5)	44/45
7/11	13.00	WOLWOL	40	49 (9)
7/11	20.00	ASSIMINA	rada	Terni
8/11	6.00	WOLWOL	49 (5)	rada
8/11	6.30	SPLIT	rada	49 (8)
8/11	6.30	ISOLA AZZURRA	rada	Alder
8/11	14.00	LOTUS	rada	49 r.

Navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., LAMU, ANNA, 30 DE NOVIEMBRE, RIG.
Punta Servola: O.D.S. MARINER.
Punto franco nuovo: SONIA 1, CHARALAMBOS, SOCARQUATTRO, ARLBERG, WOLWOL, KAPITAN MEDZENTEV, OCEANUS TOKYO, NOR OBO 2, SOCARCINQUE, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Porto doganale: CAMPIONE.
Scalo legnami: POREC.
Terni: KAPITAN GEORGI GEORGIEV.
Siot: ALANDIA PRIDE.
Arsenale S. Marco: URGENCH, MAK, MAK 3.
Rada: ASSIMINA.

MONFALCONE

Navi in arrivo

DOVER (Grecia), ag. Cattaruzza, cellulosa da Capodistria; BALTICO (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile da Augusta; UTLITAS (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile da Ravenna; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone da Trieste.

Navi in porto

IZOLA (Jugoslavia), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco eucalipto; SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; ALIDA (Gran Bretagna), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco cellulosa; KOCEVJE (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tondelio.

Navi in partenza

SOCARQUATTRO (Italia), per Trieste.

BORSA

1218 (+0,08%) Prezzi irregolari con una leggera prevalenza di recuperi. La domanda più insistente su diversi bancari, cementieri, finanziari e alcuni assicurativi. Prevalentemente poco mossi i titoli principali.

DOLLARO

1326,80 (+0,22%) La divisa americana ha perso buona parte dei progressi accumulati venerdì pomeriggio dopo i dati occupazionali americani. L'atmosfera è nervosa e gli scambi limitati.

MARCO

743,14 (-0,03%) La lira è rimasta complessivamente più ferma all'interno dello Sme. La divisa tedesca è scesa al nuovo minimo da fine agosto. A Londra oro in rialzo di un punto a 422 dollari l'oncia.

BORSA DI MILANO (4.11.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut.az.
A Abb Tecnomas.	1600	-5	-0,3	1181	1740	-0,3	5,0	16,8
Abeille	97050	-450	-0,5	79200	152000	-0,5	1,6	16,9
Acq. De Ferrari	6000	29	0,5	2701	6240	0,5	1,7	36,9
Acq. De Ferrari rnc	2055	4	0,2	1560	2575	0,2	5,4	12,6
Acq. Marcia	425	-7	-1,6	269	1519	-1,6	0,0	—
Acq. Marcia rnc	236	1	0,4	180	836	0,4	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	202	1	0,5	143	255	0,5	0,0	4,7
Aedes	13140	-90	-0,7	6530	13380	-0,7	0,8	66,3
Aedes rnc	4860	20	0,4	3530	7500	0,4	2,5	24,5
Aentalia	3120	48	1,6	1945	4471	1,6	4,2	20,6
Alitalia	2200	-25	-1,1	2034	3836	-1,1	3,8	51,3
Alitalia priv.	1379	-21	-1,5	1306	3256	-1,5	6,1	32,2
Alivar	9910	10	0,1	6210	11600	0,1	3,0	20,2
Alleanza	41000	-850	-2,0	32487	61756	-2,0	0,9	67,8
Alleanza rnc	38200	-700	-1,8	33986	61513	-1,8	1,2	63,2
Ame Fin. rnc	3575	-14	-0,4	3500	3650	-0,4	0,0	—
Ame Finanziaria	8990	290	3,3	7220	12490	3,3	0,0	16,3
Ansaldo Trasporti	5525	85	1,6	3495	6650	1,6	5,2	10,1
Assitalia	16489	-11	-0,1	14555	25400	-0,1	1,0	47,4
Attiv. Immobiliari	3625	25	0,7	2500	6161	0,7	4,1	14,3
Auschem	1745	-6	-0,3	1399	3100	-0,3	8,0	14,3
Auschem rnc	1491	-6	-0,4	1291	1800	-0,4	10,4	12,2
Ausiliare	11500	50	0,4	6410	11500	0,4	1,1	51,6
Ausonia	2450	-1	0,0	1920	3475	0,0	0,0	—
Autostrada To-Mi	12040	-10	-0,1	8900	14600	-0,1	3,7	22,3
Autostrade priv.	1154	0	0,0	920	1289	0,0	6,9	12,5
Avir Finanziaria	5855	-5	-0,1	3490	6049	-0,1	2,0	8,3
B Banca Agr. Mil.	12500	0	0,0	7680	14000	0,0	4,0	14,8
Banca Catt. V.	5230	-20	-0,4	2970	6900	-0,4	4,0	10,9
Banca Catt. V. rnc	2795	-33	-1,2	2300	3990	-1,2	7,9	5,8
Banca Comm. It.	2974	56	1,9	1900	4400	1,9	6,1	10,5
Banca Comm. It. rnc	2560	11	0,4	1910	3305	0,4	8,2	9,1
Banca Manusardi	1230	-65	-5,0	950	2250	-5,0	2,4	213,2
Banca Mercantile	9000	-50	-0,6	7700	12650	-0,6	1,4	39,5
Banca Naz.Agr.	9115	215	2,4	5690	9115	2,4	1,9	36,7
Banca Naz.Agr. priv.	3850	350	10,0	1775	4000	10,0	4,5	15,5
Banca Naz.Agr. rnc	1902	8	0,4	1594	3169	0,4	9,7	7,6
Banca Toscana	4400	5	0,1	3350	8000	0,1	8,0	9,3
Banco Chiavari	3595	24	0,7	2701	6050	0,7	7,2	8,2
Banco Lariano	3545	58	1,7	2190	4820	1,7	5,6	8,2
Banco Napoli rnc	15100	0	0,0	14800	20250	0,0	9,3	9,7
Banco Roma	7652	36	0,5	4910	15000	0,5	0,0	—
Banco Sardegna rnc	9440	0	0,0	9100	13078	0,0	9,5	5,7
Bastogi	315	-1	-0,3	150	735	-0,3	0,0	3,4
Benetton	11689	-11	-0,1	8310	20468	-0,1	5,1	13,2
Bnl rnc	10630	-170	-1,6	9799	22646	-1,6	7,6	4,7
Boero Bartolomeo	6300	0	0,0	4680	7200	0,0	2,7	13,1
Bonifiche Ferraresi	24510	-490	-2,0	22000	35700	-2,0	1,8	27,9
Bonifiche Siele	34100	100	0,3	17750	36510	0,3	0,6	33,7
Bonifiche Siele rnc	9150	10	0,1	8000	16400	0,1	5,5	9,0
Breda	4390	50	1,2	3850	9685	1,2	5,7	11,6
Brioschi	874	-10	-1,1	580	1270	-1,1	0,0	—
Buitoni	10720	70	0,7	4399	11250	0,7	0,9	27,8
Buitoni rnc	4700	10	0,2	2010	5850	0,2	3,4	12,2
Buton	2690	20	0,7	2210	3000	0,7	6,3	13,4
C Caffaro	1075	4	0,4	599	1390	0,4	3,7	23,8
Caffaro risp.	1050	18	1,7	600	1366	1,7	4,2	23,2
Calcestruzzi	10020	35	0,4	6850	11000	0,4	3,1	11,5
Calp	2499	0	0,0	2150	3500	0,0	7,2	11,2
Cam Finanziaria	2048	48	2,4	1620	3259	2,4	5,9	10,8
Cantoni	5751	0	0,0	3800	9830	0,0	3,8	4,3
Cantoni risp	4700	0	0,0	3600	9800	0,0	7,2	3,5
Cart Ascoli	3836	46	1,2	2990	4020	1,2	3,9	8,3
Cart. Binda-DeMedici	1542	0	0,0	1297	3243	0,0	0,0	17,1
Cart. Burgo	14380	55	0,4	9600	14600	0,4	3,1	22,0
Cart. Burgo priv.	9901	31	0,3	7750	11150	0,3	6,6	15,1
Cart. Burgo risp.	14070	50	0,4	9470	14300	0,4	3,9	21,5
Cement. Barletta	8000	280	3,6	6370	9525	3,6	4,5	—
Cement. di Augusta	4500	-50	-1,1	3600	5271	-1,1	6,7	7,2
Cement. di Sardegna	6000	10	0,2	4600	8830	0,2	6,7	6,0
Cement. Merone	4990	90	1,8	2891	4990	1,8	3,0	13,7
Cement Merone rnc	2730	35	1,3	2001	2790	1,3	6,2	7,5
Cement. Siciliane	8195	95	1,2	6140	12900	1,2	6,7	9,6
Cementir	3770	-10	-0,3	2230	4310	-0,3	4,8	12,7
Ciga Hotels	5025	-43	-0,8	3005	5100	-0,8	1,0	—
Ciga Hotels rnc	1676	-14	-0,8	1251	2498	-0,8	7,5	—
Cir	6201	53	0,9	3100	7155	0,9	2,1	35,1
Cir risp.	6131	53	0,9	3100	7350	0,9	2,4	34,7
Cir rnc	2195	21	1,0	1638	4050	1,0	7,7	12,4
Cmi	4170	17	0,4	2931	4900	0,4	6,3	15,4
Cofide	5875	-45	-0,8	3375	6165	-0,8	1,0	691,2
Cofide rnc	1710	-10	-0,6	1220	2042	-0,6	5,3	201,2
Cogefar	4990	-5	-0,1	3710	7850	-0,1	3,5	12,9
Cogefar rnc	2070	30	1,5	1920	4320	1,5	9,4	5,4
Comau	2710	10	0,4	1951	4850	0,4	4,6	20,0
Condotte Acq Torino	6850	-100	-1,4	5110	6980	-1,4	2,0	44,0
Credito Commerciale	2581	-9	-0,3	2210	5845	-0,3	6,6	7,2
Credito Fondiario	4100	19	0,5	2155	4665	0,5	4,4	4,9
Credito Italiano	1603	18	1,1	999	2809	1,1	4,7	18,5
Credito Italiano rnc	1480	25	1,7	1000	2575	1,7	6,1	17,1
Credito Lombardo	2630	30	1,2	2410	4398	1,2	4,6	15,6
Credito Varesino	3700	0	0,0	3050	4010	0,0	3,8	17,4
Credito Varesino rnc	2089	19	0,9	1650	3000	0,9	7,7	9,8
Cucirini	1755	50	2,9	1350	2500	2,9	0,0	81,0
D Dalmine	253	4	1,6	180	431	1,6	0,0	—
Danieli & C	8300	200	2,5	3420	8300	2,5	2,4	69,5
Danieli & C. rnc	3589	49	1,4	2320	3909	1,4	6,1	30,0
Dataconsyst	9416	21	0,2	6850	10010	0,2	7,1	10,1
Del Favero	4280	5	0,1	3300	5700	0,1	5,4	9,6
E Ed. Fabbri priv.	1980	13	0,7	1480	2300	0,7	6,6	8,1
Editoriale	2990	50	1,7	1611	3080	1,7	2,3	40,2
Eliolona	3261	1	0,0	1900	3375	0,0	4,0	12,4
Enichem Augusta	1150	9	0,8	1141	1270	0,8	5,7	7,6
Eridania	5699	49	0,9	2580	5710	0,9	3,0	14,2
Eridania rnc	2900	10	0,3	2000	3050	0,3	6,9	7,2
Euromobiliare	7150	-40	-0,6	5430	11653	-0,6	3,2	13,2
Euromobiliare rnc	2200	1	0,0	1439	4334	0,0	11,4	4,8
Europa Metalli	1035	-15	-1,4	571	1340	-1,4	4,3	22,0
F F Agr. Fin	1738	-2	-0,1	949	3017	-0,1	2,6	12,5
F. Agr. Fin. risp.	1798	3	0,2	1560	4030	0,2	3,4	13,5
F. Agr. Fin. rnc	796	2	0,3	448	796	0,3	0,0	—
F.M.C.	1805	0	0,0	1515	3305	0,0	7,2	8,4
Faema	2600	-15	-0,6	2070	3599	-0,6	4,2	16,3
Falck	8150	0	0,0	4460	8920	0,0	2,1	34,4
Falck risp.	8000	-5	-0,1	4450	9011	-0,1	2,8	33,8
Ferruzzi Fin.	2815	0	0,0	2780	3070	0,0	0,0	—
Ferruzzi Fin priv	1130	12	1,1	1010	1158	1,1	0,0	—
Fiar	15250	-90	-0,6	8881	16938	-0,6	1,4	15,2
Fiat	10240	-10	0,1	7602	13949	-0,1	2,6	9,3
Fiat priv.	6460	16	0,2	4650	8350	0,2	4,2	5,9
Fiat rnc	6181	1	0,0	4780	8610	0,0	4,9	5,6
Fidenza Vetraria	6675	10	0,2	5690	8451	0,2	5,4	9,6
Fidis	7100	-10	-0,1	5070	12694	-0,1	4,2	10,8
Fimpar	1430	15	1,1	775	2100	1,1	1,4	—
Fimpar rnc	749	9	1,2	713	1280	1,2	0,0	—
Fin.Centro Nord	13600	-50	-0,4	11725	15999	-0,4	0,0	177,0
Finarte	3510	0	0,0	1960	3590	0,0	1,7	42,6
Finrex	1200	-45	-3,6	900	1550	-3,6	0,0	23,8
Finrex rnc	681	6	0,9	485	930	0,9	17,6	13,5
Firs	1950	0	0,0	1651	2517	0,0	0,0	—
Firs risp.	847	-1	-0,1	847	1050	-0,1	0,0	—
Fisac	4250	61	1,5	3240	9250	1,5	8,2	11,3
Fisac risp.	3930	-25	-0,6	3010	9100	-0,6	2,5	10,4
Fiscambi Hold.	6700	220	3,4	5950	9740	3,4	1,0	39,9
Fiscambi Hold. rnc	1770	0	0,0	1600	3645	0,0	5,1	10,5
Fochi Filippo	2485	65	2,7	1352	2730	2,7	4,0	13,4
Fornara	2160	0	0,0	1850	2420	0,0	2,3	0,6
Franco Tosi	18800	-650	-3,3	12710	23200	-3,3	4,3	22,3
G Gaic	30700	0	0,0	27800	45200	0,0	1,0	33,0
Gemina	1850	1	0,1	1005	2694	0,1	2,6	24,1
Gemina risp.	1820	0	0,0	981	2566	0,0	3,1	23,8
Generali	42800	70	0,2	31924	49776	0,2	0,6	83,8
Gerolimich	90	0	0,0	85	174	0,0	6,7	17,0
Gerolimich rnc	80	1	1,3	76	128	1,3	12,5	15,1
Gilardini	12900	10	0,1	11070	21750	0,1	5,5	21,7
Gilardini rnc	9200	10	0,1	7400	14990	0,1	7,9	15,5
Gim	8200	-50	-0,6	4700	8700	-0,6	2,0	39,2
Gim rnc	2680	50	1,9	2075	4200	1,9	7,5	12,8
Grassetto	11210	-190	-1,7	8320	21000	-1,7	6,1	6,9
I Ifi priv.	20400	410	2,1	14270	29500	2,1	1,1	28,8
Ifil	4082	42	1,0	2490	6200	1,0	2,4	24,3
Ifil rnc	1875	-16	-0,8	1550	3550	-0,8	6,4	11,2
Imm. Metanopoli	1090	0	0,0	960	1096	0,0	4,1	—
Industrie Secco	1181	-47	-3,8	800	2680	-3,8	5,1	15,1
Industrie Zignago	4990	0	0,0	4050	5669	0,0	3,8	8,8
Interbanca	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Interbanca priv.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Isefi	1600	-20	-1,2	1290	2529	-1,2	5,6	5,8
Italcable	14690	220	1,5	9070	20737	1,5	2,8	11,3
Italcable rnc	10215	35	0,3	8160	17894	0,3	4,4	7,9
Italcementi	129900	3100	2,4	71100	129900	2,4	0,8	25,1
Italcementi rnc	44000	950	2,2	33410	65750	2,2	2,6	8,5
Italgas	2064	14	0,7	1640	2809	0,7	4,4	16,7
Italia Assicurazioni	11850	0	0,0	8976	21293	0,0	0,7	88,7
Italmobiliare	142500	1000	0,7	84600	145000	0,7	0,4	9,9
Italmobiliare rnc	47000	1110	2,4	37500	77500	2,4	1,8	3,3
J Jolly Hotel	11000	140	1,3	9910	13800	1,3	3,0	23,6
Jolly Hotel risp.	10280	20	0,2	9400	14100	0,2	3,9	22,0
K Kernel Italiana	499	1	0,2	440	1006	0,2	4,6	13,8
L L'Espresso	25150	50	0,2	7423	25440	0,2	1,1	53,5
La Fondiaria	67300	-210	-0,3	48000	91000	-0,3	0,7	49,2
La Previdente	24750	0	0,0	19950	42500	0,0	1,4	26,3
Latina	17990	0	0,0	9500	18730	0,0	0,6	48,5
Latina rnc	5250	35	0,7	4100	7783	0,7	2,3	15,3
Linificio	1729	32	1,9	1400	2310	1,9	5,8	96,3
Linificio rnc	1480	10	0,7	1326	1920	0,7	9,3	82,4
Lloyd Adriatico	17850	-150	-0,8	13950	30500	-0,8	1,7	29,6
Lloyd Adriatico rnc	7710	-80	-1,0	6200	15890	-1,0	0,0	12,8
M Maffei	4141	-39	-0,9	2500	4320	-0,9	3,6	11,9
Magneti Marelli	3185	-15	-0,5	2040	4343	-0,5	2,5	27,9
Magneti Marelli risp	3165	5	0,2	2035	4330	0,2	2,8	28,2
Magona	8850	50	0,6	7270	10200	0,6	2,0	38,9
Manifattura Rotondi	22800	0	0,0	15000	27600	0,0	1,5	60,9
Manuli Cavi	3791	1	0,0	2810	4283	0,0	3,2	10,5
Manuli Cavi rnc	1900	10	0,5	1500	2290	0,5	8,4	5,3
Marangoni	6050	33	0,5	4670	6050	0,5	6,6	—
Marzotto	6290	30	0,5	3980	6290	0,5	3,8	10,1
Marzotto risp.	6100	0	0,0	4000	6200	0,0	4,3	9,8
Marzotto rnc	4380	20	0,5	2787	4492	0,5	6,8	7,0
Mediobanca	19850	-210	-1,0	15630	29250	-1,0	1,0	29,9
Merloni	2970	270	10,0	1090	2970	10,0	0,0	—
Milano Assicur.	23690	-10	0,0	18700	39600	0,0	0,9	33,1
Milano Assicur. rnc	10710	110	1,0	9300	24090	1,0	2,3	14,9
Mira Lanza	40500	0	0,0	29600	46700	0,0	4,9	16,9
Mittel	3950	0	0,0	2640	4390	0,0	1,8	22,7
Mondadori	23200	210	0,9	14250	23900	0,9	1,5	18,3
Mondadori priv.	12200	-110	-0,9	6880	14600	-0,9	3,0	9,6
Mondadori rnc	7500	40	0,5	5680	12584	0,5	4,9	5,9
Montedison	2059	-8	-0,4	995	2955	-0,4	1,9	10,0
Montedison rnc	958	-2	-0,2	527	1606	-0,2	6,2	4,6
Montefibre	1650	-9	-0,5	1265	2720	-0,5	6,1	6,9
Montefibre rnc	999	1	0,1	980	1690	0,1	12,0	4,2
N Nba	3400	20	0,6	2040	3980	0,6	1,8	20,5
Nba rnc	1330	31	2,4	975	2420	2,4	6,0	8,0
Necchi	2700	90	3,4	2100	4100	3,4	6,7	11,2
Necchi rnc	3000	155	5,4	2150	4400	5,4	7,3	12,5
Nuovo Pignone	4320	-30	-0,7	4060	8250	-0,7	5,3	14,0
O Olcese	3040	10	0,3	1910	4730	0,3	4,3	4,9
Olivetti	10140	1	0,0	6700	14780	0,0	3,4	13,9
Olivetti priv.	6050	-50	-0,8	4341	8690	-0,8	5,6	8,3
Olivetti rnc	4300	20	0,5	4040	8060	0,5	8,4	5,9
P Pacchetti	491	-3	-0,6	438	1390	-0,6	3,1	16,7
Partecipazioni	4201	-4	-0,1	2925	4289	-0,1	2,0	16,7
Partecipazioni rnc	1478	19	1,3	1195	1895	1,3	7,4	5,9
Perlier	1208	-22	-1,8	707	1755	-1,8	3,2	23,4
Perugina	3290	20	0,6	2800	5530	0,6	2,1	31,4
Perugina rnc	1181	-28	-2,3	1065	2560	-2,3	7,6	11,3
Pierrel	1771	-9	-0,5	975	2501	-0,5	0,0	—
Pierrel rnc	820	-3	-0,4	556	1470	-0,4	0,0	—
Pininfarina	8950	-50	-0,6	8550	18280	-0,6	4,1	16,3
Pininfarina risp	9050	-40	-0,4	7980	18300	-0,4	4,4	16,5
Pirelli & C.	7460	-20	-0,3	3640	7900	-0,3	2,7	28,6
Pirelli & C rnc	2865	5	0,2	2660	5020	0,2	7,7	11,0
Pirelli Spa	3139	19	0,6	1870	5227	0,6	2,9	25,1
Pirelli Spa risp.	3095	30	1,0	1873	5199	1,0	3,5	24,8
Pirelli Spa rnc	1860	15	0,8	1320	3072	0,8	5,9	14,9
Poligrafici Editor.	5045	5	0,1	2955	5450	0,1	1,8	39,2
Pozzi-Ginori	1265	-14	-1,1	960	2428	-1,1	0,0	132,5
Pozzi-Ginori rnc	1170	0	0,0	960	1320	0,0	1,7	122,5
R Raggio di Sole	3500	20	0,6	2455	4655	0,6	6,0	10,5
Raggio di Sole rnc	2230	10	0,5	1800	3250	0,5	10,3	6,7
Ras	44300	-200	-0,4	32650	55720	-0,4	0,5	149,3
Ras rnc	18290	41	0,2	13400	33736	0,2	1,3	64,1
Recordati	9250	50	0,5	5750	12290	0,5	2,6	17,5
Recordati rnc	4130	30	0,7	3150	6205	0,7	6,8	7,8
Rejna	13300	-50	-0,4	10300	19000	-0,4	1,9	—
Rejna rnc	22950	0	0,0	14000	26500	0,0	2,8	—
Rinascente	5130	-26	-0,5	2680	7370	-0,5	2,9	16,5
Rinascente priv.	2600	-25	-1,0	2000	4180	-1,0	5,8	8,4
Rinascente rnc	2660	-20	-0,7	2145	4389	-0,7	7,9	8,6
Risanamento Napoli	18460	30	0,2	12500	18900	0,2	2,0	47,5
Risanamento rnc	11700	100	0,9	8200	11890	0,9	3,5	30,1
Riva Finanziaria	9230	0	0,0	8500	12750	0,0	3,7	9,2
Rodriquez	9230	-585	-6,0	8300	11900	-6,0	0,0	10,0
S Saes	1959	14	0,7	1300	3081	0,7	3,1	25,2
Saes Getters priv.	5280	-40	-0,8	2600	7595	-0,8	4,6	13,2
Saes rnc	980	0	0,0	836	1578	0,0	8,2	12,6
Saffa	8095	-55	-0,7	5780	9850	-0,7	4,6	14,3
Saffa risp.	8100	40	0,5	5750	9790	0,5	4,8	14,3
Saffa rnc	4800	20	0,4	4360	6390	0,4	8,1	8,5
Safilo	5598	-20	-0,4	4830	10390	-0,4	4,8	10,5
Safilo risp.	5499	0	0,0	4450	10200	0,0	5,5	10,3
Sai	21300	520	2,5	12125	31361	2,5	0,6	33,9
Sai rnc	8200	199	2,5	6250	19500	2,5	1,9	14,0
Saiag	2600	-10	-0,4	1691	2670	-0,4	1,5	12,6
Saiag rnc	1236	-19	-1,5	1000	1390	-1,5	4,9	6,0
Saipem	2243	-7	-0,3	1990	4641	-0,3	2,2	8,3
Saipem risp.	2051	-109	-5,0	2000	4549	-5,0	3,9	7,6
Saipem risp. warrant	395	13	3,4	60	1955	3,4	0,0	—
Sasib	4220	40	1,0	2940	7830	1,0	4,1	15,1
Sasib priv.	4199	-101	-2,3	2950	7890	-2,3	4,2	15,0
Sasib rnc	2250	35	1,6	2051	4581	1,6	8,7	8,0
Schiapparelli	914	-10	-1,1	481	955	-1,1	43,8	23,1
Selm	1531	-48	-3,0	1040	3910	-3,0	4,2	21,7
Selm risp.	1510	0	0,0	1031	3980	0,0	5,6	21,4
Serfi	5000	0	0,0	4750	8200	0,0	3,0	10,4
Setemer	17510	0	0,0	6700	17510	0,0	0,9	10,6
Sifa	2367	7	0,3	1690	5623	0,3	3,4	25,7
Sifa rnc	1328	-2	-0,2	1139	4498	-0,2	7,5	14,4
Sim	4570	20	0,4	4080	14200	0,4	3,3	60,1
Siossigeno	26900	510	1,9	18200	34000	1,9	5,1	13,8
Siossigeno rnc	21600	0	0,0	17700	29600	0,0	6,5	11,1
Sip	3111	-14	-0,4	1771	3270	-0,4	4,5	20,7
Sip rnc	2490	0	0,0	1899	2940	0,0	7,2	16,6
Sirti	10105	-45	-0,4	5940	10340	-0,4	3,0	19,0
Sisa	1570	40	2,6	1400	1780	2,6	1,9	9,1
Sme	4760	-60	-1,2	3020	5000	-1,2	2,1	23,6
Smi Metalli	1118	0	0,0	690	1452	0,0	4,3	15,9
Smi Metalli rnc	935	5	0,5	781	1309	0,5	7,1	13,3
Snia BPD	2820	-25	-0,9	1621	4940	-0,9	0,0	51,8
Snia BPD risp.	2810	-15	-0,5	1645	5000	-0,5	1,8	51,6
Snia BPD rnc	1249	-16	-1,3	1022	2990	-1,3	4,8	22,9
Snia Fibre	1450	-9	-0,6	1292	2890	-0,6	6,9	6,8
Snia Tecnopolimeri	5360	-20	-0,4	3815	6360	-0,4	5,0	10,0
So Pa.F.	3060	-5	-0,2	2175	3211	-0,2	3,1	10,9
So Pa.F. rnc	1595	-5	-0,3	1079	1667	-0,3	6,9	5,9
Sogefi	4100	60	1,5	2536	4919	1,5	2,1	32,3
Sondel	782	-14	-1,8	605	1200	-1,8	5,8	17,0
Sorin	9075	50	0,6	7090	14630	0,6	3,0	26,6
Standa	18650	-150	-0,8	8750	21000	-0,8	1,3	28,2
Standa rnc	6580	10	0,2	3720	8950	0,2	4,3	10,0
Stefanel	7499	289	4,0	4945	7500	4,0	3,3	—
Stet	4005	-21	-0,5	2084	4560	-0,5	4,5	6,6
Stet rnc	3100	-10	-0,3	2250	4510	-0,3	7,1	5,1
Stet Warrant 9%	1040	5	0,5	75	1680	0,5	0,0	—
Stet Warrant 10%	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
T Tecnost	2500	0	0,0	1725	3080	0,0	3,0	9,6
Teknecomp	1236	-1	-0,1	945	2841	-0,1	6,1	8,0
Teknecomp rnc	895	10	1,1	761	1605	1,1	8,8	6,2
Terme Acqui	1970	-31	-1,5	1650	2912	-1,5	1,8	42,5
Terme Acqui risp.	580	-19	-3,2	495	990	-3,2	0,0	—
Toro	22300	-90	-0,4	14570	35800	-0,4	1,0	46,7
Toro priv.	14350	40	0,3	10801	23000	0,3	1,6	30,1
Toro rnc	8750	30	0,3	7050	21800	0,3	2,9	18,3
Trenno	2770	40	1,5	1970	3188	1,5	2,2	25,1
Tripcovich	6695	65	1,0	4583	7550	1,0	1,0	64,2
Tripcovich rnc	2490	15	0,6	2060	5893	0,6	4,7	17,7
U U.S.A.	29000	0	0,0	21150	30200	0,0	1,0	17,4
Unicem	24850	350	1,4	15600	25750	1,4	1,8	16,7
Unicem rnc	9600	240	2,6	7550	14980	2,6	5,5	6,5
Unipol priv.	16020	-80	-0,5	12527	23889	-0,5	1,3	19,2
V Valeo	6150	0	0,0	4815	8595	0,0	2,9	7,5
Vetrerie Italiane	4850	20	0,4	2900	5800	0,4	4,1	8,7
Vianini	3001	1	0,0	2655	5890	0,0	3,3	37,0
Vianini rnc	2660	0	0,0	2350	4480	0,0	4,5	32,8
Vianini-Industria	1125	-25	-2,2	1000	2107	-2,2	7,9	5,4
Vianini-Lavori	3055	0	0,0	2540	5138	0,0	7,0	5,8
Vittoria Assicuraz.	23000	10	0,0	19200	24180	0,0	0,7	23,1
W Westinghouse	28500	-10	0,0	26250	44500	0,0	6,7	19,1
Worthington	1675	15	0,9	1050	1900	0,9	3,6	11,6
Z Zucchi	5940	40	0,7	3680	5940	0,7	3,0	10,3

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ANPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1987-88	Massimo 1987-88	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut.az.
Aviatour	2415	0	0,0	2250	3200	0,0	—	—
B.ca Agr Mant.	98600	100	0,1	90000	108000	0,1	2,23	25,3
B.ca Cr. Pop. Sir.	7380	-20	-0,3	7200	8980	-0,3	5,76	7,1
B.ca Pop. Cremona	7950	90	1,1	6400	10700	1,1	6,29	8,4
B.ca Pop. di Berg.	16795	15	0,1	15000	23950	0,1	5,65	13,3
B.ca Pop. di Brescia	6250	0	0,0	6000	8852	0,0	6,54	8,3
B.ca Pop. Luino Va.	8630	-20	-0,2	7100	12857	-0,2	7,10	9,1
B.ca Prov. Lombarda	2700	0	0,0	2645	6215	0,0	3,39	15,0
Banca Briantea	11530	-5	0,0	11400	19200	0,0	6,50	13,4
Banca del Friuli	18200	-50	-0,3	17000	23352	-0,3	3,21	13,1
Banca di Legnano	3960	-30	-0,8	3150	7303	-0,8	4,29	5,4
Banca Ind. Gallarate	16000	0	0,0	15300	26730	0,0	2,24	15,1
Banca P. Lomb. priv.	2650	0	0,0	2250	2961	0,0	—	—
Banca Pop. Comm.	14700	-100	-0,7	12900	16685	-0,7	4,89	16,6
Banca Pop. di Crema	30500	100	0,3	22500	32500	0,3	3,61	10,9
Banca Pop. di Lecco	11800	170	1,5	11600	17250	1,5	3,81	12,0
Banca Pop. di Lodi	14350	-150	-1,0	12300	20761	-1,0	6,61	9,6
Banca Pop. di Milano	9900	100	1,0	8700	15550	1,0	5,30	6,7
Banca Pop. di Novara	18600	200	1,1	15200	23500	1,1	5,38	12,2
Banca Pop. Emilia	85700	0	0,0	79500	85700	0,0	3,50	7,7
Banca Pop.di Intra	10300	-20	-0,2	7750	13010	-0,2	5,90	9,7
Banca Prov. Napoli	5750	25	0,4	4352	5750	0,4	1,29	25,2
Banca Subalpina	4400	0	0,0	1815	4635	0,0	1,27	35,7
Banca Tiburtina	5615	15	0,3	3136	6300	0,3	1,10	34,9
Banco di Perugia	1085	0	0,0	990	1300	0,0	1,93	16,0
Bieffe	7000	190	2,8	2750	7000	2,8	0,71	116,7
Citibank Italia	5400	0	0,0	3950	6040	0,0	—	20,8
Credito Agr. Bresc.	3525	2	0,1	2821	4100	0,1	3,13	15,1
Credito Bergamasco	29300	-710	-2,4	23500	30010	-2,4	4,93	17,4
Creditwest	7170	60	0,8	5700	12400	0,8	7,11	5,8
Finance	25100	0	0,0	17100	34000	0,0	1,99	27,2
Finance priv.	13300	0	0,0	10100	31000	0,0	3,76	14,4
Frette	8170	0	0,0	4505	8650	0,0	2,82	30,5
Italiana Incendio V.	183000	0	0,0	133000	190000	0,0	0,66	28,5
Piccolo Cr. Valtell.	13990	40	0,3	13000	18750	0,3	6,08	9,4
Terme di Bognanco	550	2	0,4	441	1178	0,4	—	—
Zerowatt	2500	50	2,0	1710	2500	2,0	1,60	16,7

FONDI D'INVESTIMENTO

A cura di Studi Finanziari

INDICI Generale 188,39 (-0,04%); Azionari 222,72 (-0,07%); Bilanciati 191,31 (-0,07%); Obbligazionari 156,48 (+0,03%).

Adriatic Bond	10214	0,19	Investire Bil.	10900	-0,05
Adriatic Global	10259	0,10	Lagest az	11580	-0,06
Ala	12059	0,02	Lagest obbl.	10753	0,07
America	11931	-0,10	Libra	17276	-0,03
Arca 27	9967	-0,08	Money-Time	10508	0,01
Arca BB	19877	-0,11	Multiras	17404	-0,12
Arca RR	11806	0,03	Nagracapital	14823	0,26
Aureo	16332	-0,10	Nagrarend	12586	0,05
Aureo Previdenza	11531	-0,20	Nordcapital	10193	-0,16
Aureo Rendita	10879	0,06	Nordfondo	12210	0,02
Azzurro	17087	-0,01	Phenixfund	10314	-0,04
BN Multifondo	11370	-0,16	Primecapital	24770	-0,15
BN Rendifondo	11204	0,01	Primecash	12591	—
Capitalcredit	10612	-0,07	Primeclub az.	9925	-0,17
Capitalfit	12834	—	Primeclub obbl.	10972	0,04
Capitalgest	14856	-0,05	Primerend	18655	-0,14
Cash Manag. Fund	13173	-0,21	Promofondo Uno	10621	-0,08
Cashbond	10565	0,09	Redditosette	15352	0,01
Centrale Capital	11183	-0,16	Rendicredit	11179	-0,04
Centrale Global	10297	-0,18	Rendifit	11675	0,07
Centrale Reddito	11272	0,04	Rendiras	10325	0,22
Cisalpino Bil.	10741	-0,07	Risp. Italia Az.	10426	0,03
Cisalpino Redd.	10376	0,06	Risp Italia bilanc.	16721	-0,04
Comm. Turismo	9964	-0,09	Risp.Italia redd.	14034	0,05
Corona Ferrea	11348	-0,28	Rologest	11041	—
Eptabond	11671	-0,03	Rolomix	10539	-0,04
Eptacapital	10801	-0,09	Salquota	10972	0,01
Euro Andromeda	16273	-0,09	Salvadanaio	10647	-0,11
Euro Antares	13299	0,02	Sforzesco	11483	0,11
Euro Vega	10903	0,04	Sogesfit	10451	0,07
Euromob Cap Fund	10730	-0,10	Spiga d'Oro	10246	0,12
Euromob. Reddito	10891	0,13	Venture-Time	11527	0,17
Fiorino	23530	-0,11	Verde	11525	0,06
Fondattivo	11572	-0,31	Visconteo	15532	-0,10
Fondersel	25950	0,01	Euro Aldebaran	10254	-0,18
Fondicri 1ª	11389	0,03	Agrifutura	10157	0,08
Fondicri 2ª	10486	-0,09	S Paolo Hambros IF	10018	0,07
Fondimpiego	11572	0,09	S Paolo Hambros IMF	9963	0,07
Fondinvest 1ª	12282	0,02	Sogesfit Blue Chips	10201	0,05
Fondinvest 2ª	14656	-0,08	Fideuram	10102	0,18
Fondo Centrale	14814	-0,15	Chase Man America	10063	-0,03
Fondo Ina	2074	0,05	Chase Man Intercon.	10112	0,17
Nordmix	10381	0,12	Prime Bond	10232	0,10
Fondo Professionale	29201	0,01	Prime Monetario	10243	0,10
Futuro Famiglia	10657	-0,01	Imibond	10105	0,59
Genercomit	17419	0,01	Eur Risk Fund	10308	-0,03
Genercomit rend.	10598	0,01	Eur Strategic	10186	0,20
Geporeinvest	10578	-0,10	Agos Bond	10000	—
Geporend	10361	0,01	Gepocapital	10000	—
Gestielle B	10451	-0,15	Grifocapital	10000	—
Gestielle M	10716	0,04	Griforend	10000	—
Gestiras	18148	0,03	Capital Italia $	32,1	-0,12
Giallo	10624	—	Fonditalia $	71,25	-0,51
Imi 2000	11748	0,09	Interfund $	36,39	-0,47
Imicapital	24630	-0,13	Int. Securities $	25,61	-0,27
Imindustria	9790	-0,02	Italfortune $	40,73	—
Imirend	14445	0,28	Italunion $	n.p.	—
Interbancaria az.	17768	-0,06	Mediolanum $	35,78	0,08
Interbancaria obbl.	14554	0,10	Rominvest $	32,91	-0,49
Interbancaria rend.	14938	0,03	Rasfund (lire)	36957	0,42
Intermobiliare	11194	-0,06	Tre R (lire)	37930	—
Investire Az.	11191	-0,01			

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	100,2	-0,05
BTP feb. 89 12,50%	100,45	-0,10
BTP mar 89 12,50%	100,85	-0,15
BTP apr. 89 12,00%	100,9	—
BTP mag. 89 10,50%	100,5	0,05
BTP gen. 90 12,50%	102,9	0,15
BTP gen. 90 9,25%	98,45	0,05
BTP feb. 90 12,50%	103,55	0,19
BTP feb. 90 9,25%	98,1	0,05
BTP mar. 90 12,50%	103	-0,10
BTP mar 90 9,15%	97,95	-0,15
BTP apr. 90 12,00%	102,2	-0,15
BTP apr. 90 9,15%	98,6	0,05
BTP mag 90 10,50%	100,6	0,05
BTP mag 90 9,15%	98,6	0,10
BTP giu. 90 10,00%	99,9	—
BTP giu. 90 9,15%	97,7	0,10
BTP lug 90 10,50%	98 35	-0 41
BTP lug. 90 9,50%	99 05	—
BTP ago. 90 9,50%	98 75	0,10
BTP set. 90 9,25%	98 2	0,05
BTP ott 90 9,25%	96 8	0 10
BTP nov 90 9,25%	97	0 41
BTP dic. 90 9 25%	97,1	0,10
BTP mar. 91 12,50%	104,6	-0,38
BTP gen. 92 9,25%	94,75	0,05
BTP feb. 92 9,25%	94,65	—
BTP mar. 92 9,15%	94,2	0,05
BTP apr. 92 9,15%	95,95	-0,05
BTP mag. 92 9,15%	94,8	-0,11
BTP giu. 92 9,15%	94,85	0,47
BTP lug. 92 10,50%	99	-0,71
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 15 lug 90	99,2	-0,20
CCT 16 ago. 90 ind.	99,2	0,10
CCT 18 set. 90 ind.	99,1	-0,05
CCT 18 ott. 90	99,3	—
CCT nov. 83-90	101,3	-0,05
CCT 18 nov. 90	99,25	—
CCT dic. 90	101,1	—
CCT 18 dic. 90	99,5	-0,25
CCT gen 91	101,05	-0,05
CCT 17 gen. 91	99,25	0,10
CCT feb 91	101	-0,10
CCT 18 feb. 91	99,1	-0,05
CCT mar. 91	99,95	-0,10
CCT 18 mar. 91	99,1	-0,05
CCT apr. 91	99,95	-0,15
CCT mag. 91	100,15	0,05
CCT giu. 91	100,1	—
CCT lug 91	99 65	-0 05
CCT ago. 91	99,55	—
CCT set. 91	99,5	-0,10
CCT ott. 91	99,8	0,05
CCT nov. 91	99,8	—
CCT dic. 91	99,2	—
CCT gen. 92	100,05	-0,05
CCT feb. 92	98,6	-0,10
CCT 18 apr 92 CV	96,6	-0,52
CCT 19 mag. 92 CV	96,5	-0,16
CCT 18 giu. 93 CV	95,55	-0,26
CCT 17 lug 93 CV	96,4	—
CCT 19 ago. 93 CV	95,55	—
CCT feb. 95	98	-0,10
CCT mar. 95	93,5	-0,11
CCT apr 95	93,25	-0,11
CCT mag. 95	93,1	-0,05
CCT giu 95	93,3	0,05
CCT lug 95	94,9	0,11
CCT ago. 95	94,85	-0,16
CCT set. 95	95,25	0,05
CCT ott. 95	95,45	-0,05
CCT nov 95	95,8	-0,16
CCT dic. 95	95,9	-0.05
CCT gen. 96	95,95	0,10
CCT gen. 96 CV	97,9	—
CCT feb. 96	95,7	0,05
CCT mar. 96	94,3	-0,16
CCT apr. 96	94,2	-0.05
CCT lug 96	94,6	-0.05
CCT ago. 96	94,65	—
CCT set. 96	94,3	-0,32
CCT ott. 96	94,85	—
CCT nov 96	95,5	—
CCT dic. 96	95,95	-0 05
CCT gen. 97	95,95	—
CCT feb. 97	95,7	-0 05
CCT 18 feb. 97	95,55	0,26
CCT mar. 97	95,45	-
CCT apr. 97	94,4	—
CCT mag. 97	94,45	-0.05
CCT ECU 82-89 13,00%	104,6	-0,19
CCT ECU 82-89 14,00%	101,4	—
CCT ECU 83-90 11,50%	107	-0 37
CCT ECU 84-91 11,25%	107	—
CCT ECU 84-92 10,50%	107	-0,19
CCT ECU 85-93 9,60%	104,4	0 10
CCT ECU 85-93 9,75%	105,2	-0 48
CCT ECU 85-93 9,00%	102,55	0,05
CCT ECU 85-93 8,75%	101,65	—
CCT ECU 86-94 8,75%	101,4	-0,39
CCT ECU 86-94 6 90%	94,4	—
CTR 83-93 2,50%	88	—
CTS 20 mag. 91	86,5	-0,23
CTS 18 mar 94	73,7	-
CTS 21 apr 94	72,55	0 14
Enti pubblici parificati		
Az. Aut FS 83-90 1	103,2	-0 10
Az. Aut. FS 83-90 2	103,9	0,34
Az. Aut. FS 84-92	103,8	0,29
Az. Aut. FS 85-92 1ª	102,85	-0 05
Az. Aut. FS 85-92 2ª	101,15	0.05
Az. Aut. FS 85-2000ª	101 1	-0,05
Città Ge 76-91 10,00%	99,9	-0 10
Città Mi 72-92 7,00%	102,9	—
Città Mi 73-93 7,00%	96	—
Città Na 75-95 10,00%	100	0,10
Enel 72-92 7,00%	94,4	-0,85
Enel 73-93 7,00%	93,35	-0,16
Enel 82-89 ind. 1ª	100,75	—
Enel 82-89 ind. 2ª	101,85	-0,05
Enel 82-89 ind 3ª	103,25	0,19
Enel 82-89 ind. 4ª	104,95	-0,05
Enel 83-90 ind. 1ª	104,2	0,10
Enel 83-90 ind. 2ª	104	0,48
Enel 83-90 ind. 3ª	103	-0,19
Enel 84-92 ind 1ª	105	0,10
Enel 84-93 ind. 2ª	105,25	-0,05
Enel 84-93 ind 3ª	107,05	-0,14
Enel 84-93 ind 4ª	107,2	0,19
Enel 85-95 ind.	102,25	—
Enel 85-2000 ind. 2ª	101,7	0,05
Enel 85-2000 ind. 3ª	102,35	0,34
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,8	-0,11
Enel 86-93 ind. 3ª	117,7	0,08
Enel 86-2001 ind	101 85	-0 05
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,65	0,17
Enel 87-94 ind. 2ª	100,9	0,15
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9 00%	133,5	0 37
Iri A ital a 84-90 5,90%	105,9	0,38
Iri Stet 84-89 5,75%	169,9	-0,65
Iri Stet 84-91 5 75%	170 5	-0,29
Iri Stet 85-90 9,00%	126,2	-0,24
Iri Stet 85-90 10,00%	n.p.	—
Stet-Sip 83-88 6,50%	127	—

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
30-01-89	82	97,921	0,03%
28-04-89	170	95,763	0,03%
31-10-89	356	91,113	0 03%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1326,80	1332	1326,955
Marco tedesco	743,14	742	743,135
Franco francese	217,81	217,75	217,82
Fiorino olandese	658,94	658	658,945
Franco belga	35,453	35	35,458
Sterlina	2355,25	2352	2355,20
Lira irlandese	1986,60	1980	1986,90
Corona danese	192,85	191,30	192,85
Dracma	9,035	8,50	9,034
Ecu	1541	—	1541,035
Dollaro canadese	1073,75	1075	1073,975
Yen giapponese	10,639	10,60	10,638
Franco svizzero	886,8	885,5	886,85
Scellino austriaco	105,68	105,75	105,685
Corona norvegese	199,65	198	199 695
Corona svedese	214,72	213,90	214,68
Marco finlandese	315	313	314,975
Escudo portoghese	8,955	8,80	8,961
Peseta spagnola	11,285	11,20	11,286
Dollaro australiano	1100,75	1075	1100,475
Dinaro (Milano) tg	—	0,30	—
Dinaro Trieste	—	0,20	—
Rand sudafricano	—	540,10	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7852	6,0885-1005	1,7650-7660	1,4930-4940
Yen	*1,4325	4 8806 8882	221,16-47	*1,1975-1987
Marco	—	*340,850-341,4	3,1648-1684	*83,69-79
Franco Fr.	*29,310	—	10,8008-8159	*24,53-56
Sterlina	3,169	10,8055-8235	—	2,6504-6532
Franco Sv.	*119,385	*406,920-407,6	2,6491-6520	—
Lira	**1,3460	**4,5878-5962	2349,2-2354,1	*0,1126-1128

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Novembre	Dom.	Off.	Novembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17900	18100	Sterlina oro n.c.*	128000	133000
Oro Londra (2)	421,30	421,80	Sterlina oro n.c.	126000	131000
Oro Zurigo (2)	421,15	421,65	Marengo italiano	103000	108000
Argento (3) (ind)	276450	283250	Marengo svizzero	105000	110000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %	TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili			Med. Pirelli & C. 6,50%	85	—
Ame Fin. 87-91 6,50%	91,4	0,44	Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	88,6	-0,06
Binda de M. 85-90 12,00%	101,6	0,10	Med. Siciliane 87-95 5,00%	79,5	0,38
Cantoni 86-93 7,00%	81,4	-0,25	Med. Sip 86-91 8,00%	111,6	—
Centrob. Binda 91 10,00%	100,45	-0,15	Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	83,5	—
Cir 85-92 10,00%	106,25	2,21	Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	103	—
Efib P. C. Valtel. 7,00%	96,3	—	Med. Unicem 86-96 7,00%	90,4	1,77
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	100	-0,10	Merloni 87-91 7,00%	92,1	0,33
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,6	0,51	Olcese 86-94 7,00%	87,2	0,23
Efib. Ferfin 10,50%	102,5	0,59	Pirelli SPA 85-95 9,75%	148,5	2,36
Eridania 85-90 10,75%	133	2,03	Pirelli & C. 85-91 9,75%	108,6	0,46
Euromobiliare 86-93 10,00%	94	-0,64	Perugina 86-92 9,00%	92,65	0,05
Ferfin 86-93 7,00	82,75	0,30	Rinascente 86-93 8,50%	96,3	—
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	85,8	0,12	Saffa 87-97 6,50%	99,8	—
Gerolimich 81 13,00%	101,5	0,39	Selm 86-93 7,00%	87,7	0,23
Gim 85-91 9,75%	117	0,77	F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	85,8	0,93
Kernel 87-93 7,00%	80,7	-0,12	Siossigeno 81-91 13,00%	365	2,19
Marelli 87-95 6,00%	107,75	1,16	Smi Metalli 85-92 10,25%	99,5	—
Med. Barletta 87-94 6,00%	80,5	—	Snia Bpd 85-93 10,00%	147	-0,07
Med.Buitoni 85-95 8,00%	345	1,16	So.Pa.F. 86-92 7,00%	88	-0,45
Med.Buitoni 85-95 10,00%	149,25	0,50	Zucchi 86-93 9,00%	94,25	-0,27
Med. Cir 86-96 7,00%	85,95	-0,17	**Parzialmente convertibili**		
Med. F Tosi 87-97 7,00%	82,55	-0,18	Fochi 87-91 8,00%	98,1	1,94
Med. Italc.85-95 7,00%	165	1,82	Imi Unicem 84-90 14,00%	113,7	0,18
Med. Italgas 85-95 6,00%	89,8	0,33	Iri Stet 73-88 7,00%	205	-0,49
Med Italmobiliare 7,00%	109,55	1,28	Med.S.Spirito 73-88 7,00%	224	-0,45
Med. Linificio 93 7,00%	90	1,00	Med. Sip 73-88 7,00%	161,9	-0,06
Med. Marzotto 93 7,00%	129,3	1,78	Med. Sip 73-88 7,00%	161,9	-0,06

MERCATO DEL DENARO

Valuta 09.11.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	11,5-13,375	12,25-14,75	15 Giorni	10,750	12,000
Vista	10,375	10,875	1 Mese	11,250	11,750
7 Giorni	10,750	12,250	2 Mesi	11,375	11,875

Lira interbancaria: 1 mese (11,000-11,750) 2 mesi (11 250-11,750), 3 mesi (11,375-11,875)



SPASMODICA VIGILIA ELETTORALE USA

Wall Street col fiato sospeso

Dollaro e Borsa deboli: nessuno si muove aspettando le proiezioni

ROMA — Sulle elezioni americane, per oggi, si accettano solo scommesse. Ma intanto la spasmodica attesa per il risultato ha prodotto già effetti visibili, paralizzando Wall Street, fino a ieri percorsa dalle convulsioni di un ritorno della febbre delle scalate, e facendo fuggire gli operatori dal mercato dei cambi di New York, dove ieri le operazioni si sono ridotte al lumicino, con le quotazioni declinanti. Nessuno si muove, neanche le banche centrali, che ieri sulle piazze valutarie sono rimaste alla finestra.
Ma la tensione è nell'aria. I mercati finanziari internazionali hanno da tempo i nervi scoperti, e reagiscono bruscamente a ogni alito di vento. Così succederà anche non appena saranno rese note le prime proiezioni sul risultato delle presidenziali.
Gli scenari possibili sono però già ben definiti. Gli operatori — e non solo negli Usa, ma anche nelle altre principali piazze finanziarie internazionali — sembrano nella maggioranza convinti che una vittoria del repubblicano George Bush potrebbe dare una salutare sferzata ai mercati azionari, mentre quella del democratico Michael Dukakis avrebbe effetti contrari.

Il repubblicano George Bush è il candidato della finanza

Ieri comunque a Wall Street l'indice Dow Jones degli industriali perdeva, a metà seduta, 20,98 punti sull'apertura, con l'indice sceso a 2124,82. La flessione va attribuita al nervosisimo della vigilia elettorale, al declino del dollaro e del comparto obbligazionario. Sembrano invece per il momento accantonate le preoccupazioni per i dati, resi noti venerdì della scorsa settimana, sul progressivo riassorbimento della disoccupazione Usa.
La Borsa, dunque, cala se diminuiscono i disoccupati. Il paradosso è solo apparente: la rinnovata capacità di spesa degli ex senza lavoro potrebbe infatti alimentare le pressioni inflazionistiche, rendendo indispensabile un aumento dei tassi d'interesse, un provvedimento deleterio per il mercato azionario. Ma ieri invece la paura di un aumento dei tassi si è diradata: secondo indiscrezioni, sembra che la banca centrale degli Usa abbia deciso di non mutare la sua politica monetaria, nonostante i dati insperatamente positivi sull'occupazione Usa in ottobre.
Ma veniamo al dollaro. La valuta Usa ha aperto con un'intonazione lievemente positiva prima a Tokio e poi in Europa. In Giappone il dollaro ha guadagnato 0,44 yen sulla precedente quotazione. In Italia il fixing è stato di 1326,95 lire, contro le 1323,79 di venerdì scorso; a Francoforte il dollaro è stato fissato a 1,7852 marchi, anche in questo caso in lieve apprezzamento rispetto all'ultimo valore di 1,7807.
A Londra invece la moneta americana ha mostrato un'intonazione debole. Ma il mercato dei cambi di Londra chiude nel pomeriggio, e dunque risente sempre immediatamente, per il gioco dei fusi orari, dell'apertura di Wall Street. E negli Usa il dollaro è risultato debole nei confronti delle altre principali valute, scivolando progressivamente fino a toccare, a metà seduta, le 1324,75 lire.

[pa. f.]

BORSE DEBOLI E CONTRASTATE IN EUROPA

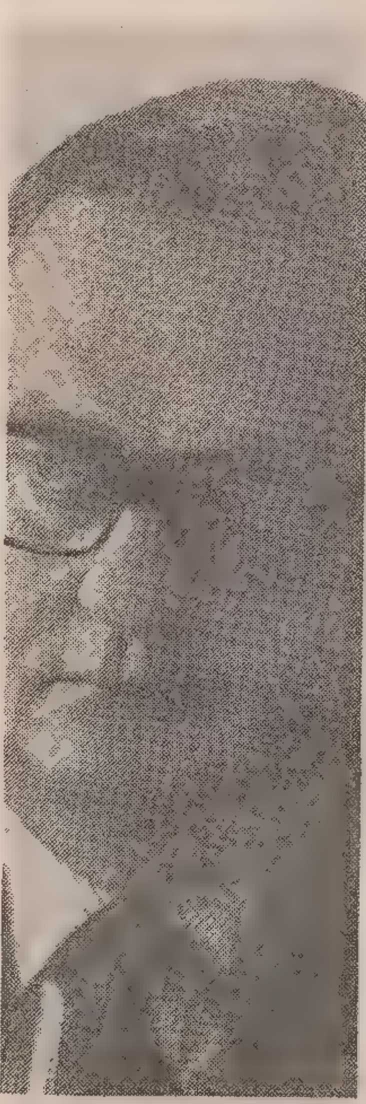
L'«effetto elezioni» si sparge a macchia d'olio

Oggi sono previste le maggiori conseguenze - Milano chiude in positivo

ROMA — Borse in lieve declino, o contrastate, ieri sulle principali piazze finanziarie internazionali. E' l'«effetto attesa» delle elezioni presidenziali Usa che, partito da Wall Street, secondo un copione collaudato, si è poi diffuso a macchia d'olio. Ma la debolezza di Wall Street, per una questione di fusi orari, avrà maggiori conseguenze a Tokio e in Europa questa mattina. Tra le principali Borse ha fatto eccezione proprio Milano, che ieri ha chiuso con un sia pure modesto apprezzamento dello 0,08 per cento. Ma vediamo un rapido panorama delle principali Borse internazionali.
FRANCOFORTE. In ribasso sulla scia di Wall Street. Prezzi in generale ribasso per il mercato tedesco e indice Dax a 1271,13 (-13,89 punti) sulla scia delle perdite subite da Wall Street lunedì e della debolezza del dollaro sui mercati europei dopo i forti guadagni che hanno fatto seguito alla pubblicazione dei dati occupazionali Usa di venerdì. Pesante anche l'impatto avuto sul mercato dall'annuncio di un calo degli utili previsti per il 1988 dai grandi magazzini Karstadt (-17 marchi a 431). Netto ribasso anche per le Daimler-Benz (-13,50 a 744,50) in attesa della decisione del governo questa sera circa la prevista entrata in Mbb.
PARIGI. Vittima di una caduta di tensione, la Borsa di Parigi ha iniziato la settimana con un ribasso sulla scia di Wall Street. Per gli operatori si tratta comunque di una pausa normale, dopo i progressi segnati nella scorsa ottava e tenendo conto che la spinta ascendente si sta protraendo dall'inizio di settembre. La calma sembra essere ritornata sui titoli della Socetè Generale (3,6%) e della Cge (-3,4%), dopo il fermento delle ultime sedute. Cedenti anche la Nouvelles Galeries (-3%), mentre guadagnano terreno Ccf (+3,4% su un consistente volume di scambi) Radiotechnique (+7%).
BRUXELLES. Prezzi contrastati alla Borsa belga che ha fatto registrare anche scarsa attività. L'indice ha chiuso a 5364,10 punti in ribasso di 5,46 da venerdì. Alcuni titoli però hanno segnato consistenti rialzi come quelli del settore metallurgico che son saliti sotto la spinta delle notizie secondo cui la Sgb avrebbe intenzione di acquisire una partecipazione nella Vieille Montagne.
ZURIGO. In ribasso e clima di attesa pressoché assente la domanda, sia locale che estera, il mercato svizzero conclude con prezzi in generale ribasso e con l'indice Credit Suisse a quota 497 punti contro i 499,6 di venerdì. Le perdite, dovute soprattutto all'incertezza circa l'esito delle elezioni presidenziali Usa di oggi e alla debolezza del dollaro, non hanno risparmiato alcun settore.
AMSTERDAM. In ribasso. Le elezioni negli Stati Uniti hanno influenzato negativamente la Borsa olandese in quanto la maggior parte degli investitori ha preferito attendere i risultati e rimanere per ora fuori dal mercato. L'indice Anp-Cbs è sceso a 279,2 punti da 283,2 di venerdì scorso, ma il ribasso in chiusura è stato più consistente. La maggior parte dei titoli infatti ha chiuso ai minimi della seduta, indeboliti anche dall'andamento debole che ha fatto registrare Wall Street alle prime battute.

DALL'ENI

Il «via libera» all'Enimont


Franco Reviglio

ROMA — La giunta dell'Eni ha dato all'unanimità «via libera» all'accordo con la Montedison per la costituzione dell'Enimont. Proprio ieri è stato reso noto l'ordine del giorno del Consiglio dei ministri di domani, che prevede l'esame del disegno di legge del ministro delle Finanze Colombo dal titolo «Misure fiscali per la ristrutturazione dei settori industriali». E' infatti la soluzione dei problemi fiscali connessi con l'operazione Enimont (che comporterebbe il pagamento di forti tasse da parte del gruppo Ferruzzi sulle plusvalenze derivanti dal conferimento delle sue partecipazioni alla nuova società) l'ultimo ostacolo per la firma definitiva del contratto per la costituzione della joint-venture tra Eni e Montedison nel settore chimico.
A Manfredonia (Foggia) è intanto sempre aperta la vertenza sulla situazione dello stabilimento «Enichem agricoltura» dopo la decisione di fermare l'impianto per la produzione di caprolattame e di sospendere dal lavoro 278 lavoratori, vista l'impossibilità di smaltire i rifiuti. Tutti i sindacati hanno manifestato ieri la «ferma opposizione a qualsiasi tentativo di chiusura».

CONFAGRICOLTURA

Wallner: «Usciamo dalla Bna»

Auspicato dal presidente un contestuale ingresso nella grande distribuzione

MERANO — I giochi per la successione alla presidenza della Confagricoltura sono stati ufficialmente aperti oggi dallo stesso presidente Stefano Wallner, in occasione del convegno dei quadri dirigenti dell'organizzazione in programma tra ieri e oggi a Merano. Wallner, concludendo la sua relazione, ha detto che quanto prima inizierà la consultazione per la sua successione: «Registrerò con scrupolo notarile i suggerimenti che salgono da una fonte genuina: questi nostri magnifici agricoltori».
Anche nella conferenza stampa che è seguita al suo intervento, il presidente della Confagricoltura ha precisato: «Già a giugno ritenevo compiuta la mia vicenda confederale». A chi gli chiedeva se sarebbe possibile una sua riconferma, Wallner ha risposto di non essersi posto il problema di un altro mandato. Chi gli succederà, a partire dal luglio '89, dovrà comunque, secondo Wallner, proseguire «la linea sindacale che ho l'orgoglio di aver iniziato».
Certo è che a Merano, nel suo intervento, il presidente della Confagricoltura ha lanciato «numerose provocazioni» e proposte a politici, alleati e rivali. Wallner in pratica ha presentato un programma a lunga scadenza, che va ben al di là della fatidica data del 1992. E infatti, a più di qualche quadro della confederazione generale dell'agricolura italiana non dispiacerebbe una riconferma del presidente uscente.
Nella sua relazione Wallner è parito dal nodo della politica agricola comunitaria: «Rifiutiamo comunque di accettare che, per la politica dei mercati, i giochi siano già stati fatti. Siamo risoluti a difenderci con tutte le nostre forze ogni qualvolta fossero in gioco interessi determinanti della nostra agricoltura».
Wallner ha puntato per esempio il dito sul «falso dilemma tra qualità e quantità. Con il mercato ingolfato da merce mediocre occorre ridare slancio al mercato combinando ovunque sia possibile qualità con quantità. La prima e la più grande risorsa dell'agricoltura italiana è proprio questa. Per primi dobbiamo quindi pretendere una politica della qualità».
Per quanto riguarda trasformazione e grande distribuzione, Wallner ha spiegato che «se all'interno del Paese non ci sono forze che possono creare qualche cosa di valido, allora ben venga una multinazionale seria come la Kraft». E Wallner ha fatto una proposta operativa: perché le categorie professionali non investono nel settore della trasformazione come avviene ad esempio in Francia? Oppure nel settore della distribuzione?

Ventilata un'alleanza con la Sme o con la Standa di Berlusconi. «Non mi sono posto il problema di un altro mandato al vertice»

I soldi dati alla cooperazione — ha spiegato il presidente della Confagricoltura — potrebbero servire a investimenti nella distribuzione. E i capitali, secondo Wallner, potrebbero arrivare anche dallo smobilizzo della partecipazione nella Banca Nazionale dell'Agricoltura. Infatti, secondo Wallner, «il capitale della Federconsorzi deve essere messo a frutto con una gestione diretta nella banca, che può fare molto per il credito agrario. Ma è utile stare in una banca?» si è chiesto Wallner.
Secondo il presidente della Confagricoltura, si potrebbe aprire un discorso con Berlusconi per la Standa e con la Sme. Secondo Wallner la Sme comunque deve rimanere pubblica. In questo contesto, perché non fare «Una partnership paritetica con la Sme che ha già la sua catena distributiva, e che può offire la sua esperienza in questo campo?». Quanto al nodo Federconsorzi, Wallner ha ipotizzato provocatoriamente una maggiore autonomia della Federconsorzi che dovrebbe essere lasciata libera di operare, mentre le organizzazioni agricole dovrebbero controllare e valutare i risultati, ridando o meno la fiducia ai manager.
Da parte del presidente della Confagricoltura è venuta un'altra proposta operativa per la riforma dei fitti rustici: «La classe politica deve aprire gli occhi alla realtà e comprendere i limiti di un'agricoltura contadina costretta a sopravvivere su mini-aziende improduttive, deve rendersi conto dell'inganno perpetrato quando si è cercato di sterilizzare la fittanza rustica, sacrificandolo al mito della proprietà e impresa in una mano sola». Secondo Wallner occorre anche una riforma del ministero dell'agricoltura che dovrebbe «funzionare finalmente». Altro dato negativo, secondo il presidente della Confagricoltura, è stato quello del demandare alle Regioni la politica in materia di agricoltura e foreste.
In sede Gatt bisognerebbe ora stabilire le tappe di un graduale smobilizzo dell'attuale protezionismo agricolo, soprattutto negli Stati Uniti, nella Cee e in Giappone. La Cee, secondo il presidente della Confagricoltura, ha fatto molti passi: ora tocca agli Stati Uniti tener fede ai patti, rinunciando a ogni forma di sostegno a favore dell'agricoltura.
Infine, sulla polemica con Raul Gardini, il presidente della Confagricoltura ha spiegato che: «Gardini ha fatto bene a sottoscrivere l'accordo con Gorbacev. Sono sicuro che l'operazione funzionerà. Ma, ora, i politici devono stare attenti perché l'Unione Sovietica entro qualche anno da importatore diventerà un altro esportatore di cereali, e così aumenteranno le tensioni in Europa».


Stefano Wallner

MIGRAZIONI

Sud, altra «ondata»

ROMA — Ci si avvia probabilmente a un nuovo «movimento migratorio» occupazionale dal Sud verso il Nord. Mentre nell'Italia settentrionale, infatti, aumentano le opportunità di lavoro e diminuisce il numero dei residenti in cerca di occupazione, nel mezzogiorno d'Italia non accenna a ridursi la quota dei disoccupati, e le opportunità di lavoro restano scarse.
E' questo uno dei «segnali» contenuti nella «rassegna di statistiche del lavoro», il trimestrale della Confindustria, la cui nuova serie (con contenuti e veste grafica rinnovati) è stata presentata ieri a Roma dal vicedirettore della Confindustria, Innocenzo Cipolletta, e dal direttore generale dell'Istat Vincenzo Siesto. Nel periodo aprile 1987-aprile 1988 — emerge dalla pubblicazione — l'Italia centro-settentrionale ha registrato un incremento della «forza lavoro» pari a 257 mila unità; nel contempo 205 mila persone sono state assorbite nel lavoro dipendente e 98 mila in quello indipendente, generando un «saldo passivo» di 45 mila unità.
Nello stesso periodo, il Sud ha visto crescere la sua «forza lavoro» di 316 mila unità, di cui, però, solo 139 mila sono state impiegate: il numero dei disoccupati resta così in aumento di 117 mila persone. Secondo il direttore generale dell'Istat «non sono da escludere nuovi movimenti migratori da Sud a Nord: la tendenza che dipende in parte dai differenziali di crescita della popolazione, è già stata percepita dalle statistiche.
Secondo Innocenzo Cipolletta questo esempio rappresenta la dimostrazione di come «la rassegna di statistica» sia «uno strumento di lavoro importante, che risponde al grande bisogno di informazione del settore di fronte a un mercato che sta cambiando velocemente».

REVISIONE DELLA «RECONTA TOUCHE ROSS»

Per la Standa il prezzo non è giusto Sconto di 40 miliardi a Berlusconi


A sinistra Raul Gardini, il venditore, a destra Silvio Berlusconi, l'acquirente.

MILANO — Il prezzo della cessione della Standa dal gruppo Ferruzzi al gruppo Berlusconi sarà rivisto a vantaggio dell'acquirente. La società di certificazione Reconta Touche Ross ha consegnato venerdì scorso la sua relazione da cui emerge uno sbilancio nel prezzo pagato di circa 40 miliardi a favore del gruppo Berlusconi. La notizia, raccolta in ambienti finanziari milanesi, è stata confermata dal portavoce del gruppo Ferruzzi, che ha aggiunto che nei prossimi giorni si incontreranno i rappresentanti dei due gruppi per discutere la situazione partendo dalla relazione della Reconta.
La Fininvest, holding del gruppo Berlusconi, aveva acquistato nel luglio scorso il 70% delle azioni ordinarie e il 70% delle azioni di risparmio della Standa, in portafoglio alla iniziativa Meta (poi incorporata nella Ferruzzi finanziaria) per 769 miliardi. Inoltre la Fininvest aveva acquistato per 200 miliardi una serie di immobili legati all'attività della Standa.
L'accordo del luglio scorso prevede che la Standa venga pagata in tre rate di 256,3 miliardi l'una. La prima è stata versata il 21 luglio contemporaneamente alla firma del contratto. Le altre due scadono il 15 giugno 1989 e il 15 dicembre 1989. I 200 miliardi degli immobili saranno pagati invece in cinque rate, di cui la prima il 31 dicembre 1989 e l'ultima il 31 dicembre 1993.
Il contratto prevedeva una clausola per la possibile revisione del prezzo così congegnata: la nuova proprietà avrebbe redatto un bilancio consolidato della Standa al 30 giugno scorso contenente conto economico e stato patrimoniale della società. Questo bilancio veniva certificato su incarico dei due gruppi, dalla Reconta Touch Ross che veniva chiamata a esprimere anche un parere di congruità del prezzo.
La relazione semestrale della Standa redatta dagli uomini della Fininvest e certificato dalla Reconta si chiude con un risultato operativo negativo per 22,3 miliardi contro una perdita di 21,4 miliardi dello stesso semestre del 1987. Il risultato netto presenta invece una perdita di 76,8 miliardi contro una perdita di 21,6 miliardi del primo semestre 1987. Il peggioramento di 55,2 miliardi dipende da alcune svalutazioni di cespiti e dall'emergere di alcune minusvalenze.
La previsione di Silvio Berlusconi, nominato presidente della Standa, è che il bilancio a fine anno dovrebbe chiudersi con una perdita di circa 20 miliardi contro un utile netto di 24,4 miliardi dell'esercizio 1987. Sulla base di questi dati è stata calcolata l'ipotesi di revisione del prezzo di circa 40 miliardi.

«OPA» SU EPEDA

La Valeo abbandona

«Contro la logica dei rilanci folli»

PARIGI — L'offerta pubblica di scambio lanciata da Valeo su Epeda-Bertrand Faure verrà ritirata quando l'opa di Gefina sarà divenuta definitiva e irrevocabile. Lo ha annunciato ieri il presidente di Valeo, Noel Goutard, che in un incontro con i giornalisti, ha precisato che Valeo risponderà all'ora di Gefina offrendo la propria quota di Epeda, la cui entità non è stata precisata, ma che dovrebbe ammontare a circa il 5 per cento del capitale.
La decisione di ritirarsi, piuttosto che di entrare in una logica di rilanci «folli» — ha detto il presidente di Valeo — è stata presa sia in considerazione del prezzo eccessivo dell'offerta di Gefina (1250 franchi per azione) sia per riguado al «cliente, che ha sempre ragione».
In questo caso il cliente è il gruppo Psa, che partecipa finanziariamente all'offerta di Gefina, e Renault, che si è schierata a sua volta dalla parte di Richier, anche senza partecipare direttamente al finanziamento dell'operazione. Complessivamente i due gruppi rappresentano il 50 per cento della cifra d'affari di Valeo.
Il «capitolo» Epeda per il momento dunque — ha detto Goutard — è chiuso, ma il futuro dirà chi ha veramente vinto. Nel gruppo che partecipa al finanziamento dell'operazione infatti — ha sottolineato — manca un vero «cavaliere bianco», e tra due-tre anni sarà necessario trovare comunque per Epeda una soluzione industriale quando gruppi come la compagnie du Midi vorranno abbandonare un investimento puramente finanziario.
Goutard ha insistito al contrario sulla logica industriale dell'iniziativa comune Valeo-Chargeurs (l'offerta pubblica di acquisto varata dopo il clamoroso rovesciamento di alleanze che aveva visto passare Chargeurs, «cavaliere bianco» di Epeda, al fianco di Valeo).
L'opa comune — ha detto Goutard — era nata con intenti assolutamente «amichevoli», e doveva essere lanciata solo a condizione che tale fosse considerata dalla dirigenza di Epeda. In questo senso era stato raggiunto un accordo totale, ed era stato preparato un protocollo d'intesa che solo all'ultimo momento non è stato firmato, in seguito alla decisione di Richier di non dare il proprio assenso.
Per quanto riguarda i motivi della forte opposizione che Valeo ha incontrato nel raggiungimento del suo progetto su Epeda, Goutard ha detto che da una parte i costruttori automobilistici «non volevano che il gruppo diventasse troppo forte in Francia».
Dall'altra — ha aggiunto — nella stessa campagna che è stata fatta presso i costruttori, è stato usato in maniera «straordinariamente pesante» l'argomento della presenza di un azionista straniero (De Benedetti) nel capitale di Valeo, e questo ha alimentato la «vera e propria ossessione» che in Francia provoca il «dinamismo» delle società italiane.
Carlo De Benedetti ha escluso intanto categoricamente che l'Olivetti abbia intenzione di proporre nel 1989 un aumento di capitale a pagamento. I costi del piano di ristrutturazione che vedrà l'Olivetti smembrata in tre distinte aree operative non sono infatti tali da richiedere denaro fresco al mercato. Anzi, i benefici che porterà alla casa d'Ivrea la suddivisione per specialità della propria organizzazione interna saranno in grado di fare assorbire questi costi già nel 1989. L'incontro di ieri sera dell'ingegnere con gli investitori istituzionali non è stato però occasione per conoscere anzitempo le cifre del bilancio 1988.

COMPONENTISTICA EUROPEA OLTRE IL 70 PER CENTO

Bluebird in regola, dice la Nissan

ROMA — La Nissan scende in campo rispondendo alle polemiche dei giorni scorsi sulla «Bluebird», l'auto realizzata in Inghilterra che molti vorrebbero contingentare, limitandone la commercializzazione in Italia. «Le Bluebird — ha dichiarato Giuliano Musumeci, direttore generale vendite e marketing della Nissan Italia — sono costruite con componenti locali in una misura ben superiore al 70%».
Musumeci, quindi, smentisce seccamente le accuse lanciate dalla Francia secondo le quali le Nissan costruite nello stabilimento inglese di Sunderland sarebbero «europee» solo al 60%. «In Italia — ha sottolineato — sono già state importate circa 400 Bluebird e contiamo di arrivare a 500 per la fine dell'anno, mentre nell'89 le vendite dovrebbero salire intorno alle 3.500 unità. A fine '88 — ha aggiunto Musumeci — il fatturato della Nissan Italia sarà di circa 145 miliardi, più del doppio rispetto ai 70 registrati lo scorso anno, con vendite per circa 7.000 unità, di cui la metà "Patrol".
Il primo Paese europeo a scatenare la polemica sulla Bluebird è stata la Francia che considera «europee» e quindi libere da ogni vincolo di contingentamento, solo le auto costruite per l'80% con componenti locali e per questo ha un contenzioso aperto con l'Inghilterra. Dopo la presentazione ufficiale in Italia delle nuove Nissan, sono intervenuti sulla questione anche il ministro per il Commercio estero, Renato Ruggiero, che ha scritto una lettera alla commissione europea affinché chiarisca il significato di «contenuto locale delle autovetture extra-Cee» e il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina.
Con questa operazione la Nissan intende creare una vera e propria testa di ponte nel mercato di casa nostra e in quello francese, in previsione dello sblocco doganale del '92. Contemporaneamente la casa nipponica sta potenziando la sua rete di distribuzione. La Nissan, inoltre, intende dare di sé una nuova immagine, il più possibile legata al mondo sportivo. Le altre case giapponesi guardano con grande interesse al «caso Bluebird», pronte a imitare la Nissan.

IL MATRIMONIO ENTRO L'ANNO?

L'Att? E' il partner ideale per l'Italtel

PECHINO — I due gruppi che offrono maggiori opportunità nella ricerca del partner estero per l'Italtel sono la Siemens, ma soprattutto la Att. E' l'opinione del sottosegretario alle poste, il socialista Francesco Tempestini secondo il quale per la realizzazione della Superstet, il polo unico per le telecomunicazioni, invece «manca ancora un piano industriale».
Conversando con i giornalisti a Pechino, in occasione della partecipazione italiana a «China Expo Comm '88», presenza coordinata dal ministero delle poste e telecomunicazioni, il sottosegretario ha giudicato «realistica» la previsione del presidente dell'Italtel Randi di riuscire a risolvere la questione del partner estero entro l'anno.
Non basta tuttavia, secondo Tempestini, pensare al polo unico, mentre va considerata «irriducibile» l'unificazione della telefonia. Una questione ancora aperta prima della creazione della Superstet è secondo il sottosegretario — il disegno di legge di riforma dell'azienda di stato per i servizi telefonici. «Non vorremmo trovarci — ha aggiunto — con un altro ente delle ferrovie: ciò significherebbe ripercorrere una strada sbagliata».
L'esposizione cinese ha ospitato, oltre ai servizi gestiti dall'amministrazione delle Poste e della Asst, la Stet (holding finanziaria dell'Iri per le telecomunicazioni) con le sue principali consociate: Sip, Italcable, Telespazio, Italtel e Sirti. Nell'occasione il sottosegretario italiano si è incontrato con le autorità cinesi del settore.
L'esigenza di un polo unico per il settore delle telecomunicazioni — ha rilevato ancora Tempestini — non è tanto «sentita» per i mercati esteri quanto per il mercato interno per il quale è necessario garantire un sistema efficiente per dare una risposta adeguata alle esigenze del mercato negli anni '90.
Quanto ai colloqui intercorsi tra il sottosegretario italiano e le autorità cinesi, come lo stesso Tempestini ha riferito, queste ultime si sono mostrate molto interessate all'industria italiana del settore. La presenza italiana in Cina è ancora limitata e si aggira in termini di fatturato sui 100 milioni di dollari mentre sono in via di definizione accordi a medio termine per 200 milioni di dollari, suscettibili tuttavia di ulteriori sviluppi.
Il mercato cinese infatti offre buone prospettive per le aziende italiane nel settore delle telecomunicazioni: la Cina conta appena sei milioni di apparecchi telefonici su una popolazione che supera il miliardo, e le previsioni del governo cinese sono per un trend di crescita che si aggira intorno al 9 per cento per i prossimi anni.
Il governo cinese vede a questo scopo con favore la Sip quale interlocutore cui far riferimento per una questione moderna della rete telefonica. Tra gli altri settori che hanno suscitato l'interesse delle autorità cinesi figura la telematica in particolare per i collegamenti con banche dati: i collegamenti via satellite e i servizi di telerilevamento per il controllo delle calamità naturali.

QUOTA 0,20 SULLA LIRA

Il dinaro in picchiata

Inflazione annua al 236, ma la realtà è ancora peggiore

Servizio di
Paolo Rumiz

Il Paese verso il peggior inverno della sua storia. «Col mio stipendio vivo una settimana: per campare suono il violino nei locali», racconta un operaio. La tensione sociale aumenta, la riforma è in ritardo

BELGRADO — Dinaro sempre più carta straccia. La valuta jugoslava è crollata ieri sulle piazze italiane da quota 0.25 a quota 0.20, perdendo in un solo giorno il venti per cento del suo valore. Aveva superato la storica barriera della parità con la lira poco più di due anni fa: oggi scende in caduta libera verso un fondale fino a ieri inimmaginabile, quello degli 0.10, che secondo le proiezioni potrebbe essere raggiunto nel gennaio dell'89.

Nuovo record, ieri, anche per l'inflazione, che ha raggiunto il livello del 236,3 per cento. Secondo fonti ufficiali (ufficio centrale di statistica), dalla fine di dicembre dello scorso anno il carovita è stato del 173,4 per cento, e nel solo mese di ottobre è galoppato del 19,1. Sono numeri che staccano sempre più la Jugoslavia dall'Europa, e che segnano il fallimento della liberalizzazione di cambi, prezzi e importazioni nel sistema dell'economia autogestita.

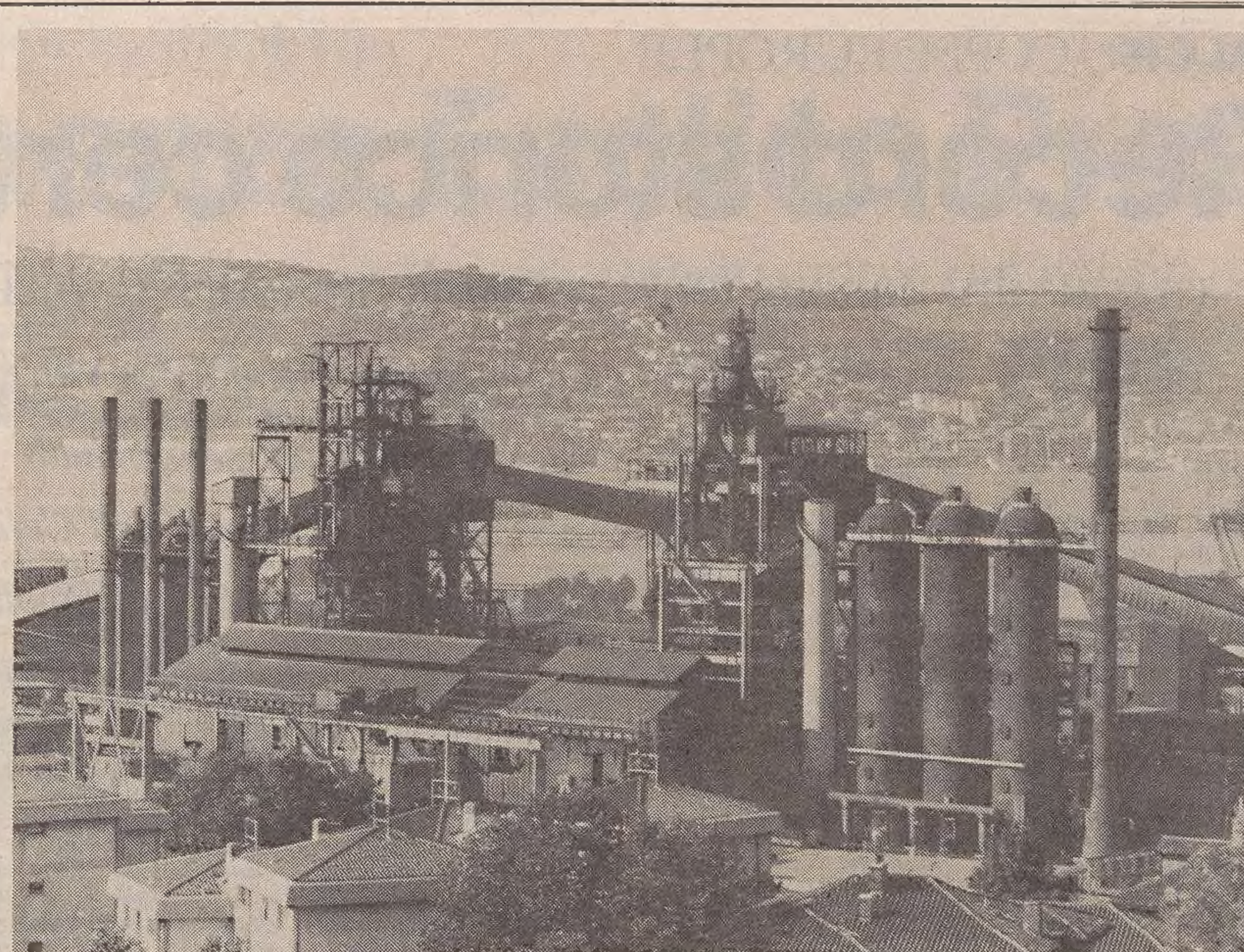
Il Paese, si osserva a Belgrado, si avvicina al più duro inverno della sua storia. Le statistiche di ottobre davano il salario medio a 400 mila dinari, equivalenti a 80 mila lire italiane sul libero mercato dei cambi. E' una cifra da Terzo Mondo, che getta nella miseria le classi a reddito fisso, prive di accesso a redditi aggiuntivi o alla grande riserva dell'economia agricola familiare. Una cifra, soprattutto, che fa delle repubbliche più povere una polveriera pronta a esplodere — come si è visto in Serbia — al segnale del primo capopopolo.

Le cose, in realtà, sono peggiori di quanto non dica la statistica ufficiale. Parlando con bottegai e acquirenti, fra Belgrado, Novi Sad e Zagabria, abbiamo toccato con mano come i cartellini dei prezzi vengano ritoccati ogni settimana di un buon dieci per cento in più. Un dato che, moltiplicato per 52 settimane, fa ben più del 520 per cento annuo, proietta la Jugoslavia verso quell'agghiacciante mille per cento azzardato in primavera dalle Cassandre di un giornale economico di Zagabria.

Ma come riempie lo jugoslavo la sua borsa della spesa, in questo clima da Germania di Weimar? E' un mistero, se si considerano in percentuale i costi dei generi di consumo rispetto al salario medio. Eccone alcuni. Filetto al chilo, un decimo dello stipendio; carne comune (sempre al chilo) un quarantesimo; prosciutto un trentesimo; formaggi, qualcosa di meno; un chilo di pane la duecentesima parte. Un'automobile non d'esportazione costa quaranta stipendi; una lavatrice tre salari medi; un affitto tre quarti di salario. «Con quello che guadagno, compriamo appena appena il cibo per dieci giorni» dice un operaio. «Col mio stipendio vivo una settimana — fa eco un giovane caporeparto di una fabbrica di utensili — mi arrangio suonando il violino nei locali, la sera». Fa eco un suo collega, alludendo alle manifestazioni di piazza in Serbia e Vojvodina: «E' facile sedurre masse disperate, sull'orlo della miseria. Ci parlano di socialismo, ma che socialismo è, se il pane popolare finisce in pochi minuti e un salario intero non basta a comprare un vestito?».

Il clima è ovunque di sorda rassegnazione, ma la rabbia, magari colorata di rivendicazione nazionalistica, è già esplosa pericolosamente in Serbia e dintorni. Gli scioperi in dodici mesi si avvicinano a quota duemila, i raduni di piazza non fanno più notizia, ma è soprattutto all'interno del partito che lo scontro è arrivato all'arma bianca.

La mezza liberalizzazione decisa a fine primavera ha avuto effetti destabilizzanti e richiede un suo urgente completamento per riportare il Paese alla realtà del mercato. Tutti lo riconoscono a parole, ma nei fatti entrambe le fazioni, con i loro veti, impediscono al secondo pacchetto di riforme economiche di arrivare a destinazione in parlamento entro la data prevista del 29 novembre. Eppure si tratta di misure vitali per mobilitare le energie imprenditoriali frustrate da decenni di autogestione. C'è per esempio il «massimo agrario», che consentirebbe al coltivatore diretto di passare dai dieci ai trenta ettari coltivabili. C'è il diritto di sciopero, che istituzionalizzerebbe una prassi accettata da trent'anni. C'è il limite di grandezza dell'impresa privata, che dovrebbe salire dagli attuali livelli semi-artigianali a dimensioni di piccola-media industria. Belgrado deve fare presto, la tensione sociale è al limite di rottura.



La Regione da Fracanzani per la Ferriera

TRIESTE — La ripresa del confronto sul ruolo delle aziende pubbliche nell'area giuliana e le prospettive per l'Ait, ex Ferriera, saranno al centro dell'incontro che si svolgerà oggi pomeriggio a Roma tra il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani e una delegazione della giunta regionale composta dal presidente Adriano Biasutti, dal vicepresidente Gianfranco Carbone e dall'assessore alle finanze Dario Rinaldi. L'incontro fa seguito agli impegni presi dalla Regione al termine del confronto con i rappresentanti degli enti locali triestini, degli industriali e delle organizzazioni sindacali sulla situazione delle aziende a partecipazione statale, svoltosi la scorsa settimana. Il problema più urgente riguarda il futuro dell'impianto, per il quale è in atto l'istruttoria del liquidatore in vista della cessione.

BUONI RISULTATI DOPO IL DEFICIT DELL'87

Agip, ecologia e finanza

«Benzina verde» in 4000 pompe - Arricchiti i punti di vendita

ROMA — Un netto miglioramento dei risultati economici rispetto alla perdita del 1987 (che fu di circa 250 miliardi), un sensibile abbassamento dei costi come effetto di una decisa opera di ristrutturazione, una prosecuzione su livelli sostenuti degli investimenti (circa 700 miliardi di lire nel 1988), la conferma di un'azione di avanguardia nel settore dei prodotti «ecologici».

Questo il quadro che presenta per il 1988 l'Agip Petroli, la consociata dell'Eni per il settore della lavorazione e della distribuzione petrolifera. Il presidente della società, Pasquale De Vita, ha inoltre annunciato ieri che sta per decollare l'iniziativa destinata ad arricchire i punti di vendita Agip con la vendita di numerosi prodotti. Per questa commercializzazione — che debutterà a metà 1989 in Lazio e in Lombardia — sarà costituita un'apposita società che avrà sede a Milano e che gestirà a regime (fra 3-4 anni) una sorta di «grande magazzino» disseminato in 2000-2500 punti di vendita nelle stazioni di servizio, offrendo molti prodotti per l'automobile ma anche un'ampia gamma di altri servizi.

Per quanto riguarda il risultato di bilancio per il 1988, De Vita ha rilevato che i primi mesi dell'anno sono stati negativi. Ma poi — per effetto di una migliore situazione del mercato petrolifero e per i risultati dell'azione di ristrutturazione — la società ha ricominciato a equilibrare i conti.

Stime precise non possono però essere avanzate per l'incognita rappresentata dall'andamento dell'ultimo scorcio dell'anno e per il problema della valutazione delle scorte di greggio. La ristrutturazione del 1988 ha portato a una riduzione di occupazione di circa 1400 unità, senza però licenziamenti. Gli interventi, tuttavia, non sono ancora finiti; secondo De Vita, la società ha soltanto superato la metà del cammino previsto.

L'obiettivo è quello di permettere alla società (che ha la leadership del mercato dei prodotti petroliferi in Italia) una condizione di efficienza tale da poter affrontare quell'andamento altalenante del prezzo del greggio che — a parere del presidente — continuerà ancora per molti anni.

Intanto l'Agip Petroli insiste nella sua «scommessa» sull'ecologia per quanto riguarda i carburanti per diesel puliti e la benzina senza piombo: per Natale saranno ben quattromila le pompe «Agip» e «Ip» che offriranno la «benzina verde», anche se il consumo di questa benzina resta penalizzato dal sovrapprezzo di 25 lire.

Sul fronte del mercato del greggio, l'Agip Petroli prevede che la bolletta petrolifera italiana si attesterà nel 1988 sui 12.100 miliardi di lire, con un risparmio sul 1987 di circa 2400 miliardi di lire.

In questa situazione di mercato continuano i contatti dei Paesi produttori con i Paesi consumatori: le compagnie dei produttori di greggio puntano infatti a integrarsi in qualche misura con le compagnie di lavorazione e distribuzione dei Paesi consumatori. Anche l'Agip Petroli, come più volte segnalato, mantiene diversi contatti, ma — ha rilevato De Vita — è difficile dire quando si potrà concretizzare qualcosa, anche perché bisogna passare dalla teoria alla prova dei fatti, con accordi di grosso impegno.

Infine, per quanto riguarda la futura società che si occuperà della commercializzazione di prodotti vari nelle stazioni di servizio, De Vita ha rilevato che inizialmente era prevista una partecipazione Fiat, ma poi si è ritenuto più opportuno un semplice accordo di collaborazione che offra ai prodotti Fiat uno spazio nella commercializzazione, che si allargherà a numerosi tipi di merci e che potrà perciò portare a una pluralità di joint-venture specializzate.

VERTICE A BRUXELLES

Ma quale energia per l'Europa '92?

BRUXELLES — L'incoraggiamento di quanti utilizzano le potenzialità di fonti energetiche nuove e rinnovabili — in particolare per la produzione di elettricità — sarà uno dei temi al centro della riunione dei ministri dell'energia dei Dodici che si svolge oggi a Bruxelles. Il consiglio sarà presieduto dal ministro greco Anastasio Peponis. Per l'Italia è atteso il ministro dell'Industria Adolfo Battaglia.

Si parlerà con l'intenzione di giungere a conclusioni delle prospettive del settore energetico in vista del grande mercato unico europeo, il cui completamento è previsto entro la fine del '92. In materia, gli argomenti concreti più delicati sono due: ruolo dell'industria di raffinazione e omologazione delle norme di difesa ambientale.

Su quest'ultimo punto c'è una certa polemica tra paesi (Germania Federale, Olanda e Danimarca innanzitutto) che vedono nella differenza tra le legislazioni nazionali un serio ostacolo alla libera concorrenza e ne chiedono l'immediata rimozione. E altri paesi (come Italia, Irlanda, Grecia e Portogallo) che, senza negare la validità dell'argomento, ritengono di doverlo approfondire e sono dunque propensi a prendere tempo.

Per incoraggiare l'impiego di fonti energetiche nuove e rinnovabili e per aumentare l'efficacia dello sfruttamento dell'energia, il problema è quello di trovare un accordo tra i Dodici perché gli Stati — vale a dire le imprese specializzate di servizio pubblico — garantiscano l'assorbimento, a prezzi equi, di tale produzione.

In tal senso è possibile che si giunga a una raccomandazione del Consiglio, che dovrebbe muovere dal riconoscimento del ruolo che le energie ottenute da materiali rinnovabili — ad esempio: incenerimento dei rifiuti urbani e calore residuo industriale — possono svolgere a supporto di quelle esauribili, in particolare il petrolio.

FALSH

Trasporti europei

Oggi alle 18, nella sala convegni della Camera di commercio di Trieste, in via San Nicolò 7, l'eurodeputato triestino Giorgio Rossetti illustrerà il documento, votato e approvato dal Parlamento europeo, sulle priorità della politica comune dei trasporti nel Mediterraneo, con particolare riferimento al Friuli-Venezia Giulia.

Riunione Fiom

Anche i metalmeccanici della Cgil del Friuli-Venezia Giulia faranno sentire la loro voce nell'ambito del dibattito in corso nel sindacato. Un documento sarà infatti trasmesso ai vertici nazionali al termine di una riunione, prevista giovedì a Monfalcone alle 9 nella sede in via Pacinotti, alla quale prenderanno parte 300 delegati.

Legno: boom di macchine

Boom di nuovi ordinativi di macchinari da parte dell'industria del legno. Nel terzo trimestre dell'88 si è infatti registrato — secondo un'indagine di categoria — un aumento del 57,1 % in termini monetari e del 43,6 % in volume rispetto all'87.

UN LIBRO SUI MALI DELL'ECONOMIA MARITTIMA

Navigatori senza bussola

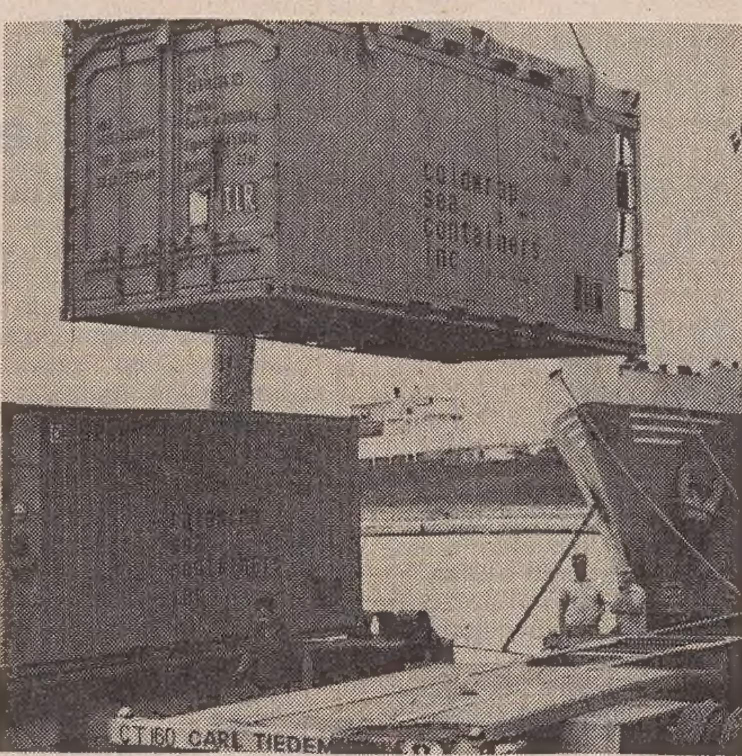
Due analisti indipendenti sfidano gli imprenditori del settore

Servizio di
Paolo Fragiacomo

TRIESTE — Il settore marittimo portuale italiano si trova ad affrontare la sfida del mercato unico europeo e della radicale e rapidissima evoluzione dei traffici mondiali in una situazione di estrema debolezza. E' una debolezza strutturale, su cui pesano come macigni antiche e nuove incapacità, antiche e nuove rendite. I punti critici sono due: la mancanza di un riferimento costituito da una politica marinara degna di questo nome e il venir meno della capacità imprenditoriale degli operatori marittimi, in particolare degli armatori.

Paradossalmente però, la pressione competitiva si scarica quasi esclusivamente sui costi operativi, su coloro cioè che hanno a che fare materialmente con la merce trasportata: equipaggi delle navi, portuali, autotrasportatori. E' un'illusione, perché l'incidenza di questi fattori, sul costo complessivo di trasporto della merce «door to door», è minima: se si riuscissero a dimezzare i costi di manipolazione delle compagnie portuali il risparmio sarebbe solo del 2 per cento. Il problema vero sta nella parte alta del ciclo di trasporto, tra coloro che non toccano la merce bensì controllano il bene immateriale del flusso di informazioni.

I ragionamenti che abbiamo appena proposto non fanno parte di un proclama lanciato al termine di una ipotetica riunione di consoli delle compagnie portuali, in questi giorni di polemica feroce contro il disegno di legge del ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, col quale si vuole intaccare il monopolio delle compagnie. Il loro valore sta invece nel fatto che provengono da due analisti indipendenti: Maurizio Bussolo e Aldo Panada, professionisti del gruppo Metis, una società di consulenza di direzione aziendale, con sede a Genova, specializzata proprio nel settore marittimo-portuale.



I due consulenti hanno raccolto il frutto delle loro riflessioni in volume: «Indagine sul trasporto marittimo in Italia. Fatti, indicazioni, tendenze» (Isedi-Petrini editore, Torino, pagg. 243, lire 25 mila).

Il libro offre diversi percorsi di lettura: è un'indagine aggiornata e ricca di dati sulla situazione dell'economia marittimo-portuale italiana di fronte alle sfide mondiali; è un manuale completo che analizza, con linguaggio chiaro, tutti i diversi momenti dello spezzettato ciclo di trasporto; è infine un pamphlet che fa piazza pulita dei luoghi comuni che avvelenano il dibattito sul destino dell'economia marittima italiana. Il modello interpretativo proposto dai due autori parte naturalmente dalle ormai chiare tendenze che si stanno manifestando su scala mondiale nel campo dei trasporti delle merci. La tendenza è quella del «door to door», del porta a porta, e non solo per i container, riducendo così drasticamente i costi e i tempi di trasporto. Ciò significa, in altre parole, che il cliente punta ad avere un solo interlocutore il quale sia responsabile unico di tutto il ciclo di trasferimento della merce.

La tendenza sconvolge regole e ruoli canonici, e infatti la competizione è già incominciata: ognuna delle categorie professionali che si alimenta del ciclo di trasporto (armatori, spedizionieri, agenti marittimi) si allarga fino a coprire le funzioni degli altri soggetti. Ciò che sta emergendo, insomma, è una spinta prepotente all'integrazione verticale, eliminando i costi che derivano dalle rendite di posizione collegate a ruoli ormai cristallizzati. Ma tutto questo comporta un radicale cambiamento di mentalità e di cultura tra gli imprenditori. In un settore che per secoli è stato caratterizzato dai colpi di mano, dalle furbizie, dalle vere e proprie piraterie, non bastano più l'intuizione, l'avere alle spalle una tradizione consolidata, le rendite di posizione. Gli autori dell'indagine lamentano come in Italia tecniche manageriali quali la pianificazione strategica, il marketing, il controllo di gestione — tecniche ormai di routine nell'industria e nel terziario avanzato — siano ancora illustri sconosciute tra gli imprenditori del settore marittimo-portuale.

E poi ciò che va riscoperta è la ricetta base di ogni successo imprenditoriale: la capacità di innovare. Uno dei pregi del libro di Maurizio Bussolo e Aldo Panada è che l'analisi delle tendenze future viene vivificata dalla profondità dello sguardo storico. Il dominio di Genova sui mari, nel Quattrocento, derivava proprio dal fatto che i suoi uomini «inventano» la struttura moderna dei trasporti marittimi, dalle navi alle figure professionali, dalla gestione operativa alla finanza.

Ciò che nasce a Genova cinque secoli fa è il «terziario avanzato più antico del mondo». Ma questa eredità, proprio perché le è mancata la forza di rigenerarsi, si è trasformata in un elemento di freno all'innovazione.

CALCIO / COPPE EUROPEE

Record storico cercasi

Le sei squadre italiane tenteranno di ripetere l'en plein

LE COPPE
Domani Tv dalle 14

In arrivo un'altra maratona televisiva. Domani infatti, mercoledì delle coppe di calcio europee, vedremo sui teleschermi tutte e sei le squadre italiane impegnate nelle partite di ritorno del secondo turno dei rispettivi tornei.
Si comincerà alle 13.55 su Raidue con SAMPDORIA-Carl Zeiss Jena. Alle 14.30 si proseguirà con ROMA-Partizan Belgrado in alternanza con la Sampdoria. Diretta poi alle 16.55 con Stella Rossa-MILAN (rete ancora da definire).
Ancora diretta alle 20.25 (Raiuno) di NAPOLI-Lokomotive Lipsia. Ed infine le differite di INTER-Malmoe (22.15 su Raitre) e di Atletico Bilbao-JUVENTUS alle 22.30 su Raidue.
Dodici ore dunque per gli appassionati che intendono seguire il calcio italiano in Europa.

TRIESTE — Neppure il tempo di digerire la quinta giornata di campionato, e la palla è di nuovo al centro. Dopo la giornata che ha proiettato le milanesi a respirar l'aria della cima della classifica, ecco dietro l'angolo gli incontri di ritorno del secondo turno delle coppe europee.
Per le squadre italiane, che già nella prima tornata avevano fatto felici tutti i loro tifosi, scavalcando in massa l'ostacolo, quello di domani potrebbe essere un mercoledì da primato, una di quelle giornate che fanno storia. In effetti il record potrebbe essere rappresentato da un altro passaggio del turno per tutte e sei, eventualità mai verificatasi in precedenza.
Il compito più difficile è senza dubbio quello cui è atteso il Milan, che a Belgrado dovrà rimettere sui giusti binari l'incontro che a S. Siro gli jugoslavi della Stella Rossa seppero impattare per 1-1.
Domenica, a Verona, il diavolo ha fatto capire che sa ancora fare pentole e coperchi, però una brutta tegola è piombata sul capo di Arrigo Sacchi, tanto per controbilanciare l'euforia della vittoria: Ruud Gullit s'è stirato una di quelle sue tanto celebrate cosce e domani non ce

Le maggiori difficoltà per Milan
che va a Belgrado senza Gullit
e per la Roma «vittima» dell'Uefa
Facili Inter, Samp, Juve e Napoli

la farà.
Al di là della difficoltà obiettiva dell'impresa, che vale il passaggio ai quarti della coppa Campioni, c'è da tener conto che i rossoneri giocheranno in un catino gremito e i belgradesi (Roma docet) difficilmente sapranno rimanere impassibili di fronte ai tentativi milanisti. E il Milan deve vincere oppure pareggiare segnando almeno due reti. Arbitrerà il tedesco occidentale Pauly.
In Coppa delle Coppe la Sampdoria cerca la promozione ai quarti. Il risultato dell'andata (1-1 sul campo dei tedeschi est del Carl Zeiss Jena) pone teoricamente i blucerchiati al riparo da sgradevoli sorprese, e inoltre c'è da supporre che Boskov pretenderà dai suoi un immediato riscatto dal passo falso compiuto domenica a S. Siro.
I liguri fanno sapere di essere completi: oltre al rientro scontato di Cerezo, torna in squadra anche il libero titolare Luca Pellegrini. Arbitra Valentine, scozzese.
Per tornare al dualismo italo-jugoslavo, con comprensibile impazienza è attesa la rivincita tra Roma e Partizan, incontro che la decisione Uefa di confermare il risultato dell'andata ha caricato di significati che si spingono al di là del fattore agonistico.
Comprensibili le smanie romaniste (ben più presuntuose erano apparse le pretese di vedersi attribuire il 3-0 a favore), purché non ci sia bisogno di arrivare alle intimidazioni o al lancio di oggetti in campo pur di risolvere una partita che sembra alla portata dei «lupi». Tra l'altro, i belgradesi già temono quello che alcuni giornali della capitale slava hanno definito «uno stato di tensione senza precedenti».
Sempre in coppa Uefa l'Inter ospita il Malmoe, e qui addirittura la garanzia del passaggio del turno è tripla. I nerazzurri vinsero in trasferta, ora chiedono soltanto di poter divertire il pubblico che presumibilmente gremirà ancora una volta il Meazza.
Gli svedesi tenteranno il tutto per tutto con il loro contropiede, sempre che ai padroni di casa gradisca scoprirsi.
In casa giocherà anche il Napoli, che dovrà condurre a buon fine un doppio confronto già iniziatosi positivamente a Lipsia contro il Lokomotive (1-1). I tedeschi vengono però da tre vittorie consecutive in campionato e nell'ultima giornata hanno addirittura sconfitto la Dinamo di Berlino in trasferta. Ma i partenopei temono solo germi e batteri.
Guidati dal nanetto Rui Barros, re dei pallonetti, gli juventini, infine, andranno in visita di piacere a Bilbao. Sia pure che i baschi abbiano l'intenzione di rimontare, ma un 5-1 è troppo difficile da tirar su.

TRIESTINA / L'ARCIPELAGO CLUB (1)

Il tifo dimezzato

Fra le cause Ferrari, retrocessione e ...De Riù

TRIESTINA
Lombardo: si riparte

TRIESTE — «Andiamo avanti, disse il gambero». Marino Lombardo esordisce così, perché non si possa dire che la sua autocritica non sa essere anche brillante. L'uomo è fatto così, poco scarto d'umore tra vittoria e sconfitta. Però, chissà come avrebbe voluto non ridere amaro, stavolta.
La sconfitta di Reggio Emilia ha fatto compilare statistiche che bruciano, ha riesumato cifre scomode, il successo in trasferta che non vuole arrivare. Se ne è discusso anche nel settimanale breafing societario? «E' stata la solita routine — spiega il tecnico — e di nuovo c'è soltanto che è iniziata un'altra settimana».
Nessun allarmismo, insomma, nessun dramma? No, tutti sereni, anche nelle file degli atleti, e di positivo c'è almeno che non ci sono infortunati. Tutt'al più le solite ammaccature su qualche stinco, cose già messe in preventivo.
Tutti vogliono superare in fretta questo momento di parziale delusione, il lavoro aiuterà. Quest'oggi tutti in campo per riprenderci gusto; mercoledì, poi, riunione doppia, giovedì una seduta e «introduzione» alla prossima partita. Qualche schema alla lavagna, le avvertenze del caso. Ma non ci sarà mica paura della Centese?
«Paura no — spiega Lombardo — ma per noi sarà come ricevere il Real Madrid. E' chiaro, se si fa cilecca fuori, bisogna prendersi in casa tutto quello che c'è a disposizione.» E almeno qui, finora, la Triestina non ha sbagliato, e sembra addirittura strano che si possa pensare ad un passo falso anche al Grezar. Ma è solo quella specie di disagio che in certe situazioni va veder nero anche gli ottimisti. C'è tempo, per parlarne. Intanto, che i ragazzi sudino. Male non può fare.

TRIESTE — La Triestina è in serie C, e non sembra aver intenzione di restarci. Neanche i suoi tifosi, ma non lo dimostrano. 3000 iscritti ai Triestina Club quest'anno: una cifra discreta? Sì, se paragonata ai giorni in cui ci assicurano lo stadio sarà finito; no, se usiamo altri e più pertinenti parametri
Voltiamoci verso il passato, e già ne troviamo uno che porrebbe già fine alla discussione: quattro anni or sono, gli iscritti erano più del doppio, ben 7000. Un altro dato: il numero degli abbonati è minore a quello dei soci dei club (29 oggi, quelli facenti capo al Centro di coordinamento), che dovrebbero per definizione esserne i maggiori serbatoi.
Sull'effetto quindi neanche da discutere: in questi ultimi anni attorno all'Unione Sportiva Triestina, gli animi si sono oltrechè raffreddati.
Riguardo la causa, tutto è più complicato. Uno, nessuno, centomila nomi vengono in mente, tutti hanno avuto già l'onore della carta stampata. Il barometro club non segna bel tempo, ma neppure tempesta. Sarebbe meglio forse un bel temporalone che l'apatia o la rassegnazione che sembrano aleggiare nei bar, nei buffet e nei condomini con l'alabarda in campo rosso. Alle volte la verità si nasconde nei meandri delle riunioni e delle assemblee. Sapevate ad esempio che nel maggio scorso ci fu un referendum fra gli iscritti riguardo la permanenza di Ferrari? Si votò pollice alzato, e questo può spiegare l'apparente rassegnazione che seguì la disfatta di primavera.
Volendo saperne qualcosa di più, ci siamo rivolti ai diretti interessati, con una precisa curiosità. Perchè l'entusiasmo è scemato?
Al Centro di coordinamento troviamo meno omertà di quanto ci saremmo aspettati, dato che il presidente Di Vita fa parte del consiglio direttivo della Triestina. Franco Gallesi, segretario, risponde sicuro: «Ci sono quattro ragioni: 1) L'handicap; 2) Ferrari; 3) Il nuovo stadio che non nasce mai; 4) La paura della violenza».
Silverio Grison, seduto vicino a lui, pur senza negare le apparenze, getta acqua sul fuoco: «Il fenomeno è reale, ma non così drammatico. Il fatto è che adesso accettiamo per statuto solamente club di 50 o più componenti, mentre una volta ne bastavano trenta». E se qualcuno scende sotto i 50? «Si fonde con un altro, come hanno fatto "Impero" e "King"». A noi risulta che qualche club non raggiunga i 50. Ad esempio il club di Mario Valenta... «Quello è un caso a parte. Lui una volta faceva tutto, poi l'entusiasmo è scemato».
I rapporti del Centro di coordinamento con alcuni club non sono idilliaci... «Non è vero, va tutto bene».
Anche per Lino Stefanel del club «La Baita», attivo dall'anno prima della promozione, le ragioni non si devono ridurre ad una sola: «Rispetto l'anno scorso abbiamo avuto un calo di 30 iscritti: da 100 a 70. Qualcuno non ha rinnovato la tessera a causa della retrocessione, altri l'hanno rinnovata perché se n'è andato via Ferrari». Gli iscritti partecipano alla v
del club? «Non come una v
ta. Io penso che non si
andati ancora sino in fond
La svolta completa, dopo
rivoluzionamento . de
squadra, dovrebbe avven
con il cambio al vertice. Ca
sio è ben visto dai tifosi,
Riù deve cedere la mano».
Stessi dubbi per Giorg
Russi, dell'«A come alab
da», 150 soci circa, u
squadra in Coppa Triest
«De Riù non l'ho ancora ca
pito. Ovvero, non ho cap
perché il presidente abbi
un paio di anni fa, porta
avanti una politica così
spendiosa. Sospendo qui
il giudizio, non conoscend
suoi fini». Ma l'entusiasm
calato... «Sì, è innegab
Ma mi sembra che in que
disamore entri anche il fa
che il tifoso triestino non
gradito l'atteggiamento
Ferrari. Io invece dico c
non si può pretendere c
l'allenatore venga sempr
bere con il tifoso».
Al club «I Fedelissimi», l'u
co che abbia organiz
una gita a Reggio Em
Giancarlo Zoffoli cambi
gistro. «Se c'è la grande
presentazione, e non la co
pagnia rionale, il pubbl
viene. La società sta len
mente recuperando una cr
dibilità perduta, e d'altron
quest'inizio di stagione n
ha dato né promesse né g
ranzie. Il tifoso, scottato tro
pe volte adesso è sulla dif
siva, la città offre alternati
e credo che ci vorrà mo
pazienza
Antonio Altin, sempre de
Fedelissimi» completa il
scorso: «Se manca entus
smo nei tifosi, spesso anc
chi gestisce i club si smon
Con l'assenza di risultati n
si può pretendere che i tif
"spingano" la squadra se
pre e comunque». I rapp
con il Centro di coordi
mento? «Buoni».
Arriviamo all'estremità d
l'arcipelago, gli ultras. C
sciolti del tifo, si sono alie
ti anche le simpatie dei tif
più irriducibili. I club li ev
no.
Silverio Grison è categori
«Sino a che non tolgono
striscioni offensivi dalla c
va, con noi non filano». Av
avuto qualche contatto? «
e più di una volta, da quan
7-8 anni fa abbiamo chius
contatti ufficiali con loro. M
Marchetti gli forniva i bigli
ti». ...Allora alla società s
vano bene? «No, ci risulta
comprasse di tasca p
pria».
(1. continua)
[Giampaolo Mau
Giuliano Sad


Silverio Grison


Giorgio Russi


Antonio Altin


Franco Gallesi

CALCIO / UDINESE

Il ritmo e la mentalità vincenti

Punti d'oro per non perdere il passo di Genoa e Bari - Il prossimo impegno

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Due punti d'oro, tanto per non perdere il passo delle battistrada Genoa e Bari, ormai lanciatissime. Due punti non supportati da un risultato rotondo, ma, comunque, netto, nettissimo per come è maturato sul campo. «Due punti — spiega Marco Branca, autore domenica del gol della vittoria — giunti contro una squadra che è apparsa più forte del previsto. Sì, il Padova mi è piaciuto molto, per come ha saputo difendersi, per la grinta e l'ordine con cui ha reagito alla nostra pressione. Visto come sono andate le cose sono quindi ancor più contento del risultato e dei due punti incamerati. La soddisfazione poi è tutta particolare per il fatto di essere stato l'autore del gol della vittoria: segnare è sempre una sensazione molto piacevole, siglare la vittoria della propria squadra regala un'emozione in più».

Marco Branca soddisfatto
per la vittoria, per la rete
e per la nuova posizione in campo.
«Padova più forte del previsto»

Il giorno dopo Marco Branca non può non rivedere mentalmente il film della partita. Una partita che lo ha visto giostrare in una posizione del tutto nuova rispetto al solito... «Effettivamente è così. Sonetti ha deciso di spostarmi sulla sinistra per poter sfruttare meglio le mie caratteristiche offensive. Su quella fascia opera infatti anche Orlando che mi può coprire le spalle, lasciandomi libero, quindi, da certi compiti di copertura. Credo che tale novità abbia dato i frutti sperati: personalmente sono molto soddisfatto per come sono andate le cose».
Un occhio alla classifica: non è cambiato nulla, il Genoa, il Bari e l'Udinese hanno vinto, i rapporti sono immutati... «Per noi è molto importante mantenere un certo passo, rimanere, quindi, sempre lì in avanti senza lasciarsi staccare dalle prime della classe. Tra l'altro stiamo per affrontare squadre di gran livello, l'Empoli, il Bari: fino a primavera, comunque, difficilmente si potrà dare indicazioni nette su come finirà quest'avventura. Intanto stiamo lì, in alto.
«Da parte nostra — aggiunge Branca — c'è l'assicurazione che ce la mettiamo tutta. Non solo. Ci divertiamo molto quando siamo in campo, ci divertiamo noi e si diverte il pubblico. E in più vengono i punti a dare corpo alla nostra classifica...».
A questo punto, verrebbe da sottolineare una volta in più come quello di San Benedetto del Tronto sia stato un punto perso... «No, io — dice l'attaccante bianconero — sono sempre più convinto che quello sia stato un punto guadagnato. Ammettiamolo: in quella trasferta non siamo stati molto brillanti e visto come si erano messe le cose, contro una squadra che di punti ne aveva una voglia matta, beh, è andata bene anche così».
Ma guardiamo avanti: domenica c'è la trasferta di Empoli, in casa di una squadra che, senza troppi clamori, è comunque sempre lì, a un passo dalle poltrone che contano. «Che quella toscana sia una buona squadra lo conferma anche il risultato di domenica: il 2-0 inflitto al Parma spiega in maniera molto eloquente il buon momento dell'Empoli. Novità intanto dall'infermeria: il terzino Angelo Orlando, sostituito verso la fine della gara contro il Padova per un colpo al viso, è stato operato ieri; Orlando ha riportato la frattura del setto nasale. Il giocatore dovrebbe essere dimesso entro la fine della settimana.



BASKET / DOPO SEI PARTITE I TRIESTINI FINALMENTE AL VERTICE DELLA CLASSIFICA DI B1

Ormai in giro un'aria di paura della Stefanel

Servizio di
Silvio Maranzana

«Mi piace questo clima che si sta creando in giro, un clima di paura della Stefanel.» Mauro Procaccini, capitano neroarancio, può giustamente alzare la cresta. Dopo sei partite del campionato di B1 Trieste guarda tutte le avversarie dall'alto in basso. «E' una sensazione che si avvertiva chiaramente a Sassari - continua Mauro - il pubblico, i giocatori, tutti ci temevano in maniera incredibile e anche domenica Rieti è venuta qui impacciata, ma non mi si dica che la Sebastiani non è una buona squadra: era un test impegnativo e lo abbiamo superato alla grande.»
Come Maguolo, anche il capitano ritiene che se non il campionato, perlomeno la griglia di posizioni al termine della regular-season, si decide in queste prime partite e non nelle ultime. «Le prime giornate sono le più importanti - sostiene - se una squadra alza subito la voce acquista autorità nell'ambiente e, magari inconsciamente, anche presso gli arbitri. Se si comincia soffrendo invece, come la Stefanel l'anno scorso, non si incute sufficiente rispetto, anche se si porta un nome importante, e si finisce col rincorrere affannosamente le battistrada.
Sotto questa ottica il big-match in programma domenica a Siena assume un valore eccezionale. «Anche se siamo soltanto all'inizio è una partita fondamentale: vincere con la Conad significherebbe mettere un mattone grandissimo nella costruzione della serie A», commenta il biondo play.
Il campionato sta ben delineando i suoi valori. Il terzetto della squadre date per favorite alla vigilia, Trieste, Siena e Modena, è raccolto in due punti. «E la formazione che più mi ha sorpreso finora è proprio quella modenese - sostiene Procaccini - perché è l'unica che, come noi, ha vinto due volte in trasferta, e per giunta su due parquet molto difficili come quelli di Imola e di Trapani. Siena invece la rispetto perché piena di giocatori forti ed esperti, ma le due partite che ha giocato in trasferta le ha entrambe perse, a Imola di un punto e domenica a Roseto. Ora comunque telefonerò al mio amico Ravaglia, colonna dell'Imola, per chiedergli come giocano Modena e soprattutto Siena.»
Per intanto la Stefanel ha deliziato la platea di Chiarbola. Montegranaro è lontana mille miglia e il fatto che in otto giorni la squadra abbia sfoderato due prestazioni strepitose, autorizza a pensare che oltre al potenziale tecnico, Trieste può contare su uno spirito di spogliatoio che si è ulteriormente rinsaldato, e su una forma fisica invidiabile.
«Ma più delle avversarie - è opinione di Mauro - la Stefanel ha dimostrato di avere un grandissimo carattere, frutto anche dell'armonia che regna in squadra. Cogliere due successi così larghi dopo l'avvilente battuta d'arresto di Montegranaro non è certo cosa da tutti. Quanto alle caratteristiche tecniche, abbiamo una difesa individuale certamente ottima per la B1 anche se dobbiamo ancora migliorare negli aiuti, e dobbiamo parlarci di più in campo. In attacco poi sappiamo sfruttare l'eccezionale talento fisico di cui sono dotati alcuni nostri giocatori, e cioè Pilutti, Maguolo e Bianchi. Ultimamente poi abbiamo trovato il modo per attaccare in modo fluido anche contro le difese a zona, il che qualche partita fa ci riusciva difficile.»
Tutte qualità messe ampiamente in luce, soprattutto dallo starting-five neroarancio, nel match contro la Sebastiani. «Rieti - sostiene Procaccini - è stata sorpresa dal nostro avvio bruciante e non è stata più in grado di rimettersi in partita. Loro comunque sono tra le formazioni migliori della B1: erano senza Colantoni, ma non vuol dir nulla perché noi, così come a Sassari, non potevamo contare su Zarotti infortunato, che pure nelle ultime partite in cui aveva giocato aveva dimostrato di essere in gran condizione. Del resto ci abbiamo ormai fatto l'abitudine: per un motivo o per l'altro non c'è una sola partita in cui possano essere schierati tutti e dieci i titolari.»
Ma la Stefanel può guardare il futuro a testa alta: «La compattezza del nostro gruppo ce lo consente», parola di capitano.


Procaccini

BASKET / A2 MASCHILE

San Benedetto blocca Dalipagic

Bella la vittoria sulla più tecnica squadra veronese

GORIZIA — La San Benedetto è riuscita a mantenere inviolato il proprio campo, respingendo anche gli assalti della fortissima Glaxo. Sul campo la superiorità tecnica complessiva espressa dalla formazione veronese (troppo condizionata però, a quanto si è visto anche a Gorizia, dall'eccessiva dipendenza da Dalipagic) nulla ha potuto contro il carattere e l'unità di intenti mostrati dai giallobiu, apparsi sin dall'inizio determinatissimi a cogliere, in barba a ogni pronostico, il bersaglio pieno. La squadra di Bosini ha avuto la grande capacità di non farsi mai «schiacciare» dai suoi antagonisti e di non deprimersi neanche nei frangenti più difficili. Quando, ed è successo parecchie volte soprattutto nel finale bis di partita, ha perso di lucidità in attacco, sia precipitando che ritardando l'azione, e regalando così dei palloni che le si sono rivolti contro come boomerang, ha sempre saputo reagire, stringendo i denti. Situazioni che avrebbero potuto decidere anche in via definitiva a sfavore dei goriziani sono state così recuperate facendo leva più sul cuore che su una perfetta esecuzione di schemi. Questa meravigliosa irriducibilità, e, soprattutto, la grande e costante concentrazione, sono divenute quest'anno una delle caratteristiche precipue della formazione isontina, fornendo una solida garanzia per il futuro, anche quando si troverà di fronte ostacoli ancora più duri. Questa squadra potrà anche perdere, ma lo farà solamente quando in campo gli avversari si dimostreranno veramente più forti di lei. Da Borsi a Gnecchi, passando per Esposito, Vitez, Ardessi, Bullara e Hordges, tutti si sono impegnati alla stesso modo, senza accusare minimamente flessioni. Con tanti «picadores», il «toro» Dalipagic ha finito per essere «matato» senza la necessità del colpo di grazia del torero. E la vittoria, applaudita in piedi dal numeroso pubblico che ha gremito tribune e gradinate, è stato il trionfo dell'agonismo, che di per sé stesso, quando è così intenso come è stato in occasione di questo primo «derby» della stagione, è fattore di spettacolo. Grande, grandissimo San Benedetto quindi, con un encomio da ripartire ancora una volta tra tutti i protagonisti, anche se una menzione a parte è da riservare a Chuck Aleksinas, nuovamente mattatore e non solo per il grosso bottino messo a segno.
Aleksinas è stato il «capomastro» di quella squadra di «edili» che hanno portato tutti, come ama dire Bosini, da buon geometra il loro mattoncino per costruire il nuovo successo. In effetti tutti hanno apportato qualcosa: Borsi i tre punti che hanno «firmato» l'affermazione, Ardessi una difesa scientifica su Brumatti e Dalipagic più le bombe, Vitez idem con l'aggiunta di grandi galoppate, Hordges, la sua concretezza alla quale stavolta si è unito anche un grosso spirito di iniziativa in fase risolutiva, Bullara la sua esplosione alla distanza, Gnecchi, un pungiglione costante, Esposito, una applicazione difensiva attenta.
[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / A2 FEMMINILE

Monteshell, un incubo scacciato

Rientrata la Tracaneli, ritrovata l'esperta Lorenza Bessi

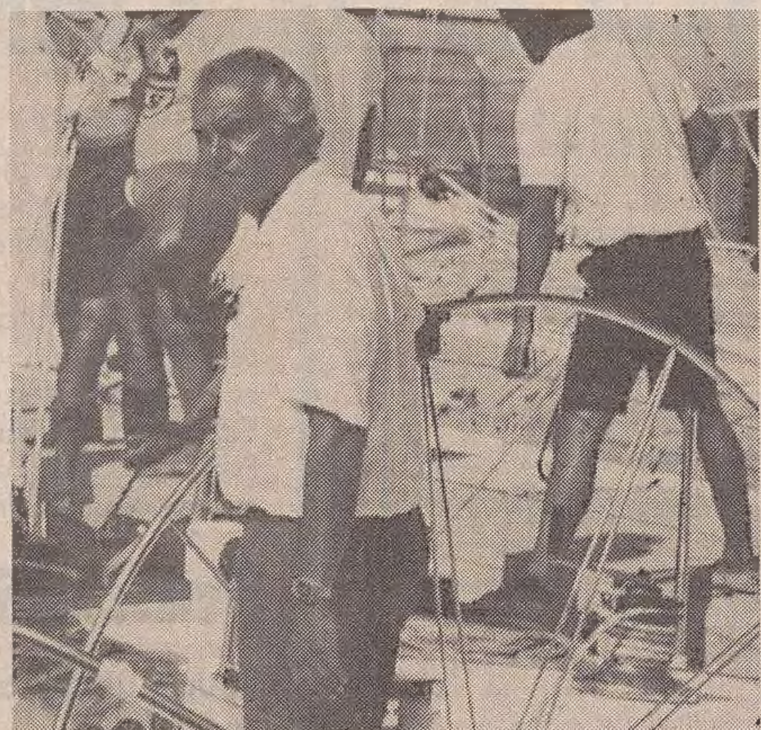
MUGGIA — Tirato un sospirone di sollievo. La Monteshell ha scacciato un incubo che la teneva in apprensione dall'inizio di campionato. Reduce da cinque sconfitte consecutive, la compagine di Pituzzi ha trovato in terra toscana la mentalità giusta per strappare i primi due punti in questa serie A2. Guarda caso la vittoria è coincisa col rientro in squadra di Federica Tracanelli, un riferimento per le compagne. Ma dire che il suo apporto è stato determinante non è corretto nei confronti delle altre giallorosse che, a Firenze, hanno voluto tutte fortemente il successo. Cosicchè si può parlare di riscatto globale.
Discorso singole. E' stata la partita-ritorno di Lorenza Bessi; il jolly muggesano ha davvero disputato una partita alla grande, ai suoi conosciuti livelli (Non per niente ha disputato un campionato in A1 con la S.g.t. due anni or sono). La squadra risentiva della sua parzialità di condizione. Ad ogni modo in quel di Firenze la Bessi ha fatto rivivere alle sue compagne alcuni momenti esaltanti, riproponendo pezzi del suo miglior repertorio. Alla fine un ottimo 10/12 al tiro da sotto e 23 punti in totale hanno fatto la differenza.
Accanto a lei va menzionata la solita battagliera Zettin. Ancora note positive per lei, instancabile cursore e macchina da contropiede muggesana: 21 punti in carniere e tanta grinta. Buonissima anche la partita del play Lagatolla, che a Firenze ha giostrato magistralmente la squadra dal suo posto in cabina di regia. Purtroppo la palla non vuol saperne di entrare a canestro nelle sue conclusioni: il suo bottino è ancora in bianco. Impegnata per tutti i 40 minuti di gioco, la giallorossa ha marcato in modo assolutamente impeccabile la forte guardia Carmilla (5/7 per lei al tiro).
Grossissimo nel primo tempo l'impegno complessivo in difesa, poi è stato necessario, appunto per marcare la tremenda toscana, adottare la zona ad esclusione della Lagatolla a uomo proprio sulla Carmilla. I risultati sono stati ottimi.
Positivo l'apporto anche della Klobas sotto canestro. Il centro giallorosso è riuscito a sostituire nel migliore dei modi la Osti che è stata prudenzialmente tenuta in panchina dopo 5', essendo già gravata di tre falli. Finalmente si è risvegliata la Battaglia, che soprattutto nella prima frazione è parsa ritornare l'elemento di riferimento dell'anno scorso.
Tornando sulla Tracanelli, va menzionata la sua utilissima presenza sul campo, seppure part-time (ovviamente per non sforzare troppo, visto il recente infortunio). La Tracanelli è stata impiegata da Pituzzi un po' nel primo tempo e negli ultimi minuti di gara, segnando tra l'altro il canestro del pareggio prima dello stacco conclusivo che ha portato la prima vittoria alla Monteshell.
La gran voglia di vincere da parte delle giuliane non è stata però una novità assoluta. Segni indicativi a proposito erano giunti già nel match di martedì contro l'Etruria, e sono stati confermati — questa volta con l'aggiunta dei due punti — col Wit Boy.
E pensare che al tiro ancora non ci siamo. Lo 0/11 complessivo non è per nulla rassicurante. «Meno male che abbiamo tirato poco», ha detto il coach Pituzzi. Con tutto ciò la Monteshell ha vinto, e con pieno merito, a Firenze, in un campo che poche squadre riusciranno a violare. Se la mira dalla media e lunga distanza si assesterà meglio, sarà un sollievo ancor maggiore per le rivierasche.
[Luca Loredan]

ITALIANI ALLA COPPA AMERICA

Gardini, la sfida

Nel '91 contro Conner con un nuovo «Moro»

Servizio di
Leo Turrini



MILANO — La laguna contro l'America. O meglio: la Compagnia della Vela di Venezia alla conquista della Coppa America. O ancora: Raul Gardini contro Dennis Conner. Romanticismo e futurismo, la tradizione della più famosa Repubblica Marinara accoppiata al modernismo tecnologico.

Ieri l'annuncio ufficiale: la Compagnia della Vela di Venezia ha gettato il guanto di sfida. Il termine per l'iscrizione alla Coppa America scadeva a mezzanotte: appena in tempo. E sì che la competizione è in programma per il 1991: lo Yacht Club di San Diego, che detiene il trofeo, deve ancora scegliere le acque che «ospiteranno» le regate. Ma una battaglia del mare non è una partita di calcio, tre anni ci vogliono: di lavoro. E di investimenti: per circa 10 miliardi di lire.

Raul Gardini, protagonista della vita economica italiana, padrone della Ferruzzi e della Montedison, armerà lo yacht lagunare. Da sempre appassionato velista, l'imprenditore romagnolo è un campione del mondo a tutti gli effetti: recentemente ha conquistato il titolo iridato della categoria Maxi Yacht. A chi segue solo superficialmente le cronache delle regate, non era chiaro perché Gardini avesse evitato di partecipare alla Coppa America nel 1983 e nel 1987: in quelle occasioni le prestigiosa «sfida» era entrata a far parte dell'immaginario collettivo nazionale. Motivo: l'Avvocato Agnelli aveva finanziato, assieme ad altri ricchi amici, una spedizione italiana, la spedizione di «Azzurra». Cui fece... concorrenza, nell'87, un'altra barca figlia di quel popolo di eroi, santi e navigatori che siamo: si chiamava «Italia». Entrambe ottennero risultati modesti. Agnelli dovrebbe ripresentare «Azzurra» anche nel 1991.

Perché Gardini, innamorato della vela, non si curava di partecipare? C'era un motivo: sportivo. «Azzurra» e «Italia» erano dei «12 metri»: all'imprenditore ravennate piacevano e piacciono altre barche. I Maxi Yacht: come il «Moro». E la Coppa America, dal 1991, vedrà in lizza proprio i Maxi Yacht. Così Gardini si è deciso: in nome della Compagnia veneziana, fondata nel 1910. Con il consenso degli altri soci, fra i quali figura anche l'ex Ministro delle Finanze Bruno Visentini.

Sulla barca che sfiderà Dennis Conner, lo skipper che nell'87 ha riportato la Coppa negli States e che qualche mese fa ha respinto un assalto portato da miliardi meozelandesi, ancora si sa poco. Facile intuire che sarà «figlia» del Moro: le misure prescritte dal regolamento yankee favoriscono una scelta in nome della continuità.

Il nome è da definire; il progettista potrebbe essere un milanese, Nicola Sironi. L'equipaggio — 20 unità — saràtutto italiano. Lo skipper è già stato scelto: sarà il 27enne Paul Kauard, già compagno di Gardini nel vittorioso mondiale Maxi Yacht.

PALLAMANO / PRIMA SCONFITTA DELLA CIVIDIN

Lo Duca spietato critico

Evidentemente ci sono alcuni giocatori in non perfetta forma

TRIESTE — Il campanello d'allarme squillato all'indomani della gara interna, pur vittoriosa, con il Prato, non aveva evidentemente suonato a vanvera; nella Cividin c'è qualcosa che non fila per il verso giusto. E l'allenatore Lo Duca, che possiede un udito sensibile e competente, non aveva certo nascosto il malessere di alcuni giocatori e la poca funzionalità di certi meccanismi, essenziali nel gioco della sua squadra.

Risultato: la sconfitta, prima della stagione, in casa del Filomarket Imola. E al di là dell'insuccesso, che stacca i triestini di due punti dal vertice, occupato ora in magnifica solitudine dai campioni d'Italia dell'Ortigia di Siracusa, è importante e significativo il modo nel quale è maturata questa sconfitta.

E' lo stesso tecnico verdeblù ad analizzare le caratteristiche e le cause di questa prova negativa: «Eravamo partiti con l'handicap — dice il "prof." — a causa dell'infortunio di Scropetta, caduto malamente in fase di riscaldamento. La mia squadra, a quel punto, privata di un elemento decisivo per la manovra, si è lasciata prendere da una certa apatia, permettendo a Mileta, lo jugoslavo della squadra di Imola, di fare il bello e il cattivo tempo. Grazie alla classe di Strbac, vera struttura portante del complesso in questo avvio di stagione, eravamo riusciti a ribaltare le sorti dell'incontro nella ripresa fino ad arrivare in vantaggio all'ultimo minuto. E a quel punto è successo quello che una squadra titolata ed esperta come la mia non deve fare: perdere il controllo della palla in tale frangente non è cosa che possa capitare a dei giocatori maturi, di grande esperienza.

Ci sono evidentemente dei giocatori non in perfetta forma: mi riferisco a capitan Pischianz, ancora sotto la media in fatto di realizzazioni, a Schina, carente in fase offensiva, a Bozzola, che deve lavorare molto per riacquistare il ritmo-partita dopo la lunghissima assenza. Ma ciò che più importa è che la mia squadra si era forse cullata nella convinzione che sarebbero bastati i ritorni di alcuni giocatori per fare grande la Cividin. E' necessario invece dimostrare sul campo di essere i più forti. In un torneo equilibrato come la serie A1 di pallamano bisogna esprimersi sempre al massimo per avere ragione di avversari agguerriti, che non si lasciano certo intimorire dai nomi e dal passato, pur glorioso. In altre parole dobbiamo ritrovare la convinzione, la determinazione nel volere i risultati, giocare consci della nostra forza, che è potenzialmente notevolissima, ma sapere tradurla nella realtà del gioco».

E' un'analisi particolarmente critica, secca, priva di fronzoli, quella dell'allenatore triestino che, d'altra parte, mai si è nascosto dietro al classico dito. I problemi ci sono, come del resto ci sono i mezzi e gli strumenti per risolverli. E sabato arrivano i tricolori dell'Ortigia, a Chiarbola. Sarà l'occasione buona per rivelare il carattere di questa Cividin costruita per tornare al vertice, sabato non ci saranno in palio solo i due punti e il prestigio dello scontro fra le grandi, si giocherà anche per dimostrare il cuore della Cividin, attesa a una prova convincente soprattutto per sé stessa.

[Ugo Salvini]

I RISULTATI: Ortigia Siracusa-Teramo 25-21, Rubiera-Fondi 23-21, Rovereto-Rimini 24-25, Imola-Cividin 16-15. Prato-Gaeta e Bolzano-Bressanone sono state rinviate per gli impegni in Coppa di Gaeta e Bressanone.

LA CLASSIFICA: Ortigia punti 10, Cividin 8, Rubiera 7, Bressanone e Teramo 6, Gaeta, Imola, Rimini 5, Rovereto 3, Prato 1, Bolzano e Fondi 0; Prato, Gaeta, Bolzano e Bressanone 1 partita in meno, che sarà recuperata martedì 8.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Ora senza Esotico Prad

Intanto c'è Fiorino Bell... - Donatella Quadri emula del babbo

IPPICA / IL CIRCOLO DI OPICINA

Specialità olimpica: l'equitazione

Tre domeniche di gare per 40 concorrenti su 30 cavalli



Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Questo accattivante autunno, pur con l'aria frizzante, ci regala domeniche limpide, con cieli che sembrano cupole di cristallo azzurrino, e solicelli che intiepidiscono la temperatura e mettono in moto quegli sportivi squisitamente dilettanti che amano la natura. Primi fra tutti gli ippofili. Parliamo della specialità olimpica dell'equitazione, attività che attrae i giovani della nostra provincia (e del resto della regione) in numero insospettato e con passione agonistica ammirevole.

Complice il nostro Carso. Da Opicina a Gabrovizza e alla Valrosandra c'è una mappa di scuderie, stalle, maneggi coperti e scoperti che è un piacere visitare per l'attività che vi si svolge. Non ci sono più le strutture «cittadine» di via Rossetti e di San Giovanni dove operavano maestri illustri ed eroici quali i fratelli Petrilli e il «mago» Roman, che ha forgiato, fra gli altri, i suoi due figli fino all'oro olimpico di Mosca, nell'individuale Federico Euro e all'argento a squadre Mauro. Ma certamente ora sull'altopiano si fa molto, specialmente al Circolo ippico triestino, che rappresenta la nostra massima struttura ed è, da sempre, il motore di spinta delle maggiori iniziative in equitazione classica, si tratti di scuola per «primi passi», di concorsi con la gamma completa ostacoli, muri e fosse, al cross country, alle passeggiate turistiche in sella a docili destrieri lungo percorsi che vanno fino ai 15 km di sviluppo su strade poderali e sentieri di bianco calcare dove adesso «ardono» le foglioline dei ferrugginosi arbusti di sommacco.

Oltre 500 soci, la metà dei quali operativi in maggior o minor misura; molte decine di bambini, femminucce in maggioranza, qualcuna già con lo charme della soubrette cavalcatrice con eleganti paramenti e frustino. Il maneggio coperto di Opicina consente l'apprendistato in staffa, sella e redini senza interruzioni stagionali. Gino Bragagnolo, popolare istruttore di giovani e meno giovani ha portato alle patenti Fise tanti suoi allievi, parecchi divenuti campioni. Ora si dedica a pochi intimi. Da un mese il nuovo istruttore è il friulano Nino Corpacci, che viene dalla celebre «cattedra» patavina. La sua didattica piace a grandi e a piccini.

Intanto lo stato maggiore del Circolo (Campos, Hausbrandt, Riefolo e altri) ha deciso di movimentare l'ambiente con gare sociali riservate alle 4 categorie agonistiche. La prima manifestazione è stata disputata domenica con 40 partecipanti e un'autentica folla di spettatori e fans, specie della puerizia; gente entusiasta collocata lungo il capiente soppalco del maneggio coperto. Mentre i concorrenti iscritti guidavano i loro cavalli nelle evoluzioni al coperto, sul campo esterno cavalieri e amazzoni si sono informalmente esibiti al bacio del sole. Resteranno a completare la stagione 1988 altre tre domeniche di gare: il 20 corrente, il 4 e il 18 dicembre prossimi.

Domenica i 40 si sono cimentati su una trentina di cavalli. Gare corrette, filate via con notevole disinvoltura anche dai principianti e futuri D'Inzeo. Nessun problema per la giuria composta da Lino Campos, M. Grazia Bragagnolo e Ave Zamarian Durante. Premiazione sul campo, con scroscianti applausi.

Questi in bella evidenza.

Cat. Open: 1) Fiammetta Hauser, su Sopha; 2) Clelia De Giacomi, su Shannon Sailer; 3) Claudia Grandi, su Susy; 4) Martina Digovich, su Billy; 5) Ilaria Gambardella, su Zarina.

Patentati A/2 juniores: 1) Gianluca Comisso, su Nelly; 2) Elena Jurman, su Amadeus; 3) Denis Lupo, su Kaiser; 4) Duscia Drago, su Le Bon; 5) Miriam Sciarillo, su Le Bon.

Pat. A/2 seniores: 1) Umberto Galassi, su Pes; 2) Maria Livia Sergas, su Erik; 3) Alessandra Muscovich, su Baby.

Primi passi (classificati a parità 11 dei 16 iscritti): Emiliana Deiuri, Rosita Ledovini, Sara Cosulich, Ilaria Leggeri, Irene Giletta, Alessandra De Petris, Annalisa Medizza, Matilde Di Pretore, Silvia Perissutti, Andrea Riccobon, Marco Marchioro.

Commento di
Mario Germani

TRIESTE — Memorial Jegher e giornata gentlemen hanno occupato le vicende trottistiche triestine in questi ultimi giorni. Il peso tecnico del gran premio riservato agli indigeni lo si è potuto constatare dalla pregevole esibizione cui si sono resi protagonisti Fiorino Bell ed Esotico Prad, ovvero il rilanciato sauro di Peppino Maisto e l'ormai prossimo pensionato portacolori della «Blue Light».

Trattandosi dell'ultima esibizione italiana di Esotico Prad, che giovedì 17 chiuderà la carriera in una corsa di eccezionale caratura in America, presenti i più forti cavalli del mondo, la maggioranza del pubblico è restata un po' male quando l'altoparlante, sciogliendo i dubbi affiorati in tribuna al termine dell'emozionante testa a testa fra i due campioni, decretava la sconfitta dell'allievo di Giuseppe Guzzinati.

Veder uscire battuto per questione di centimetri il cavallo più amato, nella corsa del suo addio alle piste, puo' provocare amarezza. Gli idoli esigono rispetto e vanno giustamente esaltati per quello che sono. Anche un cavallo, capace peraltro di trottare in 1.31.1 e di assommare vincite per quasi un miliardo e settecento milioni, puo' costruirsi quella venerabilità che di questi tempi viene attribuita a dei bipedi non altrettanto meritevoli.

Quindi, è un tantino dispiaciuta la sconfitta di Esotico Prad che nulla comunque toglie al suo blasone, mentre, di contro, altra stima ne aggiunge a quello di Fiorino Bell, biondo e agile corsiero, nelle cui vene scorre, per eredità paterna, l'emo di un altro nostro grande campione, Tornese.

Campioni che vanno, altri che si apprestano ad ereditarne il testimone. In un momento in cui di anziani valorosi (che sta per coriacei e veloci) il nostro allevamento se non proprio a terra è perlomeno ridotto ai minimi termini, il rilancio di Fiorino Bell sembra giunto nel momento più opportuno. Ma saprà il dorato allievo di Peppino Maisto, al di fuori dei confronti con i prodotti autarchici, rendere la pariglia agli importati come spesso è stato capace di fare Esotico Prad? Ai posteri, con tanto quel che segue...

Seconda giornata «gentlemen» in meno di un mese a Montebello. Separarle in uno spazio di tempo maggiore sarebbe certamente operazione saggia, anche perché consentirebbe in tutte e due le occasioni una partecipazione più consistente di... operatori provenienti dalle altre piazze.

Stavolta abbiamo ammirato un Gide in grosso ordine fare fuori gli americani nella corsa di centro, tramite anche i buoni uffici del patavino Lino Pegoraro che ha guidato con estrema determinazione e sicurezza. Certo che gli esteri, che rappresentavano l'opposizione specifica per il figlio di Crown's Pride, non è proprio che abbiano brillato. La francese Quarbonniere si è defilata alla mossa con un caparbio strafalcione, l'americano Elgin Almahurst, dopo aver giocherellato per un chilometro (percorso alla media di 1.22.8, quasi da handicap di minima), ha allungato da 1.15 negli ultimi 600 metri, andando però completamente in tilt nel tratto conclusivo, l'altra «yankee» Blaze Blaze, dal canto suo, è andata in cerca di uno spiraglio piuttosto problematico finendo col rompere. «La colpa è mia; se sposto in fuori negli ultimi 200 metri, la cavalla gli altri due nemmeno li vede perché era tutta in mano». questo l'onesto sfogo di Dario D'Angelo dopo la corsa.

Però, chi ha dominato la scena del convegno dedicato alla categoria più appassionata dell'ambiente trottistico, è stata Donatella Quadri. Pareva essere tornati ai tempi d'oro di papà Antonio (quando si dice «figlia d'arte») visto che su sei corse, Donatella ne ha vinto tre, due volte è arrivata seconda, la rimanente si è piazzata quarta. In testa, all'attesa, di fuori, tutto un campionato di tattiche che hanno svelato (se ancora ce n'era bisogno) l'intuito e il senso del traguardo di questa brava «amazzone» con licenza «gentleman». Netto il suo dominio nella classifica della giornata che l'ha vista totalizzare 37 punti (4 le sono stati tolti per un veniale contrattempo nella partenza dell'ultima corsa) contro i 12 di Umberto Gobbato, gli 11 di Lino Pegoraro e i 10 di Lucio De Grassi e Francesco Prioglio, mentre Dario D'Angelo, in un pomeriggio poco propizio, si è visto togliere il posto d'onore colto in virtù dei suoi 24 punti, a tavolino per un grosso appiedamento rimediato nell'ultima corsa in sulky a Edredone RL.

PORDENONE / TRADIZIONALE APPUNTAMENTO

Un Fieramotori in grande stile

Settore merceologico e manifestazioni sportive - Apertura il 19 novembre



Berger, ospite l'anno scorso a Fieramotori di Pordenone.

PORDENONE — Supererà sicuramente gli oltre 45 mila spettatori del 1987 la quarta edizione di Fieramotori, che aprirà i battenti sabato 19 novembre nel quartiere fieristico di viale Treviso. La certezza viene data non solo dall'ormai consolidato interesse che suscita in tutti coloro che hanno a che fare con il mondo dei motori, ma anche dall'aumentata capienza del settore espositivo (sarà a disposizione il nuovo padiglione «L») e dell'area scoperta per il settore spettacoli.

Un programma quindi di grande interesse economico e sportivo che rimarrà aperto fino al 27 novembre con 82 ditte espositrici in rappresentanza di oltre 110 aziende, che occuperanno una superficie coperta di oltre ventimila metri quadrati.

Fieramotori si muove su due direttrici fondamentali formate da una parte da manifestazioni di spettacolo, iniziative speciali e incontri con veri e propri personaggi, e dall'altra da una rassegna merceologica riguardante la produzione automobilistica mondiale, unitamente al settore dell'autoriparazione e relativi accessori.

Quest'ultimo settore ha trovato nelle tre precedenti edizioni della fiera motoristica pordenonese una vera collocazione di prestigio collegata a probanti riscontri economici.

Ogni padiglione avrà poi le sue specialità: dalle due ruote alla ricambistica, dalle auto di serie alle fuoristrada, dalle auto sportive ai prototipi, senza dimenticare uno spazio per le scuderie automobilistiche e gli accessori. Ci saranno quindi i settori dedicati all'aeronautica con la presenza di un cacciabombardiere Tornado, di un F-104 Starfighter, di un MB-326 dell'istituto tecnico Malignani, di alcuni velivoli superleggeri e di un elicottero dell'Esercito italiano (presente pure con alcuni mezzi di artiglieria corazzata).

Nutrito pure il programma degli spettacoli che si svilupperà su due percorsi all'uopo predisposti per le varie gare ed esibizioni. Su due piste, una sterrata di ottocento metri e una asfaltata di seicento, si succederanno le varie competizioni di motocross, minicross e kart che culmineranno con la novità di quest'anno, il Camel Kart Challenge.

Dopo Ivan Capelli nell'86 e Gerhard Berger lo scorso anno altri famosi piloti di Formula 1 (la sorpresa è d'obbligo) saranno presenti a questa edizione di Fieramotori, reduci dal campionato del mondo

[Claudio Soranzo]

PORDENONE / IL CLOU

In gara i «big» di Formula uno

Una decina di piloti impegnati con i kart

La Formula 1 a Pordenone sabato 26 novembre. Dopo gli approcci nei circuiti del campionato del mondo la notizia è ora diventata realtà: una decina di piloti della massima formula automobilistica sportiva si daranno battaglia al volante di velocissimi kart in una competizione-spettacolo lungo una pista di 600 metri allestita nell'ambito di Fieramotori 88.

Il colpaccio è riuscito agli organizzatori della manifestazione pordenonese d'intesa con la Doppiovu Press di Milano, un'agenzia di pubbliche relazioni molto introdotta nel «circus», che consente così agli appassionati della Formula 1 di vivere un'intensa giornata assieme ai bravissimi piloti italiani e stranieri

Piquet e company saranno impegnati in mattinata dalle 10.30 alle 12 nelle prove libere, seguite da quelle cronometrate e alle 15 dal gran finale del primo Gran Premio Fieramotori 88.

Oltre a questa, altre competizioni di rilievo animeranno questa quarta edizione della fiera friulana: la prima finale nazionale del Camel Kart Challenge, una gara di Super Cross e una di kart a livello nazionale. Molto nutrito quindi il calendario delle manifestazioni sportive che si incalzeranno nei due fine settimana (dal 19 al 27) nel comprensorio fieristico di viale Treviso. Oltre le già citate spicca la settima prova di orientamento notturno con fuoristrada 4x4, con la partecipazione, tra gli altri, di Munari, Orioli, Perissinot e Zanussi. Ce n'è insomma per tutti i gusti.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:- piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viaPirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

AZIENDE INFORMANO

Primo piatto alla Lintas: Milano

Il Pastificio Amato ha affidato alla Lintas il suo ritorno tra le grandi marche pubblicizzate.
In questo lasso di tempo, il Pastificio Amato ha investito importanti risorse nelle catene di produzione, nella selezione e nello stoccaggio dei grani, nella logistica dei magazzini.
Oggi, mentre da una parte completa la rete distributiva, perfeziona con Lintas la nuova strategia di comunicazione.
Per la messa a fuoco degli obiettivi e la gestione del budget è stato costituito un gruppo di lavoro misto composto dal senior management della Lintas e dalle direzioni commerciali e marketing del pastificio «Antonio Amato».

I premi rolex 1990 per un'ingegnosa impresa

Anche quest'anno è scattata l'ora per tutti coloro che intendono dimostrare il proprio spirito di iniziativa e la volontà di impegnarsi in sfide stimolanti.
Rolex, la società ginevrina famosa per i suoi prestigiosi orologi, ha indetto per la quinta volta il bando di concorso «Premi Rolex 1990 per un'Ingegnosa Impresa» (The Rolex Awards for Enterprise).
Questa iniziativa nata nel 1976 per celebrare il 50.o anniversario del modello Rolex Oyster, viene oggi riproposta con lo spirito di sempre: finanziare la realizzazione di progetti che meritino un riconoscimento tangibile per l'impegno nel campo della ricerca.
A tale scopo Rolex mette in palio 5 cronometri d'oro con dedica e 250.000 franchi svizzeri da dividere in parti uguali tra i cinque progetti che più si distingueranno nelle seguenti discipline: scienze applicate ed invenzioni, esplorazioni e scoperte, ecologia.
La presenza di personaggi di fama internazionale nella giuria e la pubblicazione di un libro che raccoglie i progetti ritenuti più promettenti e innovativi, sono solo due degli elementi che caratterizzano l'esclusività dei «Premi Rolex per un'Ingegnosa Impresa».
Tutti gli interessati possono rivolgersi a The Secretariat, The Rolex Award for Enterprise, PO Box 178, 1211 Ginevra 26, Svizzera, per ricevere il modulo ufficiale di partecipazione.
La domanda va presentata dattiloscritta, in lingua inglese, entro il 31 marzo 1989.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

GIOVANE signora offresi part-time farmacia/ambulatorio. Tel. ore serali 040/830382. 54592

VENTOTTENNE laureata giurisprudenza, pratica biennale studio diritto internazionale Milano, inglese, francese, esamina proposte. Scrivere cassetta n.B 222 Publied 34100 Trieste. 117

23ENNE con esperienza offresi come impiegata part-time. Tel. 040-744264. 56652

27.ENNE cerca occupazione come pulitrice ambulatori uffici e privati, tel. ore pasti 040/569588. 56684

4 *Impiego e lavoro Offerte*

ALBERGO in Trieste cerca portiere con esperienza e conoscenza lingue. Scrivere a cassetta n. 18/C Publied 34100 Trieste. 2779

SIGNORE guadagnerete 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirini nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574/791921. 41272

11 *Mobili e pianoforti*

ACQUISTIAMO pianoforti mobili quadri stampe tappeti vecchi oggetti di ogni genere eventualmente sgomberando. Telefonare 040/630358-415582 56637

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28, primo piano. 2515

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, I piano, Trieste. 050132

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Telefono 040-821378-574952. 2763

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. 2783

PRIVATO vende A112 Elegant. Ottime condizioni. Tel. 040/301979. 56712

VENDO 500 950.000, 127 1.000.000, 128, A112 Elegant, Golf. Tel. 68064 pomeriggio. 54343

17 *Stanze e pensioni Offerte*

STANZE a due letti affittansi presso affittacamere. Tel. 040/775030. 56699

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTANSI anche temporaneamente piccoli uffici pronti arredati recapiti postali telefonici servizi di segreteria centralizzata. Multistudio 040/390039. 56731

IMMOBILIARE CIVICA affitta paraggi STAZIONE monovano con gabinetto. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 2316

MULTICASA 040/362383 affitta Brigata Casale villetta arredatissima giardino posto auto non residenti. 2332

STANZE arredate con cucine bagni adattissime studenti affittiamo Spaziocasa 040/64266

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A.A. CARTA blu eroga direttamente prestiti dipendenti, commercianti, artigiani fino 50.000.000 anche firma singola: 10.000.000, 60 rate 230.000 (5 milioni 24 ore) nessuna spesa anticipata, tel. 040/54523 - 0432/25207 - 049/654889. 2760

A.A.A.A. PRESTITI senza cambiali firma singola a lavoratori dipendenti pensionati. Tel. 040/566289. 2760

A. ARTIGIANI, commercianti, professionisti finanziamo senza limite d'importo, dipendenti e pensionati anche in firma singola. Tel. 040-764105. 2736

A. ASSIFIN: prestiti personalizzati finanziamenti assicurati. Rapidità discrezione competenza. 040/773824. 2766

A. AUTONOMI dipendenti casalinghe pensionati eroghiamo finanziamenti rapidissimi. Tel. 040/61890. 2768

A. MINIPRESTITI immediati telefonando allo 040/61100. 2786

A.G. OFFICINA con licenza accessori cedesi. OREFICERIA centrale cedesi, TRIS Mazzini 30, tel. 61425. 2239

A.G. VUOI CEDERE la tua ATTIVITA' noi ti aiutiamo nel modo migliore. TRIS Mazzini 30, tel. 61425. 2239

ASCOFIN: concediamo prestiti in tempi brevi tassi concorrenziali. Cessioni quinto stipendio anticipo capitale 2 giorni istruttoria a domicilio. Monfalcone 0481/791044. 452

«CONFEZIONIAMO» prestiti su misura serietà e competenza pool-fin. 040/362440. 2787

Continua in VIII pagina